il ponte

periodico del Friuli centrale

Anno XVIII - N. 3
MARZO 1991

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

il ponte
periodico del friuli centrale

In copertina:
"Crocefissione di Cristo" ancona di proprietà della famiglia del dott. Luigi Fabris
foto Fausto Socol

Mensile - Anno 18 - N. 3
Marzo 1991

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ:
ReDmix - Udine - Via Marco Volpe, 17
Tel. 0432/505016

GRAFICA:
Umberto Venier
Tel. 0432/904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale «Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti. «Il Ponte» si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

È finalmente Pasqua

Siamo a Pasqua, la festa religiosa più importante dell'anno.

Per rimanere nel tema di questa festività abbiamo pensato di uscire in copertina con la riproduzione di un'ancona di proprietà della famiglia del dottor Luigi Fabris con il dipinto della crocifissione di Cristo. L'edicola votiva che sorge in centro a Codroipo, seminascosta nelle pertinenze di casa Fabris, a breve distanza dai giardini pubblici, è una costruzione in muratura di modeste dimensioni, edificata su sedime d'epoca imprecisata. Durante i secoli ha subito rimaneggiamenti e periodi d'abbandono. Recentemente l'ancona è stata oggetto di attento restauro conservativo degli affreschi a opera di Silvia Fabro, una specialista di restauro di dipinti su tela ed affreschi che vive ed opera a Milano. Nella facciata, sopra l'ingresso arcuato si può ammirare la consueta scena dell'Annunciazione. All'interno, il brano della Crocifissione (liberato dai pesanti imbrattamenti) è affiancato dalla scena del transito di San Giuseppe a destra, e dalla dormizione della Vergine, a sinistra. È un episodio devozionale non trascurabile, sul quale avremo modo di ritornare anche per l'inconsueta tematica che esula dalla tradizione locale, meritevole della dovuta attenzione ed approfondita analisi storica ed artistica.

* * *

Con il messaggio pasquale dell'arciprete di Codroipo monsignor Remo Bigotto, desideriamo segnalare alcune rappresentazioni sacre della Passione del Signore che caratterizzeranno il Venerdì Santo '91 nelle nostre zone. La gente accorrerà numerosa per rivivere il dramma della passione di Cristo a Rivignano, dove a cura del gruppo culturale, ricreativo e teatrale Drin & Delaide si svolgerà la tradizionale rappresentazione de «I Judeos» dove saranno intensamente rivissuti sia l'aspetto religioso sia il rigore storico delle scene. Ma un'eco senza dubbio di risonanza regionale avrà la rappresentazione scenica in costume della passione e morte di Gesú che si svolgerà sulle colline di Ciconicco di Fagagna, promossa ormai da tredici anni dall'Associazione Culturale «Un grup di amis» con la mobilitazione di tutto il paese. Si tratta — come ha avuto modo di affermare nella presentazione dell'avvenimento Domenico Zannier — non di un semplice spettacolo ma di una sacra rappresentazione che intende commemorare degnamente la morte del Redentore e comunicare un messaggio d'amore e di fede, di fratellanza e di condivisione delle sofferenze di Cristo e dell'umanità intera.

* * *

Pasqua all'insegna della solidarietà. Fra alcuni giorni finalmente dovrebbe partire da Codroipo alla volta di Minsk il Tir con il prezioso carico frutto del buon cuore di tantissime persone del Codroipese. Com'è noto, l'appello per aiutare le vittime della centrale nucleare di Chernobyl (soprattutto i bambini) ha mobilitato enti pubblici e privati e tantissime persone della zona. In un paio di mesi sono stati raccolti indumenti, giocattoli e una somma di denaro destinata all'acquisto di alimenti, medicinali, attrezzature che dovrebbero portare un sorriso sul volto di ragazzi colpiti da tassi di radiazioni abnormi. Per una maggior affidabilità e per acquisire la certezza che quanto s'invia giunga a destinazione è stato scomodato il ministero degli interni sovietico. Naturalmente ciò ha comportato un iter burocratico incredibile che ha rallentato notevolmente i tempi dell'operazione. Superate anche le remore burocratiche ormai siamo sulla dirittura d'arrivo.

* * *

Dopo l'incubo della guerra del Golfo, con il «cessate il fuoco» tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. Ci apprestiamo a trascorrere una Pasqua serena, apprezzando ognor piú il bene incommensurabile della pace. Tanti auguri, dunque!

Renzo Calligaris

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 18 AL 24 MARZO 1991
Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Basiliano - Tel. 84015
Rivignano - Tel. 775013

DAL 25 AL 31 MARZO 1991
Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Flaibano - Tel. 869333
Talmassons - Tel. 766016

DAL 1° AL 7 APRILE 1991
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Camino al Tagliamento - Tel. 909004

DALL'8 AL 14 APRILE 1991
Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Mereto di Tomba - Tel. 865041

Funzioni religiose in Codroipo

FERIALE ore 7.15 - ore 18
FESTIVO ore 8 - ore 10 - ore 11 (San Valeriano) - ore 11.30 - ore 18.
SABATO ore 18 (prefestiva)
Istituti assistenziali feriale ore 16
festiva ore 9.15
Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906996). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811). Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

D ore 0.54 - D ore 1.30 - L ore 6.21 (vetture per Trieste; solo giorni feriali) - L ore 7.14 (solo giorni feriali) - L ore 7.32 - E ore 8.00 (da Napoli C.F. - Roma T.ni) - L ore 8.19 (solo giorni feriali) - D ore 8.41 - L ore 9.53 - L ore 12.43 - L ore 13.35 - L ore 14.13 - L ore 14.50 (non ha luogo la domenica) - D ore 15.33 - L ore 16.37 - L ore 18.09 - L ore 18.51 - L ore 19.50 - L ore 21.35 - D ore 23.00 (da Novara via C.Franco - Treviso; solo la domenica) - D ore 23.22 (da Firenze via Padova - Treviso; solo la domenica) - L ore 23.32.

PARTENZE PER VENEZIA

D ore 4.32 - L ore 5.28 - L ore 6.16 - L ore 6.36 (solo giorni feriali) - L ore 7.10 - D ore 7.47 - D ore 8.45 - L ore 9.35 - L ore 11.36 - D ore 12.36 - L ore 13.45 - D ore 14.36 - D ore 14.45 (per Firenze via Treviso - Padova; solo il venerdì) - D ore 15.34 (per Novara via Treviso - C.Franco - Milano Pg; solo il venerdì) - L ore 15.46 - L ore 16.32 - D ore 17.46 - L ore 18.45 - D ore 19.45 - L ore 20.05 (solo giorni feriali) - D ore 21.14 - E ore 22.24 (vetture per Roma T.ni e Napoli C.F.)

Orari autocorriere

Servizio diretto feriale

DA CODROIPO PER UDINE

Ore 6.30 - 6.45 - 6.45 - 7.00 - 7.05 - 7.20 (*) - 7.20 - 7.22 (*) - 7.25 - 7.30 - 8.12 - 8.15 - 8.50 - 8.50 - 9.50 - 10.15 - 12.25 - 13.30 - 13.30 - 13.30 - 13.45 - 14.25 - 15.05 - 17.05 - 17.20 - 18.30 - 19.00 - 19.30.

DA UDINE PER CODROIPO

Ore 7.00 - 7.45 - 7.50 - 10.30 (*) - 10.45 - 11.30 - 11.50 - 12.00 - 13.10 (*) - 13.20 (*) - 15.00 - 16.45 - 16.50 - 17.00 - 17.00 - 17.25 - 17.30 - 18.00 - 18.15 - 19.15 - 19.15 - 19.40. (*) Invernale scolastica.

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo (Comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada.

dal 1 al 10 aprile dr. BARACETTI - Tel. 908300
dall'11 al 20 aprile dr. DOLSO - Tel. 800455
dal 21 al 30 aprile dr. GRUARIN - Tel. 906144

COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI

30-31 MARZO 1991

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

1 APRILE 1991

GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

6-7 APRILE 1991

13-14 APRILE 1991

AGIP - F.lli SAMBUCCO
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

20-21 APRILE 1991

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

27-28 APRILE 1991

GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

Raibl: i retroscena

La vicenda della miniera di Raibl ha messo a nudo un clamoroso spaccato della crisi della politica.

Nella fattispecie, va precisato che già anni addietro, pur essendo tutti a conoscenza che l'attività estrattiva sarebbe stata dismessa, molti si muovevano come se l'ineluttabile potesse essere sempre rimandato «sine die».

Allora come oggi nessuno era più «a sinistra» degli amministratori locali, i sindacati venivano quasi accusati di tiepidezza e alti lai innalzati contro l'Eni (quindi contro lo Stato) che «coltivava altrove le sue clientele», e contro la Regione che «ripianava a piè di lista i disavanzi di bilancio di Cave del Predil, incapace di trovare alternative».

Ora l'ineluttabile è domani. Tutti ne sono convinti e più di tutti i lavoratori e i cittadini di Cave. Ma qualcuno ancora gioca sugli equivoci e si erge inconsolabile difensore della «storicità» e della cultura della miniera.

Mi spiego: vi sono due categorie di persone che si occupano di Raibl. La prima è composta dai diretti interessati, i minatori e le loro famiglie, dai sindacati confederali, da chi cerca di cucire la vertenza in sede istituzionale e dall'imprenditore disponibile ad impiantare una nuova fabbrica.

La seconda è composta da alcuni parlamentari friulani che hanno soprattutto a cuore il fatidico «abbiamo ottenuto una proroga della chiusura della miniera, non dimenticatelo», e dai soliti amministratori locali in vena di populismo.

Sarà bene che questi secondi si disilludano subito circa i benefici che ritengono di aver ottenuto dal Governo, poiché la gente non ha bisogno di una proroga, bensì di chiarezza sul futuro, di capire quando andrà a regime la nuova attività, quali saranno salari e stipendi, quali i percorsi di riqualificazione professionale, ha bisogno di capire che impatto economico produrrà il progetto di risanamento ambientale, se cioè sarà possibile rilanciare tutta quanta la valle, da Sella Nevea a Tarvisio e con quali risorse attuare ciò (ecco il compito dei parlamentari!), ha infine bisogno di un paziente impegno di collegamento ed «incastro» delle iniziative.

L'eventuale proroga della chiusura sta già nell'accordo predisposto tra le parti, dove la data del 30 giugno è subordinata all'avvio di tutte le procedure e serve solo a sollecitare l'esecuzione delle incombenze burocratiche, di studio, progettazione e rodaggio delle nuove iniziative.

Con un poco di amarezza ma non senza fiducia esprimo l'auspicio e la speranza che la vicenda di Raibl provochi una riflessione salutare circa una riforma dei modi della politica, per consentire ad ognuno di fare bene il proprio mestiere e di adempiere al mandato che la gente gli affida, rendendo in tal modo trasparenti i fini dell'attività politica onde evitare la messa in scena, ancora una volta, della commedia all'italiana «Il gioco delle parti».

Renato Pilutti

Nuova emittente radiofonica

Una nuova emittente è entrata a far parte del mondo radiofonico del Friuli-Venezia Giulia: si tratta di Ri Radio che si è inserita nell'etere poco più di due anni fa trasmettendo sui 90.300 Mhz in ambito locale e sui 100.600 Mhz per le province di Udine e Pordenone.

Ri Radio è nata dal desiderio di alcuni giovani di creare una radio diversa, originale, che non trasmettesse solo musica, ma anche informazione, soprattutto locale.

Ri Radio, vivace e allegra apre la sua giornata tutte le mattine alle ore 7.30 e accompagna i suoi ascoltatori nell'arco della giornata con musica scelta, notizie, rubriche, interviste e servizi; alla sera è soprattutto la buona musica a prevalere affidata a dj informati e simpatici che spaziano in diversi settori musicali: dall'intramontabile musica italiana al rock anni 60 e 70, dalla musica d'ascolto all'heavy metal, una radio insomma tutta da scoprire.

Ma quali sono i progetti per il futuro?

Ri Radio ha in cantiere molte altre idee: verrà ampliato il palinsesto con nuove e interessanti trasmissioni; tra le altre cose c'è la volontà di allargare la zona di diffusione in tutta la regione.

Sintonizzatevi quindi su Ri Radio, potete anche telefonarci allo 0432/773051, troverete degli amici pronti ad accogliervi.

Buona Pasqua

Sono riconoscente per lo spazio offertomi su queste pagine per un breve ma intenso augurio: Buona Pasqua a tutti! È una gioia quella della Pasqua, cosí profonda, cosí originale, cosí radicata nella vocazione stessa del creato, che non mi faccio problemi ad offrirla a tutti. Ad invitare tutti a riscoprirne la nostalgia, a gustarla di piú, a ricercarla ancora, là dov'è, cioè in Cristo Risorto. Ne hanno diritto tutti, in quanto figli di Dio.

Ma il fatto che arriviamo a questa Pasqua dopo giorni terribili di paura e di morte, e nella consapevolezza che altri fuochi di guerra e di rabbia sono tuttora accesi e minacciosi, ci costringe a rivedere profondamente il nostro bisogno di «risurrezione», a renderci conto che la pace vera è dono della Pasqua e passa attraverso un impegno che è croce e dono di sé senza mezze misure. Ripenso a quelle parole: «Vi lascio la pace, vi dò la mia pace», consegnate da Cristo in un momento in cui anche su di lui pesavano la tristezza del tradimento e la notte della violenza bruta organizzata contro di lui. La pace è un dono sofferto. Forse mai l'abbiamo capito cosí chiaramente come nei giorni scorsi, cioè in questo momento buio della nostra storia.

La Pasqua è la festa che ci invita a guardare il positivo, a guardare la pace che avanza quanto piú l'uomo si converte nel profondo ad essere uomo di pace, nonostante pesino ancora tristezza e buio. Il buio è quando si crede che essere senz'armi sia impossibile; buio è pensare che farsi piccoli anziché potenti non serva a nulla, pensare che anche noi credenti possiamo armarci e propagare armi ritenendo in fondo che il sogno di Cristo sia per pochi.

Allora, al positivo, l'augurio è di credere fino in fondo che una strada diversa e sicura è aperta verso la pace. Vi «lascio» la «mia» pace. È lasciata cioè, è un fatto irreversibile, anche se è un cammino appena iniziato. È «mia»: cioè dono che ci supera e coinvolge, anche mettendoci in crisi. Sí, perché il Risorto è lo stesso che è stato crocifisso; è lui il volto dei milioni senza nome uccisi con tutte le ragioni, uccisi per l'«ordine», per la giustizia, perfino per la «pace» e per tutte le «virtú». Che non fanno un uomo. Un uomo di carne e di sangue a cui Dio ha dato una vita e una grandezza che neanche la morte può cancellare.

Anche per noi non c'è Pasqua se non battendoci il petto come quel «militare», il centurione appunto che ai piedi della croce, arreso alle sue vie, dice «veramente costui era il Figlio di Dio».

Remo Bigotto

Il menù proposto da Aldo

Aldo Morassutti, titolare della trattoria «da Toni» di Gradiscutta ha preparato, con il buon gusto per il quale va famoso, il menù per il dí di Pasqua. Lo proponiamo ai nostri lettori sicuri di fare una cosa gradita.

Menu del dí di Pasqua

In piedi

Il frico e le punte di asparagi fritte

A tavola

Le cape sante in salsa di spinaci e pomodoro fresco
L'insalata di Primavera
La zuppa smeraldina
Minestra della cucina povera friulana
Il risotto di scampi e «sclupit»
Il filetto di rombo all'aceto balsamico con una spruzzata di erba cipollina
Il sorbetto di frutta
Il tradizionale capretto allo spiedo accompagnato da patate al forno e insalatina
La bavarese di fragole
La colomba pasquale

Dalla cantina

Spumante Brut Metodo Classico
Tocai Volpe Pasini 1989
Pinot Grigio Mario Schiopetto 1989
Cabernet Girolamo Dorigo 1987
Verduzzo Il Camarin 1989

Ricetta della zuppa smeraldina

Ingredienti (per 4 persone): una bella manciata di spinaci, una bella manciata di ortiche, un pugno di strigoli, una quarantina di asparagi verdi (punte), una noce di burro, uno spicchio d'aglio, olio d'oliva, sale e pepe.

Preparazione: sbollentare insieme le ortiche, gli spinaci e gli strigoli (urtissons). Passarli al setaccio fino a ottenere una crema. Tagliare a pezzettini gli asparagi e saltarli in una bella noce di burro con uno spicchio d'aglio; aggiungere uno o due cucchiai di buon olio d'oliva. Appena cotti mettere gli asparagi nella crema che avrà intanto continuato a bollire; aggiungere, se serve, l'acqua di cottura delle verdure, correggere di sale e pepe a piacere. Servire la zuppa bollente con dei crostini.

Passione di Cristo a Ciconicco

Come consuetudine, con l'approssimarsi delle ricorrenze Pasquali l'Associazione Culturale «Un Grup di Amis» di Ciconicco si appresta a dar vita alla Rappresentazione scenica della Passione e Morte di Cristo, ambientata nello splendido anfiteatro naturale costituito dalle colline moreniche che sovrastano il paese.

Trattasi oramai della tredicesima edizione e al solito lo sforzo maggiore dell'Associazione è volto al tentativo di apportare delle novità sia dal punto di vista scenico che dei contenuti, per poter fornire a quanti avranno la possibilità di assistere alla manifestazione degli inediti motivi di riflessione.

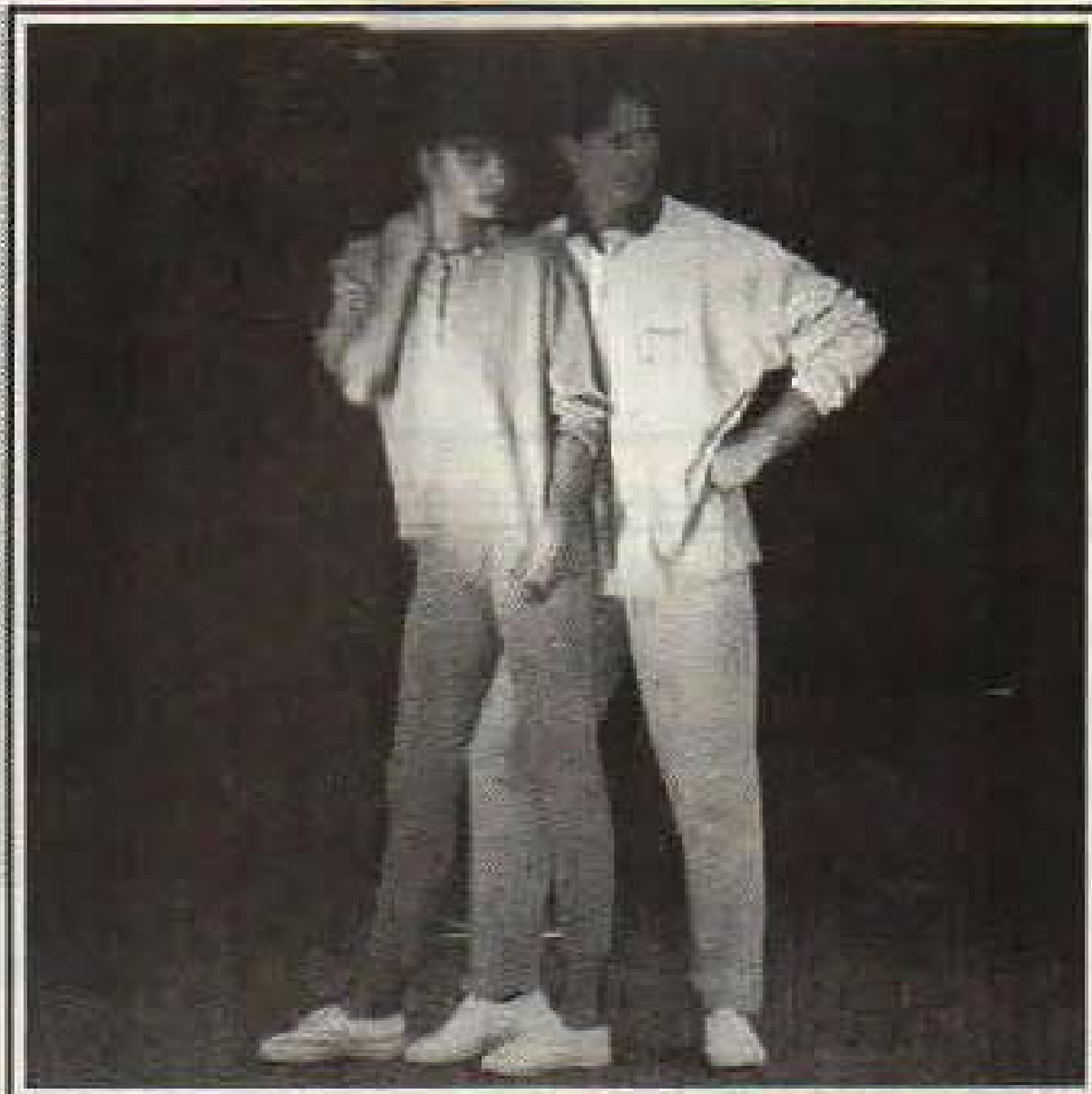
L'elaborazione del testo è stata affidata a Domenico Zannier, personaggio noto e stimato in special modo da coloro che operano nell'ambito della cultura friulana; la trasposizione scenica è affidata, come accade da parecchi anni, alle capacità del regista Roberto Serrani che si avvale, per quanto concerne l'ideazione e la realizzazione delle scenografie, della preziosa collaborazione di Michele Ugo Galliussi.

Nelle componenti dell'Associazione che si fa carico di gestire la parte organizzativa della Sacra Rappresentazione (intitolata quest'anno «PASSIO DOMINI», un titolo semplice e «pulito», quasi a volerne sottolineare il carattere non professionale ma attentamente curato), vi è la speranza di poter contare, come negli anni scorsi, sulla partecipazione di un pubblico numeroso e attento nel cogliere i motivi di riflessione che gli vengono proposti.

Ciò costituirebbe indubbiamente motivo di soddisfazione, una vera e propria ricompensa morale per un gruppo quale il «Grup di Amis» (non inorridiscano i puristi della lingua friulana per quel «grup», trattandosi non di un vezzo dei fondatori, ma di un vero e proprio errore per così dire di gioventú, mantenuto poi nel tempo quasi a voler testimoniare la spontaneità che ne contraddistingue le iniziative) che, non potendo avvalersi di mezzi e strutture particolarmente sviluppate, dove il piú delle volte cimentarsi in piccoli «miracoli» di equilibrismo tra bilanci troppo stretti da una parte ed esigenze economiche sempre piú pressanti dall'altra. In tal caso, risultano essenziali gli aiuti economici concessi dagli Enti Pubblici, in particolare modo dal Comune di Fagagna, dalla Provincia di Udine, dalla Comunità Collinare del Friuli e dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, ai quali vanno aggiunti i contributi, espressi nelle forme piú varie, che derivano da altri Enti e Associazioni sia pubbliche che private.

La parte strettamente operativa viene realizzata grazie al contributo spontaneo espresso dalla collettività nelle sue varie componenti, e richiede vari mesi di lavoro, partendo dalla sua ideazione per arrivare alla definitiva messa a punto.

In questo senso si possono dare poche ma significative cifre: si pensi che a 120 comparse in costume, vanno ad affiancarsi molte altre persone che si occupano della parte piú oscura, ma invero non meno importante, concernente i lavori che si svolgono dietro le quinte.

Non vi è quindi famiglia di Ciconicco che non si trovi ad avere almeno un componente coinvolto in maniera diretta nella manifestazione, che è diventata in questi pochi anni elemento fondamentale della vita di questa piccola, ma dinamica comunità.

Operati di cuore: molte iniziative

L'Associazione italiana degli operati al cuore, creata a Bertiolo, ha ormai un anno di vita ed è in piena fase organizzativa. Il giorno 22 febbraio scorso, alle ore 17.30, presso la Biblioteca dell'Ordine dei Medici, in viale Diaz 30, a Udine, ha avuto luogo un incontro tra i rappresentanti dell'Associazione Italiana Operati al Cuore, coordinato dallo stesso Presidente dott. Luigi Tinelli, e il prof. Beltrame, presidente Provinciale dell'A.D.O., il dott. Vannuzzo, in rappresentanza della Lega Contro le Malattie Cardiovascolari, il dott. Mario Springolo, presidente del Cardioclub, Associazione degli Amici per la Riabilitazione del Cardiopatico, insieme al segretario B. Zorzut e ai consiglieri A. Fogli e Luigi Cuberli, il cav. Flora, presidente dell'A.F.D.S. Hanno anche partecipato alla riunione il segretario dell'A.I.O.C., l'architetto Venier e il prof. Furci.

Il dott. Tinelli ha presentato le varie associazioni spiegando le ragioni dell'incontro e le finalità degli sforzi volontaristici, che dovranno diventare sempre più efficaci, ma anche incoraggiati da tutti, allo scopo di migliorare la condizione generale, e ai vari livelli, del percorso che il cardiopatico deve affrontare dai primi momenti dell'individuazione e dell'insorgere della malattia, della prevenzione, della cura, dello studio del paziente fino all'intervento a cuore aperto, alla fase postoperatoria, a tutte quelle attività collaterali che contribuiscono al successo di tali interventi, al reinserimento nella famiglia, nella società e nel mondo del lavoro. In tutte queste varie fasi le associazioni intervenute alla riunione contribuiscono in modo attivo, appoggiandosi quasi sempre al volontariato. Ma questo non basta più, sono necessari interventi legislativi che aiutino il cardiopatico, e l'organizzazione ospedaliera in generale, in modo adeguato alla specificità delle malattie cardiovascolari.

Il dott. Tinelli ha quindi individuato alcuni obiettivi di partenza comuni alle varie Associazioni al fine di predisporre una comune strategia e ricercare i modi migliori per operare nell'interesse dei cardiopatici, degli operati al cuore, dei trapiantati, sia in ambito provinciale e regionale sia nazionale.

In questo primo incontro organizzativo il dott. Tinelli ha individuato quattro punti di grande interesse:

1. Necessità di promuovere e far presentare una legge a favore delle associazioni volontaristiche che prevede dei modi incentivanti per quanti intendono effettuare donazioni a favore di dette associazioni, indispensabili per la loro esistenza e il loro sviluppo. Attualmente ci si trova nella situazione paradossale in cui il cardioperato stesso deve provvedere alla sopravvivenza della propria associazione, anche se con una quota minima, ma che si somma a tutti i disagi che deve affrontare.

2. Un altro problema importante individuato è quello comune ad altre categorie, cioè, l'esenzione dai tickets per i cardiopatici e i cardioperati che, è noto, devono assumere medicinali per tutta la vita e sottoporsi a esami costanti di monitoraggio.

A questo proposito gli intervenuti hanno sottolineato l'opportunità che il legislatore consulti le categorie interessate prima dell'approvazione di provvedimenti legislativi che li riguardano così da vicino.

3. Istituzione di un servizio di unità coronariche mobili in grado di servire efficacemente tutto il territorio provinciale e regionale, evitando così disparità di trattamento tra i cittadini. Intervenendo su questo problema l'architetto Venier ha fatto presente come il passaggio a livello di Santa Caterina, con le sue continue e necessarie chiusure, costituisca un impedimento al pronto intervento delle ambulanze che devono transitare su quel tratto di strada.

4. Conseguenza logica di tutto quanto sopra è la necessità della costituzione di un comitato che studi la realizzazione di un opuscolo che informi capillarmente la popolazione della problematica connessa con le malattie cardiovascolari. A questo progetto, riferiscono il dottor Vannuzzo e l'architetto Venier, è d'accordo il prof. Feruglio. Come sottolineato dal dott. Vannuzzo è necessario che si operi nel contesto sociale affinché il riconoscimento di alcuni sintomi importanti, rivelatori di un danno a carico dell'apparato cardiovascolare, possano essere riconosciuti da tutti, al fine di non sottovalutarli, e si crei quaindi quell'humus culturale a livello popolare che consentirebbe a chiunque di non trascurare quei segnali che devono mettere un individuo in grado di valutare se si trova a un fatto sintomatico grave a carico del cuore.

I rappresentanti delle Associazioni intervenuti hanno dato la loro adesione alle indicazioni generali del dott. Tinelli impegnandosi, ognuno nel proprio campo specifico, a contribuire allo sviluppo di questo programma di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sui problemi dei cardiopatici. Ci si propone anche di creare una rete di collaborazione, almeno sul piano informativo, con associazioni simili esistenti all'estero.

Nel corso della riunione sono stati segnalati altri problemi, come la necessità di insistere affinché la legge sui trapianti d'organi venga migliorata nel punto in cui è previsto l'intervento del consenso dei familiari al prelievo degli organi necessari ai trapianti. Un problema umanitario, collaterale a quello delle persone ricoverate in ospedale per un previsto trapianto, è la necessità di dare una sistemazione ai familiari dei ricoverati, che giungono spesso da regioni lontane, e non hanno un luogo dove alloggiare. Se alle naturali preoccupazioni di un congiunto per la persona cara destinata al trapianto o ad altre operazioni di tale importanza, si aggiungono quelle della difficile reperibilità di un alloggio e della possibilità di avere un pasto, cose alle quali provvedono le stesse strutture ospedaliere in altri paesi, sottolinea l'architetto Venier, si può facilmente capire la situazione penosa in cui tali persone vengono a trovarsi. In attesa del futuro nuovo ospedale, sarebbe meritorio un intervento del Comune in tal senso. I cardiopatici e i cardioperati apprezzerebbero molto anche la vicinanza fisica dei reparti di cardiologia e di cardiochirurgia, al fine di evitare i noti disagi di trasporto per i cardioperati da un reparto all'altro che, attualmente, sono molto distanti.

Dopo questo primo incontro l'A.I.O.C. e le altre Associazioni si propongono di continuare il lavoro comune cominciato nell'esclusivo interesse dei cardiopatici.

Domenico Furci

La notizia

di Giorgio De Tina

Il taglio di una notizia, come si sa, dipende molto dal giornale che la pubblica. Uno stesso fatto può essere visto e interpretato in innumerevoli modi. Facciamo un esempio. Questa la notizia nuda, cruda e falsa: in febbraio l'Italia è stata oggetto di intense nevicate. Anche Codroipo ha avuto la sua piccola spruzzatina di neve. In uno di quei giorni il Sindaco si accingeva a salire i gradini del municipio e, a causa della poltiglia ghiacciata, scivolava in terra. Subito veniva soccorso e rialzato da alcuni vigili urbani prontamente intervenuti. Accertando che il sindaco era assolutamente incolume e solo un po' sporco di fango, la cosa è finita tra qualche risata e pacche sulle spalle.

Ecco come hanno ripreso la notizia alcune note testate nazionali e no.

CORRIERE DELLA SERA

Milano e la Lombardia sono state attanagliate da una morsa di freddo e ghiaccio il tutto complicato da una copiosa nevicata che peraltro non ha fermato i milanesi che hanno continuato imperterriti nelle loro occupazioni. La protezione civile lombarda, immediatamente attivatasi, ha reso minimi i disagi per la gente. I trasporti pubblici hanno funzionato regolarmente, solo qualche lieve ritardo si è verificato per i treni provenienti dal Sud. Ovviamente molto si è dovuto agli spalatori immediatamente allertati che hanno provveduto a liberare celermente le arterie principali. Duemila di costoro hanno ripulito lo Stadio San Siro in poco più di un'ora. Pochi e di poco conto gli incidenti.

Nelle altre regioni del Nord Italia la situazione è più o meno simile. Si segnalano particolari disagi alla circolazione stradale e ai pedoni. Il nostro corrispondente in Friuli ci segnala un fatto curioso: un sindaco democristiano a causa della neve è caduto. Non che l'opposizione ne abbia chiesto le dimissioni a causa di presunte inefficienze nella ripulitura delle strade, è proprio cascato per terra, peraltro senza riportare danno alcuno.

la Repubblica

La neve a Roma!! Come sempre una spruzzata di nevischio nella capitale fa notizia e soprattutto fa anche altro: danni. I romani si sono svegliati e hanno trovato la città ammantata da mezzo centimetro di neve che ha come sempre completamente paralizzato l'intera capitale. Ministeri e uffici pubblici deserti, scuole chiuse, corsa all'accaparramento dei generi di prima necessità. Nonostante l'intervento pubblico del ministro della protezione civile teso a sdrammatizzare la situazione, questa permane seria: non si contano gli incidenti stradali, gli ospedali sono stracolmi di infortunati. I soliti buontemponi si sono presentati in piazza Navona sugli sci. Alle stelle i prezzi del Moon boot, introvabili le catene da neve. Il resto dell'Italia alle prese con il maltempo registra l'ennesima vergognosa sconfitta dello stato e delle amministrazioni locali che come sempre hanno sottovalutato il problema facendosi trovare impreparate a un evento largamente prevedibile come una nevicata. Anche questa volta solo tardivamente sono entrati in funzione i mezzi antineve il che ha provocato disagi alla popolazione. In qualche caso gli stessi amministratori sono stati vittime della loro imprevidenza. Uno per tutti citiamo il caso di quel sindaco friulano che di buon mattino è scivolato su quella neve che non aveva provveduto per tempo a fare spalare. Questa è solo la punta di un iceberg di inefficienza pubblica che va assolutamente combattuta.

il Giornale

Controcorrente.

Il Pds (Partito della scivolata) ha fatto la sua prima vittima. È accaduto in Friuli nel Paese di Codroipo dove il sindaco è scivolato di fronte al municipio a causa della neve. Ai cronisti prontamente intervenuti il sindaco ha smentito di essere scivolato a causa del Pds, ma a causa delle scarpe. Non è il caso che il sindaco si lamenti delle scarpe, si ricordi che c'è sempre qualcuno disposto a fargliele.

IL PAESE

Come per ogni questione di una certa importanza il nostro periodico organizza una tavola rotonda, che si terrà nell'Aula Magna di Codroipo, dal titolo «Perché cade la neve?». Una volta giunti, dopo approfondito dibattito, alla completa disamina dell'argomento, è in previsione una seconda tavola rotonda sul tema «Visto che la neve cade per terra come fare per liberarsene al più presto?». Alle tavole rotonde interverranno i giornalisti accreditati operanti in Codroipo, i direttori dei periodici codroipesi, i comandanti delle caserme, un carabiniere, i capigruppo consiliari, i presidenti dei consigli circoscrizionali, il parroco, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, gli scouts, un rappresentante del circolo del personale della Banca Popolare, i direttori didattici, un medico di base, i presidenti di circolo e d'istituto e la presidentessa dell'Ute. Moderatore il nostro direttore, in prima persona interessato vista la carica pubblica che ricopre, che introdurrà i lavori con un discorso teso a dimostrare come l'ormai noto incidente occorso al sindaco è stato un fatto casuale non imputabile all'incuria, considerata soprattutto la tempestività con cui è partita l'operazione di ripulitura delle strade.

Ancora una volta dobbiamo rilevare come Codroipo sia completamente disarmata di fronte alla più piccola crisi climatica. È bastata una insignificante nevicata per bloccare l'intera cittadina. Per giorni le strade sono rimaste coperte di neve poi tramutatasi in ghiaccio. Solo tardivamente si è provveduto al loro sgombero. Nelle frazioni se qualcosa è stato fatto lo si deve alla buona volontà dei privati che con i mezzi propri hanno provveduto alla parziale ripulitura. Invece di sperperare denaro pubblico in mille inutili rivoli noi chiediamo all'amministrazione comunale che in sede di bilancio programmatico si pensi a dotare il parco mezzi di idonee attrezzature adatte allo scopo. Ci facciamo carico con gli elettori di portare questo problema in Consiglio Comunale. Sempre sperando che il Sindaco non caschi questa volta su qualche buccia di banana o altro, visto come funziona il servizio di raccolta rifiuti.

il ponte

Era da qualche anno che la neve, la bianca coltre che tutto ammanta, non cadeva su Codroipo e dintorni. Piano piano ma insistentemente i fiocchi fitti fitti hanno imbiancato tutto: le campagne, i tetti, la Villa Manin e perfino i giardini pubblici. Molti i bambini con il naso all'insù che chiedevano alle mamme spiegazioni. Per qualche giorno siamo stati costretti ad andare tutti a piedi; per prudenza molti hanno lasciato l'auto, la moto e anche la bicicletta a casa, ma nonostante tutto c'è stato qualche piccolo incidente. Svelti e operosi sono scattati subito gli operai del Comune che in breve hanno provveduto a ripulire le strade per renderle sicure. Tutti si sono dati una mano e una certa atmosfera di festa ha pervaso un po' tutti. In quei giorni si sa bisogna stare attenti a come e dove si cammina e il nostro Sindaco, forse sovrappensiero per i numerosi impegni politici, ha messo un piede in fallo ed è scivolato sotto il municipio. Subito sono accorsi membri del partito, amici e cittadini che assieme alle forze dell'ordine hanno constatato che non era successo niente di grave.

Tutto è finito in una risata e un buon bicchiere di vino. Raccomandiamo al nostro sindaco, in caso di nuove nevicate, di fare maggiore attenzione a dove mette i piedi.

...e del Parco i canti Il topo pifferaio

Riassunto: Gli animali che abitano nelle tane sotto l'Aghe Real, invase dalla fogna, si rivolgono al Topo Pifferaio per risolvere il problema.

Il Topo Pifferaio venne contattato per le vie brevi solitamente usate dai ratti. Nel giro di un'ora egli si presentò al gruppo radunato sempre nell'antro di Tuc. Che tipo di topo! Era insolitamente snello e di colore più chiaro dei suoi simili; un paio di baffetti ben curati ne faceva una specie di gagà e veniva da pensare che molte topoline avevano perso il cuore per quel bell'imbusto. Aveva altresì le unghiette ben curate e la coda con i peli cotonati: insomma il primo impatto non ispirò grande fiducia all'assemblea degli animali del Parco, tant'è che qualcuno cominciava a sussurrare frasi ed epiteti non certo lusinghieri nei confronti del signorino.

Parlò per primo: «Il mio nome è Fulvio, in arte Topo Pifferaio. Parlo poco e lavoro molto, pulito e in fretta. Posso aiutarvi a risolvere il problema. Il mio prezzo è: fornitura di 100 kg di formaggi delle migliori marche e un arricciacapelli nuovo».

Il topo aveva parlato con frasi secche che non ammettevano repliche. L'uditorio rimase in silenzio per qualche secondo finché il solito Tuc disse: «Cari amici, le richieste di Fulvio si possono, pur se con una certa difficoltà, esaudire; egli è piuttosto caro però mi dà fiducia. Propongo comunque di stendere un regolare contratto e di porre delle clausole precise in caso di fallimento».

Tutti accettarono, compreso Fulvio; in breve venne preparato il contratto e, in rappresentanza degli animali del Parco, firmò Lucia. Brevemente parlò di nuovo il Topo: «Bisogna agire rapidamente. Tutto sarà pronto per questa notte; state all'erta e non mancate!». Era da poco suonato mezzogiorno di quella straordinaria mattinata. I presenti, visto che fuori continuava a nevicare di brutto, si apprestarono a consumare il pasto nella dimora di Tuc il quale dimostrò un'ospitalità fuori del comune. I cuccioli continuavano a dormire profondamente. La notte successiva non nevicava più. Una splendida luna piena rendeva perfettamente illuminata la città addormentata. Erano le due e il silenzio era assoluto.

Il Console, avvolto in una camiciona felpata e con una vistosa papalina sulla testa, russava sonoramente accanto alla moglie che lo imitava. Il micio siamese dormiva a sua volta accovacciato sui piedi della coppia. Fu proprio questo che d'un tratto aprì l'occhio destro tendendo contemporaneamente l'orecchio sinistro: il suo udito finissimo aveva captato un suono lontano e flebile. Pochi secondi dopo il Console si sollevò di scatto e, con gli occhi sbarrati, fece l'atto di scendere dal letto: sembrava proprio in stato di sonnambulismo. La moglie si svegliò poco dopo, disturbata dal repentino movimento del marito più che dal suono che ora andava facendosi più vicino. La donna squadrò il marito e non vi trovò traccia di attività cerebrale: il Console stava semplicemente guardando un punto indefinito nel muro di fronte al letto. Si alzò e, incurante delle grida della moglie, si diresse senza esitazione verso l'uscita.

Scene simili stavano accadendo nella casa del Viceconsole e in quelle di tutti i Centurioni. In breve le abitazioni erano diventate una bolgia con mogli che inveivano, bambini che strillavano, animali che correvano impazziti, servitù presa dal panico. Il fatto straordinario era che solo i caporioni si comportavano in modo strano, dando l'impressione di essere pressoché ipnotizzati; i loro familiari, pur sentendo distintamente il suono, erano semplicemente svegli e irritati dalla mancanza di reazioni dei loro cari.

Nel breve volgere di qualche minuto tutti gli abitanti della città erano desti e si andavano affacciando sulla strada principale e sulla piazza: proprio in mezzo a questa tutti videro, al chiarore abbagliante della luna, una cosetta scura che se ne stava ferma con un oggetto in bocca. I primi a scendere si avvicinarono e videro che si trattava di un topo bardato in maniera a dir poco stravagante: con le zampine anteriori teneva un piffero che suonava con straordinaria abilità e dolcezza, nelle altre zampe portava due racchettine da neve e il corpo era avvolto in una sorta di pastrano di pelouche; solo la coda sporgeva, perfettamente pettinata.

Dopo una decina di minuti arrivò il Console che indossava lo stesso abbigliamento usato a letto e in più un paio di pantofole che la moglie, faticosamente, era riuscita ad infilargli. Quasi contemporaneamente giunsero il Vice - console e i 28 centurioni; il vestiario era più o meno lo stesso.

Fulvio continuava incessantemente a suonare soavi melodie. Quando fu certo che tutti i capirione fossero presenti si mise in movimento: lentamente, nel gelo della notte, percorreva il viale principale della città seguito dal Console e dai Centurioni in fila indiana che sprofondavano nella neve fresca. Ai lati della strada la folla dei cittadini e molti alle finestre, attratti da quello spettacolo fuori programma. Il singolare corteo percorse così un paio di chilometri finché, giunto in periferia, deviò a sinistra sempre guidato dal Topo Pifferaio.

Ora la strada si era fatta più stretta. Fulvio guidò senza esitazioni fino allo sbocco del collettore fognario. Senza indugio si immerse nella melma seguito dall'intero gruppo degli amministratori; questi, poveretti, sembrava non si rendessero conto della situazione e che non potessero resistere al richiamo di quel piffero. Docili seguivano il topo inzaccherandosi nella tiepida acqua della fogna incuranti dei lazzi della folla. La gente era ora tutta assiepata ai lati dell'Aghe Real e applaudiva il simpatico corteo, segnando a dito tutti i malcapitati man mano che si distinguevano per le loro doti di... conoscitori di fogna. Particolarmente prese di mira erano le consorti dei capirione, derise e insultate per avere sposato tali grand'uomini.

Gli uomini del Parco, intabarrati come meglio potevano, assistevano allo spettacolo commentando e pensando alla conclusione della vicenda. Erano ormai le quattro del mattino; la luna stava calando a occidente e le ombre livide dei presenti si erano allungate a dismisura rendendo fantastica quella scena esilarante.

Giunti all'ingresso del Parco, dove l'Aghe Real fa uno slargo, Fulvio si arrestò di colpo; i capirione al seguito, non riuscendo a fermarsi all'istante, cozzarono gli uni contro gli altri finendo inevitabilmente nella fogna come birilli. Fu in quella posizione che li raggiunse un suono diverso dal precedente, più stridende; fatto sta che si trovarono contemporaneamente coscienti. La scena che ne seguì fu davvero indescrivibile: tutti, Console in testa, presero a sguazzare nella melma tentando di uscire al più presto da quella sconveniente posizione; in tal modo molti si calpestarono, altri si insultarono, altri ancora si picchiarono dimenticando patti, promesse, alleanze ed educazione. La gente partecipava alla lotta incitando i contendenti; qualcuno addirittura scommetteva su questo o su quello. Il Topo Pifferaio confabulava in disparte con gli animali.

Il giorno dopo il Gran Consiglio si dimise in blocco. Ora è primavera. È passato poco più di un mese da quella indimenticabile notte. Proprio ieri il nuovo Gran Consiglio ha deciso di costruire un nuovo collettore; la fogna non finirà più nel corso d'acqua.

Lucia e gli altri, nella caverna di Tuc, consegnano a Fulvio il compenso pattuito. I pargoletti, finalmente svegli, fanno un'indescrivibile confusione. La festa comincia!

Fine

dr. L. Baruzzini
(Nelo Domenat)

Un Paganini dimenticato

di Silvio Montaguti

Quando si dice Paganini, si pensa subito al virtuosismo fatto di tremoli, glissandi, sopracuti, colpi d'arco picchiettati, scordature, pizzicati con la mano sinistra, eccetera.

Ecco allora che l'ultimo concerto della stagione al Comunale, organizzato dalla Pro loco Villa Manin, dal Comune e dalla Banca Popolare di Codroipo, ha lasciato qualche delusione e perplessità nel pubblico pur numeroso: si è trattato di un Paganini minore, di una serata all'insegna di una produzione cameristica che, si sa, non è quasi mai da paragonare, quanto a spettacolarità virtuosistica, alle più celebri pagine dei concerti scolastici, dei Capricci o delle variazioni.

Sarebbe comunque ingeneroso dire che non si siano avuti saggi di tecnica ardua, proposta dal violinista rivignanese Alfonso Mosesti, primo violino solista nell'orchestra sinfonica della Rai di Torino: per esempio nella sonata n. 4 in Sol magg. (rondò) o nel terzetto per violino, violoncello e chitarra. Ci sono poi stati brani impegnativi solo per la parte del primo violino e questo si spiega col fatto che Paganini dedicava ad amici dilettanti tali composizioni che quindi rispecchiavano il loro livello tecnico. Diverso è il discorso che riguarda la chitarra, presente in tutti i brani eseguiti in questo concerto: le sue parti sono di norma difficili, evidentemente perché non solo l'autore era molto esperto anche in questo strumento, ma i dedicatari non erano poi troppo dilettanti.

Da questa premessa si può muovere per ulteriori analisi dei pezzi presentati, spostando l'attenzione alla qualità intrinseca delle musiche più che alla bravura degli esecutori, che si è pur potuta apprezzare.

Dunque nel loro insieme le sonate ricorrono a formule scontate, talora a procedimenti banali, con approssimazione contrappuntistica. Ritorniamo al terzetto: se l'attacco è accattivante per la bellezza del tema (la felicità melodica del genovese fu riconosciuta da grandi compositori romantici), poi la forma sonata procede con labile coesione e per schemi abbastanza freddi. Se qua e là viene fuori la brillantezza degli archi (abuso del pizzicato), la chitarra sostiene di norma con arpeggi e bassi albertini: domina l'interesse per scandite formule ritmiche piuttosto che per la costruzione che rinnovi l'interesse per l'inventiva melodica e armonica: sono musiche più piacevoli che profonde.

Da ultimo voglio dissipare il dubbio che il lettore può avere leggendo queste note, che cioè sia bella solo la musica di difficile esecuzione. Rispondo naturalmente di no, anche se debbo ricollegarmi all'affermazione fatta all'inizio per quanto riguarda le attese del pubblico. Persiste nei musicofili la convinzione che Paganini sia più il virtuoso strabiliante che il compositore coinvolgente sul piano emotivo, che parla più al cervello che al cuore. Questo non è del tutto infondato. Paganini, vissuto in una Genova che nell'intensa attività concertistica dava assoluto rilievo al virtuosismo, sia vocale che strumentale, imboccò quasi da autodidatta la strada della pirotecnica sonora che lo rese celebre. Il genio e la tenacia lo portarono a un livello tale che dovette ben presto crearsi un proprio repertorio, non trovando in altri musicisti, che pur eseguiva, il modo di sfoggiare la sua portentosa tecnica.

Ma per rendere giustizia a questo musicista leggendario bisogna riconoscere che, accanto a brani che stupiscono per le strabilianti acrobazie, ci sono pagine commosse e convincenti: una per tutte il concerto n. 2.

In conclusione, attenuiamo il disappunto per la serata, inferiore alle aspettative virtuosistiche ma pur sempre interessante, che ci ha fatto conoscere un repertorio cameristico un po' trascurato fino a tempi recenti. Ora si stanno pubblicando ogni anno alcune di queste composizioni rimaste manoscritte e ignorate per tanto tempo.

Oltre al primo violino Alfonso Mosesti, vanno ricordati il bravo violoncellista Sergio Patria, il chitarrista Luigi Biscaldi e il violinista Alberto Pollese.

Quale prevenzione?

Le trasformazioni avvenute e ancora in corso, delle condizioni socio - sanitarie delle popolazioni, sono determinate da una serie di provvedimenti di ordine ambientale e sanitario.

È ormai conosciuta l'importanza della *prevenzione primaria* (per prevenzione primaria si intende l'allontamento di cause, concause fatto di rischio delle malattie) sull'ambiente, rivolto verso la eliminazione degli agenti etiologici di malattia, o verso la riduzione o rimozione dei fattori di rischio per la salute dell'uomo.

L'importanza dell'ambiente sulla salute dell'uomo, fu intuita addirittura da Ippocrate alcune centinaia di anni prima di Cristo, non solo, ma venne confermata solamente durante il XIX secolo, nei Paesi in via di sviluppo. In quel periodo mentre si venivano individuando le caratteristiche biologiche ed epidemiologiche degli agenti causali delle malattie infettive, numerosi provvedimenti furono presi al fine di migliorare la qualità dell'aria, degli alimenti, dei servizi igienici e privati.

Negli ultimi decenni, la trasformazione quali - quantitativa delle patologie umane, conseguenza delle trasformzioni dell'ambiente di vita, ha spostato l'interesse della Sanità Pubblica dalla bonifica ambientale degli agenti etiologici responsabili delle malattie infettive (in fase decrescente anche nei Paesi in via di sviluppo) al tentativo di bonifica dei fattori di rischio chimico - fisici responsabili oggi delle principali patologie cronico -degenerative.

Un secondo tipo di provvedimento da adottare viene definito come *prevenzione secondaria* a carattere sanitario e rivolto verso la profilassi e la diagnosi precoce delle patologie umane. Attraverso le tecniche diagnostiche e l'alto livello tecnologico raggiunto dalla ricerca scientifica, oggi siamo in grado di studiare e registrare anche minime alterazioni dello stato fisiologico. Ciò comporta una potenzialità e una efficacia di intervento sanitario maggiore in quanto effettuato in tempi molto precoci, quando ancora non si sono manifestate alterazioni funzionali e la malattia non è conclamata.

La prevenzione primaria sull'ambiente

Il primo esempio storicamente rilevante di questo tipo di prevenzione riguarda il Colera, che in Europa è apparso intorno al 1835 per scomparire poi, per lo meno nella sua forma epidemica più evidente, solamente intorno al 1912. Questa malattia a carattere epidemico (la stessa che in questo periodo infuria in Perù e negli stati che con esso confinano) è causata dal Vibrione del Colera (individuato per primo da R. Koch). Essa rappresentò un fenomeno sanitario che suscitò una viva preoccupazione sia tra la popolazione che tra la classe medica del tempo. Ciò dipese non tanto dal numero di morti che essa provocò, non superiore a quello provocato da molte altre patologie infettive dell'epoca, quanto dalla particolare violenza, rapidità e letalità della malattia che, soprattutto sul primo periodo, era assolutamente misteriosa nella sua etiologia, nelle vie di trasmissione e nelle caratteristiche di contagio.

Le epidemie che si verificarono in Italia nell'Ottocento ebbero fertile terreno di sviluppo in conseguenza di pessime situazioni ambientali in cui versavano le popolazioni dell'epoca. Una volta conosciute le caratteristiche di contagiosità del Colera e dopo aver tentato l'isolamento dei soggetti infetti (nei lazzaretti, con cordoni saniari, con quarantene) emerse l'idea di agire parallelamente sull'ambiente, in un primo momento, su ogni fonte di esalazione nociva, tra cui: le acque putride e stagnanti, i cumuli di letame e di spazzatura (evidentemente il problema non è nuovo...!).

Fu questa, probabilmente, la prima vera intuizione di carattere igienistico che, nel tempo, rappresentò la chiave di volta verso una drastica riduzione della diffusione di agenti microbici e, soprattutto, della loro potenzialità infettante. Ciò potè avvenire, dunque, in conseguenza della eliminazione delle condizioni ottimali di crescita dei microorganismi, sia di alcuni veicoli di tramissione della patologia, sia dei serbatoi dell'agente infettante.

Nel corso dell'Ottocento, dunque, furono intrapresi diversi interventi governativi a tutela dell'igiene pubblica e privata sino a quel momento profondamente trascurati. Se, inoltre, i primi risultati confermarono la bontà della scelta di volgere l'attenzione all'ambiente, alla eliminazione dell'aria maleodorante e alle fonti di cattivi odori, fu conseguente einvolontario applicare tali strategie anche all'acqua potabile e agli alimenti. Questi provvedimenti riguardarono la nettezza urbana (pulizia delle strade dall'immondizia e dai mucchi di letame), la ritinteggiatura e il risanamento delle case più povere e immonde e la rimozione dalle aree più densamente popolate delle attività industriali e artigianali ree di produrre cattivi odori.

Anche le fognature e i pozzi neri furono oggetto di migliorie, essi furono disintasati, resi funzionanti e disinfettati allo scopo di eliminare fetori, iniziando in tal modo il graduale smaltimento di liquami e il trasporto di acqua potabile in condotte separate per non consentire contatti tra acque fognarie e potabili. Insieme con la tutela dell'acqua potabile vennero condotti controlli sui mercati e sui luoghi di smercio di alimenti deperibili. Si operò così verso una efficace forma di prevenzione primaria del Colera. Già nel 1865 i provvedimenti igienici si estesero dalle raccomandazioni dirette a evitare il propagarsi del Colera tramite il consumo di acqua contaminata. Si operò per evitare il contatto tra il materiale fecale dei malati (che era il vero veicolo dell'infezione) e qualsiasi tipo di alimento.

Anche se tali provvedimenti a quel tempo interessarono per lo più le classi agiate, le conseguenze indotte dall'accresciuta attenzione verso il patrimonio ambientale, si dimostrarno determinanti nella lotta non solo contro il Colera ma anche contro tutte le patologie infettive, così importanti nel bilancio della mortalità registrata in Italia all'epoca. Si potè dimostrare anche a posteriori, l'efficacia dei provvedimenti di prevenzione primaria rivolti all'ambiente e in particolare alla riduzione e alla eliminazione degli agenti etiologici di patologie infettive.

dottor Gianni Tubaro

(1 continua)

Zanini: «Rifiuti? No in quella zona»

Codroipo è stata prescelta da una delibera del Consiglio provinciale per ospitare un impianto di smaltimento di rifiuti tossici e nocivi prodotti dalle industrie del Friuli. Circa la zona interessata al progetto riportiamo una riflessione dell'assessore Roberto Zanini.

* * *

«Siamo alle solite: la Regione o la Provincia sono alle prese con il problema dello smaltimento dei rifiuti e di volta in volta escono delle illazioni sulle località che devono ospitare le discariche. A questo punto, come da copione ormai collaudato, i sindaci o gli assessori dei Comuni interessati innalzano le loro vibranti proteste dato che, in questi periodi, un amministratore che si rispetti deve dimostrarsi un integerrimo ambientalista.

Da anni, da un periodo cioè non sospetto, mi occupo dei problemi dell'ambiente e ho avuto modo cosí di conoscere dei veri ambientalisti, persone che amano veramente la natura soffrendone di ogni sconvolgimento. Posso assicurare che queste persone non hanno i paraocchi e sono in grado di distinguere benissimo le cose fattibili da quelle ideali ma irrealizzabili.

Nessuno nega che i rifiuti rappresentino uno dei maggiori problemi della società moderna, problema che non si risolve con lo scaricare ad altri Comuni la patata bollente delle discariche.

La salvaguardia ambientale del comune di Codroipo non è scollegata da quello che succede negli altri comuni: le Risorgive di Codroipo non si difendono solo a Codroipo, ma soprattutto nei comuni a nord di Codroipo. Non possiamo perciò sentirci sollevati dal fatto che le eventuali discariche si aprano in territori diversi dal nostro comune.

Dobbiamo, a parer mio, pretendere che la Regione o la Provincia rovescino il modo di ragionare. Si esegua una volta per tutte una attenta analisi del territorio regionale e si studino i rischi che comportano le aperture di discariche o inceneritori nelle varie zone.

Penso che si possa dire con tranquillità che la zona del Codroipese sia la meno adatta a ospitare discariche di materiali inquinanti; semmai potrebbe, in un'ottica di reciproca collaborazione e con progetti scientificamente studiati, smaltire gli inerti che pure rappresentano una parte consistente dei rifiuti.

Uno studio approfondito del territorio regionale eliminerebbe cosí il balletto delle scelte: i consiglieri provinciali non sarebbero costretti a uscire dalle aule al momento del voto per poi rientrare qualora la scelta cada su altri comuni. È preferibile spiegare ai cittadini, cifre alla mano, quali sono i rifiuti che si devono smaltire e magari studiare assieme un sistema valido per la riduzione degli stessi.

Dobbiamo passare, secondo me, da una fase puramente demagogica a una fase piú razionale: l'ambiente merita amore e rispetto non certo opportunismo e falsità.

Sono convinto che la salvaguardia dell'ambiente si fa soprattutto con la sensibilizzazione dei cittadini e in particolar modo dei giovani. I comuni devono prendersi carico del problema senza pretendere di scaricare tutto su altre comunità, ma devono pretendere che le scelte non vengano calate dall'alto in una sorta di gioco allo scaricabarile e senza spiegazioni scientificamente valide. In altre parole, tutti i cittadini e tutti i Comuni devono sentirsi responsabili nella difesa del proprio ambiente che è un patrimonio di tutti.

Centro storico: ci sono i soldi

L'assessore regionale Adino Cisilino ha preso parte a una riunione della giunta comunale di Codroipo. Lo ha fatto per due motivi: recare serenità all'esecutivo dopo quanto è accaduto nell'ultimo consiglio; comunicare l'erogazione da parte della Regione di sostanziosi contributi.

Quest'ultimo è stato un aspetto decisamente importante: dopo i soldi del secondo Peep (al riguardo Cisilino ha detto che la giunta regionale avallerà la richiesta di un miliardo e 300 milioni), arrivano quelli che saranno utilizzati per il recupero del centro storico e in particolare per l'acquisto dell'area ex Quadruvium dove sorgeranno la stazione delle corriere e la caserma dei carabinieri. Precisamente si tratta di un contributo di 2 miliardi e 250 milioni. I fondi non sono sufficienti per realizzare la struttura della nuova caserma dei carabinieri (di cui si sente l'impellente necessità: l'Arma si trova attualmente in locali angusti e fatiscenti), ma Cisilino ha assicurato che farà il possibile per tirarli fuori. La giunta regionale ha altresì deciso di trasferire all'Iacp il finanziamento per la costruzione di sei alloggi popolari nel cuore di Codroipo (nel triangolo piazza Garibaldi, vie IV novembre e Candotti).

Decisioni del consiglio

Il consiglio comunale di Codroipo è riuscito ad affrontare pochi argomenti di quelli inseriti all'ordine del giorno.

Convenzione. Con i soli voti contrari di Pci-Pds e dei Verdi è stata approvata la convenzione con il Comune di Sedegliano per l'immissione di acque nere e bianche nel depuratore del capoluogo. Di rilievo l'intervento di De Natali (Msi), il quale ha dimostrato di avere dimestichezza con il problema. Hanno parlato anche il capogruppo Pci-Pds Nardini (contrario al rinnovo) e il repubblicano Moroso («La Friulcolor — ha affermato — non inquina perché ha in casa il miglior depuratore delle Tre Venezie»).

Appalto. È stato dato benestare per l'appalto al servizio di gestione della pesa pubblica e di manutenzione del giardino pubblico adiacente, affidandolo alla ditta Inco. Contrari soltanto i Verdi.

Surroga. Per la sostituzione di Enzo Pressacco, dimissionario nel consiglio di amministrazione dell'Ente Moro, prima di decidere il rinvio vi è stata una discussione. È emerso il concetto che c'è bisogno di un nuovo statuto adeguandolo al carattere comprensoriale assunto dall'ente.

Svincolo. Anche se il parere per lo svincolo della Villa Bianca sarà espresso in un'altra seduta, dopo ulteriori necessari approfondimenti, c'è stata una vivace discussione. De Natali ha ribadito la convinzione che non si deve procedere a una alienazione: «Vendere — ha detto — è sempre sbagliato». Dopo l'introduzione di Zanini hanno parlato nell'ordine Canciani, Moroso, Domenicali, Coianis, Pilosio e Collini. Il problema sarà esaminato a fondo dalla commissione sanitaria.

Farmacie. Entro il 28 febbraio doveva essere deciso l'eventuale potenziamento della pianta delle farmacie. In merito Nardini ha affermato che all'amministrazione comunale di Codroipo non è preclusa la possibilità di chiedere l'apertura di nuove farmacie così da poter far fronte alle esigenze territoriali esistenti: «Abbiamo fatto la terza farmacia vicino alle altre e ci siamo dimenticati di un quartiere di duemila persone come il secondo Peep e la zona Belvedere». De Natali di rincalzo: «Chiedere non costa niente». Ci penserà la commissione competente.

La dott. Tempo rimpiazza il dott. Soramel

Il problema affacciatosi alla Casa di riposo Daniele Moro di Codroipo, con la rinuncia dell'incarico di responsabile sanitario da parte del dottor Alberto Soramel, è stato rapidamente risolto.

Ieri, il dott. Egidio De Mezzo, presidente dell'Ente Moro, gestore dell'istituto, ha fatto presente che il servizio è stato subito coperto ed è stato affidato alla dottoressa Caterina Tempo. La professionista si è messa subito al lavoro, assicurando agli ospiti della struttura di via Duodo l'assistenza necessaria. «Non appena il dottor Soramel ci ha inviato la lettera — ha precisato il dottor De Mezzo — ci siamo dati subito da fare e abbiamo designato il sostituto. Ci rendevamo perfettamente conto che non potevamo lasciare vacante un posto così delicato».

Pizzale: «Cambierò la Dc»

Fioravante Pizzale è il nuovo segretario della Dc di Codroipo. È un uomo di battaglia, pronto a buttarsi in picchiata su tutti i problemi. Ne ha dato prova quale presidente del distretto scolastico di Codroipo. Quando gli studenti dell'ex Stringher hanno inscenato manifestazioni per ottenere il biennio di diploma, ha masticato amaro: «Mi mettono sotto accusa e non tengono conto di quanto è stato fatto per loro». Ma sentiamolo nella sua prima intervista da leader dc.

— *Pizzale ce l'ha fatta. Dica la verità: è arrivato dove voleva?*

«Sinceramente mi ritenevo candidato di secondo grado. Pensavo che Aniceto Tubaro avesse più numeri. Dopo che la Sinistra dc si è compattata, non nascondo che avevo l'ambizione di raggiungere questo traguardo. Ora ho un cruccio: sarò all'altezza?».

— *Una carica impegnativa. Dovrà mettere a disposizione molto del suo tempo.*

«Mi rendo perfettamente conto che si tratta di un incarico con grosse responsabilità. Spero tanto di farcela. Il tempo è sempre poco e saranno necessari sacrifici. Non mi tirerò indietro».

— *Dc compatta a Sinistra, ma con varie espressioni legate a uomini importanti della politica friulana: Biasutti, Santuz, Dominici. Anche lei, vero?, ha delle simpatie.*

«Beh, mi trovo a fianco del presidente della giunta regionale. Come segretario, mi sento però di agire al di sopra di qualsiasi feeling. Vorrei fare politica per corrispondere alle attese della gente: le alleanze hanno valore sino a un certo punto».

— *Si parla di volontà di collaborazione tra le due anime principali della Dc: Azione popolare e Sinistra. Ci crede?*

«Il congresso ha già dato il suo responso: queste due forze si equivalgono. Collaborazione? Mi pare una condizione indispensabile se si vuol puntare sul progetto politico del Medio Friuli, un obiettivo che Codroipo non può farsi sfuggire: c'è di mezzo il progresso della nostra gente».

— *I problemi del Medio Friuli incalzano. Ma Codroipo ne ha tanti in casa. Il Psi scalpita; il Pds è sempre pronto a puntare il dito. Cosa pensa?*

«I problemi ci sono e ce ne saranno sempre. Non si può precipitare. La razionalizzazione è una risorsa di cui non si può fare a meno. Non c'è l'intenzione di cincischiare. Si è appena concluso il congresso e siamo pronti a rimboccarci le maniche. Ci sia lasciata qualche settimana per mettere a punto le idee. Poi affronteremo tutti i problemi. Sono certo che i socialisti ci capiscono. Gli ex comunisti vengono fuori da un'esperienza che ha richiesto un lungo e sofferto travaglio e quindi saranno sensibili alle nostre necessità».

— *Si afferma da più parti che il quadro politico che governa Codroipo non si tocca. Nei contatti precongressuali la Sinistra si sarà posta il problema.*

«Il quadro politico ha costituito una condizione prioritaria. L'attuale giunta è all'altezza della situazione».

— *Come vede il rapporto con il Psi?*

«Nella giunta il Garofano ha un ruolo fondamentale di cui non ne possiamo fare a meno. Con il Psi dobbiamo trovare l'accordo più proficuo e duraturo».

— *Sul problema dello smaltimento dei rifiuti venuto fuori all'ultimo momento cosa pensa?*

«È una castagna sul fuoco. Il nuovo Pds ha scatenato il putiferio, ma non scordiamoci che vi è l'avallo di tutta la sua rappresentanza presente in consiglio provinciale. È un problema che affronteremo attentamente nella prima riunione del comitato comunale. In cuor mio mi auguro che Codroipo non corra un pericolo del genere».

— *Ritornando al congresso dc, il suo avversario più difficile è risultato Riccardi. Quanto lo ha temuto?*

«Riccardi era un candidato forte che richiama su di sé attenzione. Alla vigilia ho creduto in un suo successo. Ora che ho vinto posso dire candidamente che il mio successo ha un maggior valore. Riccardi rimane una pedina importante nella Dc locale».

Anziani in vacanza col Comune

Anche quest'anno il comune di Codroipo, in collaborazione con i comuni di Sedegliano, Mereto di Tomba, Camino al Tagliamento, Castions di Strada e Varmo e la cooperativa Archimede, darà vita a iniziative per le vacanze a favore della terza età (oltre sessant'anni). Il programma è il seguente: soggiorno a Diano Marina (Liguria) dal 6 al 20 aprile (quota di partecipazione 490 mila lire); a Viareggio (Toscana) dal 29 aprile al 13 maggio (438 mila lire); a Poia di Ponte Arche (Trentino) dal 1 al 15 giugno (490 mila lire); a Recoaro Terme (Veneto) dal 1 al 15 giugno (441 mila lire); ad Arta Terme dal 1 al 15 giugno (525 mila lire); a Lignano Sabbiadoro dal 2 al 16 settembre (490 mila lire); a Riccione (Emilia Romagna) dal 7 al 21 settembre (406 mila lire).

Pilosio: «...credo nei giovani»

Dopo aver dato la parola a Fioravante Pizzale, ecco l'intervista a Gianfranco Pilosio, 28 anni, laureato in scienze bancarie alla Cattolica di Milano, nuovo segretario della sezione dc di Codroipo.

Prima di avviare il botta e risposta abbiamo chiesto all'intervistato qual è il suo hobby preferito: la politica, ci ha risposto. E dice tutto.

Un giovane alla guida alla sezione dc di Codroipo. Quanto può fare?

«Molto. Il compito che mi accingo a svolgere sarà indubbiamente duro per i problemi presenti a Codroipo che da troppo tempo attendono una risposta. Ma non demordo: sono pronto a dare tutto me stesso».

Le votazioni di domenica scorsa hanno seguito due strade: a suo favore per la segreteria; prevalenza della Sinistra per il direttivo. Ne è nato un assortimento divertente: crea problemi?

«Per quanto mi riguarda non mi sento colpevole. Prima delle votazioni ho parlato chiaro, lanciando l'invito di collaborazione con tutte le espressioni del partito. I primi commenti appaiono in sintonia con la mia proposta. Ho fiducia».

Pensa di aver catturato voti a sinistra o questa area dc si è danneggiata da sola?

«Un'analisi approfondita non è stata ancora fatta. Comunque, mi pare evidente che qualcosa non ha funzionato nella confederazione apparsa disomogenea. Non dico di più».

Lei è molto considerato da Alfeo Mizzau. Com'è riuscito a conquistarlo?

«Sono da sei anni in politica e sin dal primo momento Mizzau mi ha dato una mano. Lo ha fatto perché crede nei giovani».

Come ricambierà la fiducia che Mizzau ha riposto in lei?

«Continuerò a comportarmi come ho fatto fino adesso e penso che ciò sia sufficiente per non deluderlo».

Nel suo lavoro politico interlocutore principale sarà Pizzale. Ci sono i presupposti per andare a braccetto?

«Io mi dichiaro disponibile, altrettanto penso sia anche Pizzale. Andremo... in carrozza.

Però alle parole devono corrispondere i fatti. Se la lealtà non ci farà difetto sarà tutto più agevole per affrontare insieme i problemi».

Nei giochi precongressuali era stato fatto il suo nome per occupare il posto ora di Pizzale. Rinuncia spontanea?

«In realtà sono stato un ipotetico candidato alla segreteria comunale. Non mi sono dimostrato entusiasta perché sulla bilancia ho messo il mio lavoro professionale.

Pensavo che Riccardi fosse una carta vincente».

In consiglio comunale si è messo in luce per le sue doti di moderazione e di mediazione. Sono il suo cavallo di battaglia?

«Madre natura non va mai tradita. In consiglio comunale continuerò a darmi da fare come ho fatto in questi sei anni di presenza. Sono convinto che i problemi vanno affrontati senza foga».

La Dc le piace come si presenta attualmente o la vorrebbe vedere diversa?

«Se fosse dipeso da me la Dc sarebbe stata unita già con questo congresso. Non mi piace spezzata o frantumata. Mi batterò per trovarci legati e già dal prossimo congresso spero tanto si parli di lista unica».

Codroipo, secondo centro del Friuli, fa sentire forse in ritardo le sue ambizioni. Dove può recuperare il terreno perduto?

«Non dobbiamo lasciare nulla d'intentato per dare a Codroipo l'immagine che le spetta. Non voglio fare castelli in aria: cominciamo con il realizzare quello che ora è più fattibile. Alludo al potenziamento del polo sanitario, a nuovi insediamenti di scuola superiore... Ora si parla di uffici Inps e del Registro: è un altro passo».

In che misura le nuove generazioni possono dare il loro contributo per raggiungere nuovi traguardi?

Incominciamo con coinvolgere questi giovani. Mettiamoli alla prova: vediamo quello che danno. Diamo loro la possibilità di risolvere almeno i loro problemi».

Si vocifera su un rimpasto in giunta obbligato. Cosa ne sa?

«L'attuale giunta sta lavorando bene. Dipendesse da me non la toccherei. Ma quella confederazione delle Sinistre avrà un prezzo sicuramente. Io non vorrei interferire».

Queste chiacchiere farebbero pensare a un avvicendamento a spese di un giovane.

«Ci mancherebbe proprio che venisse meno la presenza giovanile in giunta. Faccio gli scongiuri».

I problemi scuola e famiglia

L'amministrazione comunale di Codroipo, con il contributo della Provincia, ha promosso un'indagine conoscitiva sulla condizione dei minori nel territorio. I risultati dell'indagine, curata dall'istituto di sociologia internazionale di Gorizia, sono stati presentati in un incontro al palazzo municipale dalla dottoressa Annamaria Boileau. L'indagine si divide in due settori e interessa le scuole e le famiglie. Nel periodo gennaio-giugno 1989 nelle sezioni di scuola materna e nelle elementari e medie gli insegnanti hanno compilato una scheda per ciascun allievo, riportandovi le informazioni in loro possesso e gli elementi di valutazione richiesti: in totale sono state compilate 1.410 schede. Per circa la metà degli scolari la madre non ha impegni lavorativi extradomestici; il 26,7% degli scolari è figlio unico, nel 12% dei casi è presente nel nucleo familiare un nonno. La lingua di socializzazione è per circa il 60% l'italiano; il friulano per il 30%. In ambito scolastico difficoltà di comportamento e d'apprendimento sono state segnalate nel 13% dei casi. Durante la giornata il 28% degli allievi riceve le cure di entrambi i genitori, mentre per circa il 53% questo ruolo è di competenza quasi esclusivamente della madre.

Per quanto attiene all'alimentazione si sospetta che il 6% circa degli allievi di scuola materna ed elementare sia alimentato irrazionalmente; il 10% dà abitualmente l'impressione di avere bisogno di sonno.

La mancanza dei materiali didattici è più sensibile nella scuola elementare (10%) e media (14%); più preoccupante la segnalazione che più del 22% degli allievi non adempie regolarmente a casa agli impegni scolastici; va sottolineato, inoltre, che la maggioranza degli allievi (circa il 33%) vede la televisione per una media di 2-3 ore il giorno. I sospetti di abuso in ambito familiare sono ridottissimi (3%). Un diverso tipo di disattenzione è segnalabile nei contatti con la scuola da parte dei genitori: per 20 casi (di cui 12 nella scuola media) non vi è stato alcun contatto e per il 22% il contatto deve essere esplicitamente richiesto dalla scuola.

Per quanto riguarda le famiglie le interviste sono state effettuate nei mesi di marzo e aprile 1990 e hanno interessato 500 nuclei familiari scelti casualmente al cui interno è presente almeno un componente al di sotto dei 15 anni di età. Le risposte all'intervista sono state formulate per il 54% circa dalla madre, per il 6% dei casi dal solo padre e per il 40% circa da entrambi i genitori. La dimensione dei nuclei familiari varia dalle 2 (1,4%) alle 7-8 persone (0,6%); il nucleo modale (42,7%) comprende quattro persone. Il livello d'istruzione vede le donne leggermente svantaggiate rispetto agli uomini. Va ribadito un atteggiamento di generale rifiuto della frequenza dell'asilo nido: secondo un quarto delle risposte un piccolo non lo dovrebbe frequentare mai, secondo il 60% circa solo se la madre non può occuparsene direttamente per ragioni di lavoro.

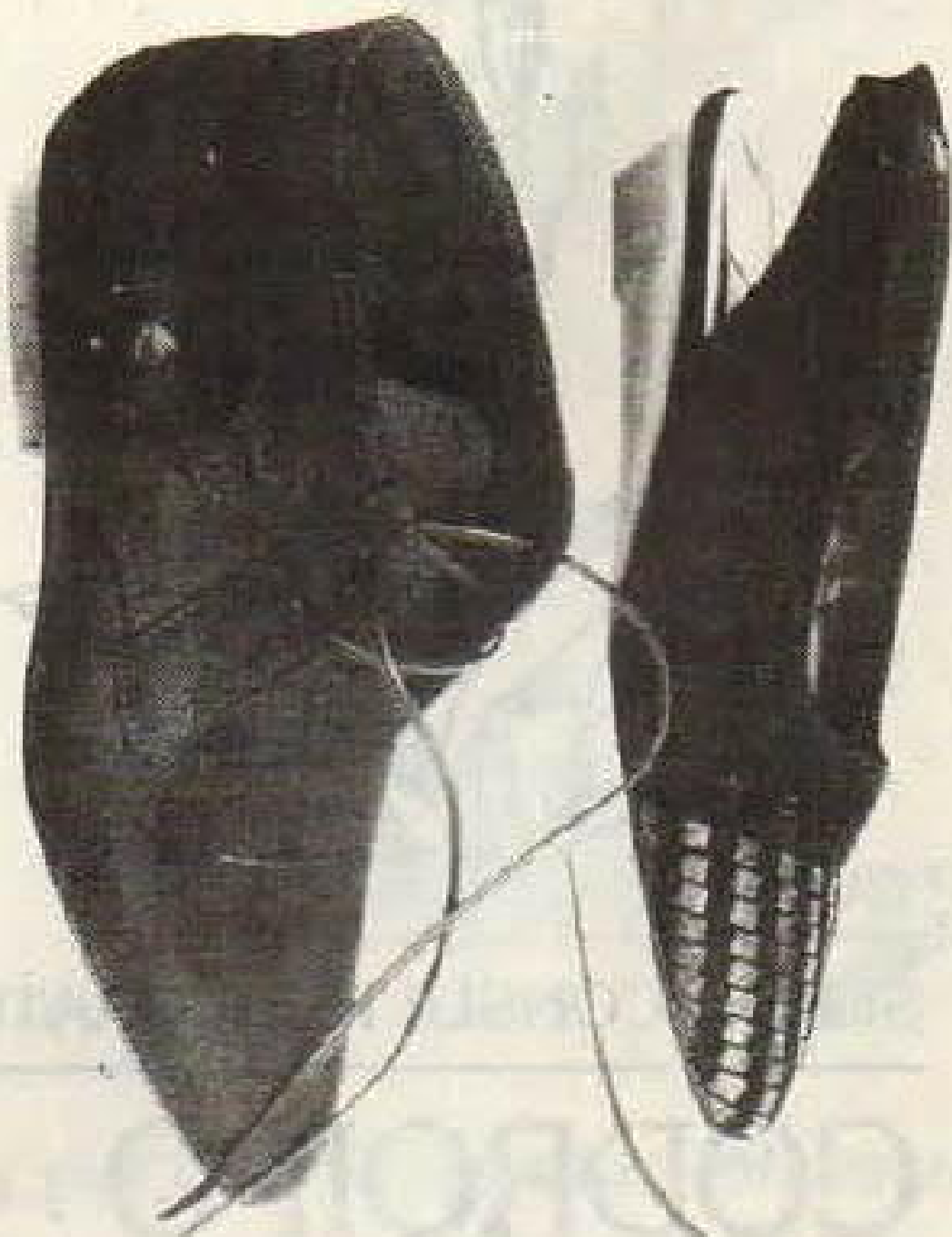
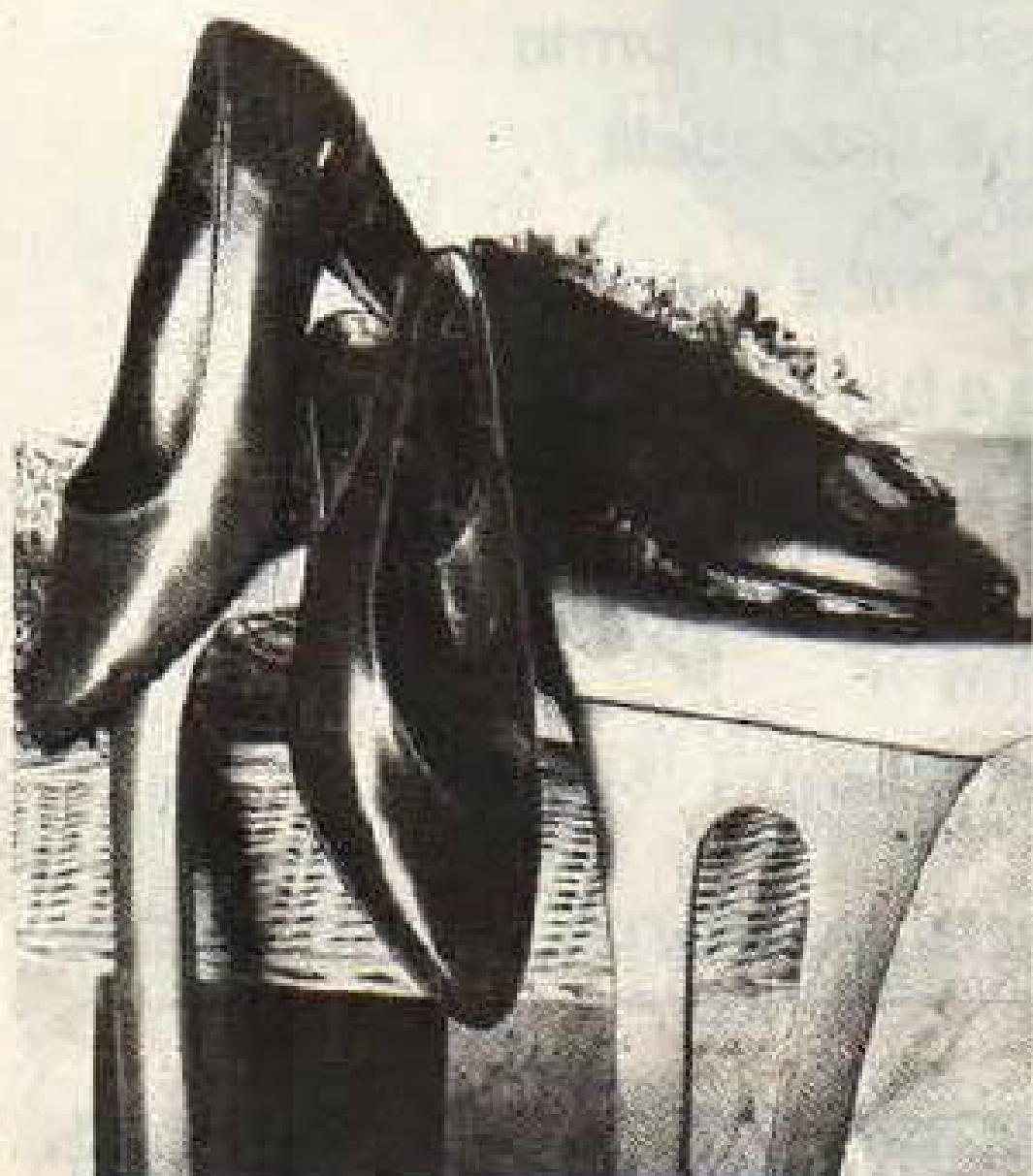
Sono relativamente pochi i genitori che si aspettano dei figli *primi in tutto* (tra il 15% e il 20%, a seconda dell'età); più numerosi sono invece quelli che si aspettano un buon successo scolastico. Un problema notevole che è stato registrato è la non coincidenza tra gli orari scolastici e gli orari di lavoro dei padri.

La presentazione di tutti questi elementi, nella relazione della dottoressa Boileau, era stata preceduta dagli interventi introduttivi del sindaco Pierino Donada e dell'assessore alla sanità Zanini. Essi hanno sottolineato che la giunta municipale, sulla base delle esperienze maturate nel 1988, ha deliberato di promuovere un progetto triennale d'interventi nei confronti dei minori in condizioni familiari difficili, all'allontanamento dalla famiglia stessa o all'istituzionalizzazione. Ha concluso i lavori il presidente della Provincia, Tiziano Venier.

Sos del centro di salute mentale

Sul centro di salute mentale, che a Codroipo ha bisogno di nuovi spazi per svolgere la sua attività, ospitiamo oggi l'intervento del dottor Roberto Bosio, responsabile della struttura del capoluogo di via Candotti. Egli ha fatto il punto della situazione anche per delega del responsabile del dipartimento di salute mentale di Udine, dottor Piergiorgio Rocco.

Sono trascorsi dodici anni dall'entrata in vigore della legge 833 (ex 180) che ha definitivamente spostato l'asse portante dell'intervento psichiatrico dagli ospedali psichiatrici al territorio, cioè tra la gente. Nonostante ciò, l'assistenza psichiatrica appare ancora oggi in grave difficoltà proprio nel luogo che era stato prescelto quale fulcro di attività preventivo - curativo - riabilitative. Non si ritiene opportuno parlare solo ed esclusivamente della situazione del centro di salute mentale di Codroipo, ma, all'interno di tutto il dipartimento di salute mentale dell'Usl Udinese, la realtà operativa del Csm di Codroipo è esemplificativa perché permette di estrinsecare una situazione più generale. Il dipartimento di salute mentale di Udine, organizzato in cinque centri ognuno con un bacino di utenza dai 30 ai 50 mila abitanti, ha in organico solamente cinque psichiatri di ruolo con una altrettanto drammatica situazione di carenza di tutte le altre figure professionali (psicologi, assistenti sociali, infermieri, educatori di comunità). In particolare, il Csm di Codroipo copre il territorio di undici comuni, da Sedegliano a Castions di Strada, da Mereto di Tomba a Lestizza e poi Varmo, Bertiolo, Basiliano, Mortegliano, Talmassons, Camino al Tagliamento e Codroipo. Un territorio molto vasto in cui vivono circa 52 mila persone e dal quale afferiscono circa 700 utenti con le loro famiglie per problemi di disagio mentale. Ebbene, attualmente l'équipe di Codroipo è formata da un medico, uno psicologo, una assistente sociale, cinque infermieri.

In tale situazione, tutta l'équipe si prodiga quotidianamente per rispondere alle esigenze dell'utente: visite ambulatoriali, visite domiciliari, consulenze, psicoterapie, terapie farmacologiche, inserimenti lavorativi, attività di gruppo eccetera (8 mila interventi l'anno). Ma gli spazi, ove ciò con grande fatica e impegno accade, sono insufficienti; infatti il Csm è collocato in un appartamento di tre stanze certamente sufficienti per l'attività di visite ambulatoriali, ma con altrettanta certezza non idonee a favorire validi e più efficaci approcci terapeutico - riabilitativi. Ecco allora che si auspica la creazione di un centro diurno, un luogo di incontro e di terapia, uno spazio dedicato alle persone. Nuove strutture e spazi possono permettere di puntare l'attenzione sul momento riabilitativo e curativo e sviluppare programmi di prevenzione. La malattia psichiatrica non sempre è caratterizzata dalla cronicità, ma ove risalta l'assenza di interventi socio - riabilitativi sicurtamente l'attenzione è rivolta solamente a un mero controllo del comportamento delle persone; ed ecco allora il preoccupante aumento dei ricoveri, le lamentele dei familiari e dei vicini, la frustrazione di non percepire miglioramento dello stato dell'ammalato, l'esaurimento delle energie di tutto il sociale, l'inevitabile ricovero, appunto. Non si può infine non considerare i benefìcii che la famiglia con persone portatrici di disagio mentale potrebbe ottenere da un progetto di day hospital. Perciò si era individuato lo spazio dell'ex Villa Bianca, ma Villa Bianca non è importante di per sé se non per i vasti locali che può offrire e per la sua collocazione, e allora non pensiamo di doverci legare a Villa Bianca, ma certamente auspichiamo che un luogo similmente idoneo venga individuato per la psichiatria di Codroipo. Il centro di salute mentale a mio avviso dev'essere integrato fisicamente nella struttura sanitaria, ma, nel contempo, deve permettere la soddisfazione di esigenze diverse rispetto a quelle di un reparto ospedaliero. Quindi spazi che permettano attività articolate, integrate veramente con il territorio, attività riabilitative, ludiche, manuali e un'attiva ospitalità diurna. Per esempio, potrebbe essere idonea l'attuale sede dell'area protetta (ex dispensario), qualora venisse trasferita.

I pericoli del Corno

Dopo le Risorgive, il Tagliamento e lo Stella, anche la zona del torrente Corno, candidata a essere trasformata in un parco protetto, è risultata contaminata da pericoli, questa volta imputabili alla stessa natura. All'altezza di Zompicchia le acque hanno corroso gli argini, hanno mangiato letteralmente il bosco e hanno invaso le proprietà terriere provocando danni incalcolabili.

Un gruppo di proprietari, dopo essersi invano rivolto al Consorzio Corno -San Daniele, cui spetta la tutela del torrente, è ora fermamente intenzionato a rivolgersi alla magistratura.

La situazione ci viene esposta da Luigino Bozzoli, cancelliere conciliatore del Comune di Codroipo, interessato al problema.

— *Signor Bozzoli cosa sta accadendo?*

«Il Corno sta devastando l'area destinata al parco; il bosco non esiste piú e le acque irrompono nella campagna. A Zompicchia, a nord del ponte della ferrovia, siamo allo stato di allarme: il letto del torrente si è allargato di almeno trenta metri; le acque hanno sconfinato in alcuni punti sino a 200 metri».

— *Da che cosa dipende?*

«Sul corso del torrente si sono create delle curve a gomito cosicché l'acqua non corre via liscia e finisce per travolgere gli argini. Non è una situazione maturata da poco: si trascina da anni senza che non si faccia niente».

— *Cos'è necessario fare?*

«È urgente provvedere al raddrizzamento del corso dell'acqua; lavori di bonifica che stiamo supplicando da tempo, ma il Consorzio preposto fa orecchi da mercante e non interviene».

— *Cosa si è fatto per impegnare il Consorzio?*

«I proprietari si sono mossi per ora attraverso le vie normali, interessando la circoscrizione e l'amministrazione comunale. L'assessore Riccardi ha compiuto anche dei passi, ma per il momento non è stata assunta alcuna iniziativa».

— *Il Consorzio Corno - San Daniele è obbligato a intervenire?*

«Penso proprio di sí perché tutti i proprietari dei terreni attigui al torrente pagano regolarmente la tassa prevista. Chiaramente ci troviamo di fronte a un palese atto di negligenza ed è per questo che ricorreremo alla carta bollata».

— *I limiti dei danni?*

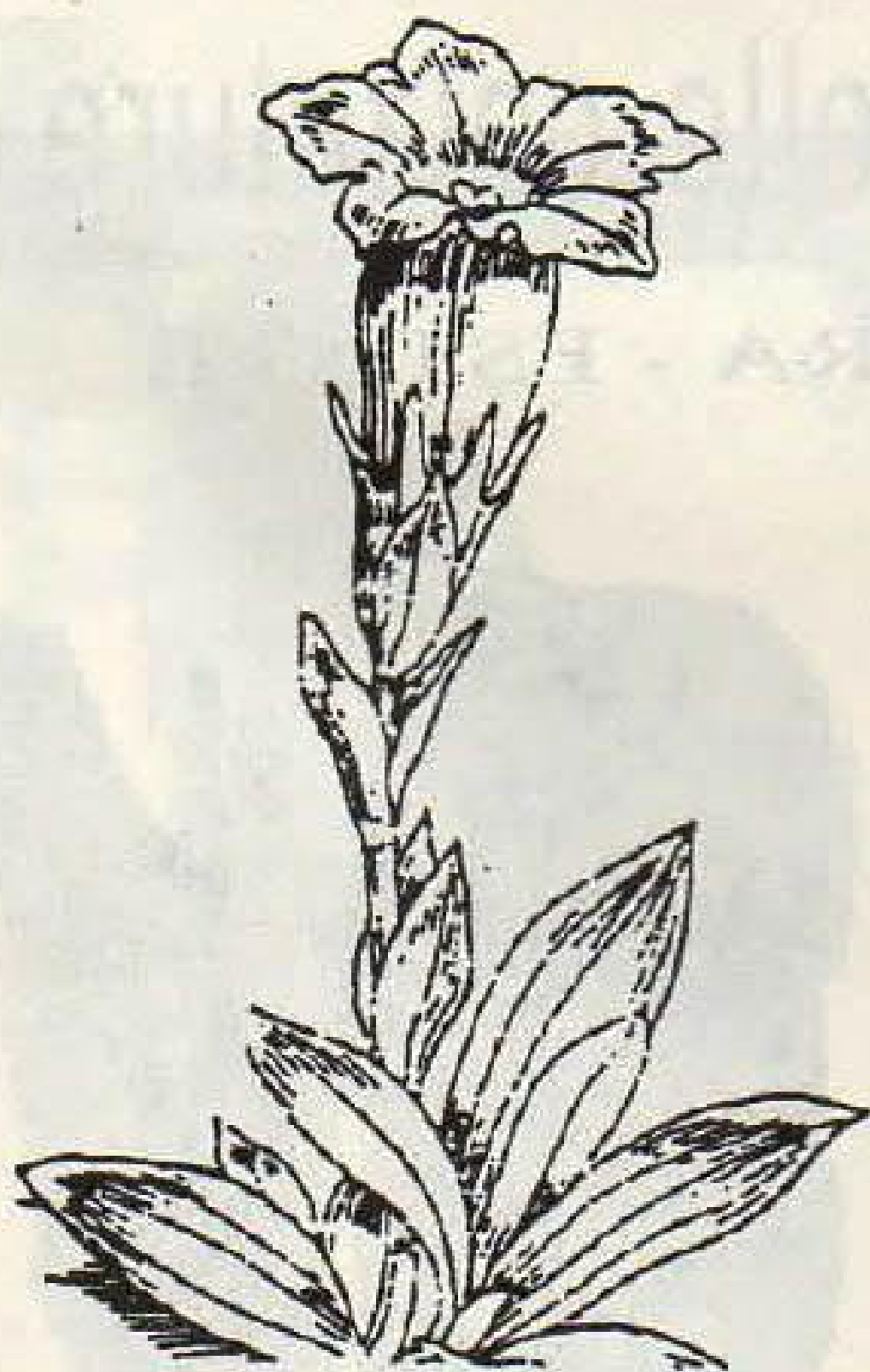
«Il danno piú consistente è recato a tutta la collettività poiché è andato distrutto il bosco; anche la proprietà privata non è da trascurare: 200 metri di sconfinamento non mi sembrano pochi. Questo accade mentre si sta progettando il Parco del Corno».

Il discorso con Luigino Bozzoli si conclude qui.

Si tratta di un'altra denuncia che ha aspetti preoccupanti che non mancheranno di mettere sul chi va là gli ambientalisti.

Il panorama della situazione delle zone con tutte le caratteristiche ambientali non è il migliore: le Risorgive stanno perdendo le ultime aree umide; il Tagliamento è soggetto allo scarico di sostanze tossiche; lo Stella è minacciato da incendi dolosi. La sorveglianza invocata da piú parti non sembra fuori posto e anzi appare sempre piú necessaria.

Si è parlato di formare un corpo di guardie ecologiche, ma intanto è importante che tutti sentano la vocazione all'ambiente e contribuiscano in tutte le forme possibili a dare una mano, segnalando prontamente tutte le anomalie che affiorano.

Il fatto che sia il Consorzio Corno -San Daniele a trascurare la situazione registrata a Zompicchia lascia sconcertati. Probabilmente si tratterà di carenza di fondi per intervenire, ma in questo caso dovrebbe essere l'istituzione pubblica a farsi avanti e a sopperire a eventuali carenze, a salvaguardia degli interessi di tutti.

...vanno prevenuti cosí

Sul problema del torrente Corno il gruppo Vivere Codroipo esprime nell'articolo che segue il proprio punto di vista.

L'intervista a Luigino Bozzoli, cancelliere conciliatore del Comune di Codroipo, apparsa sul *Messaggero Veneto* del 28 febbraio sotto il titolo Il Corno rompe gli argini, ha il merito di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi ambientali collegati alla portata idrica del torrente Corno, anche se non possiamo condividere l'eccessivo allarmismo che si vuole diffondere e, sopratutto, l'insistere su superatissimi concetti di ingegneria idraulica che già enormi danni hanno causato all'ambiente.

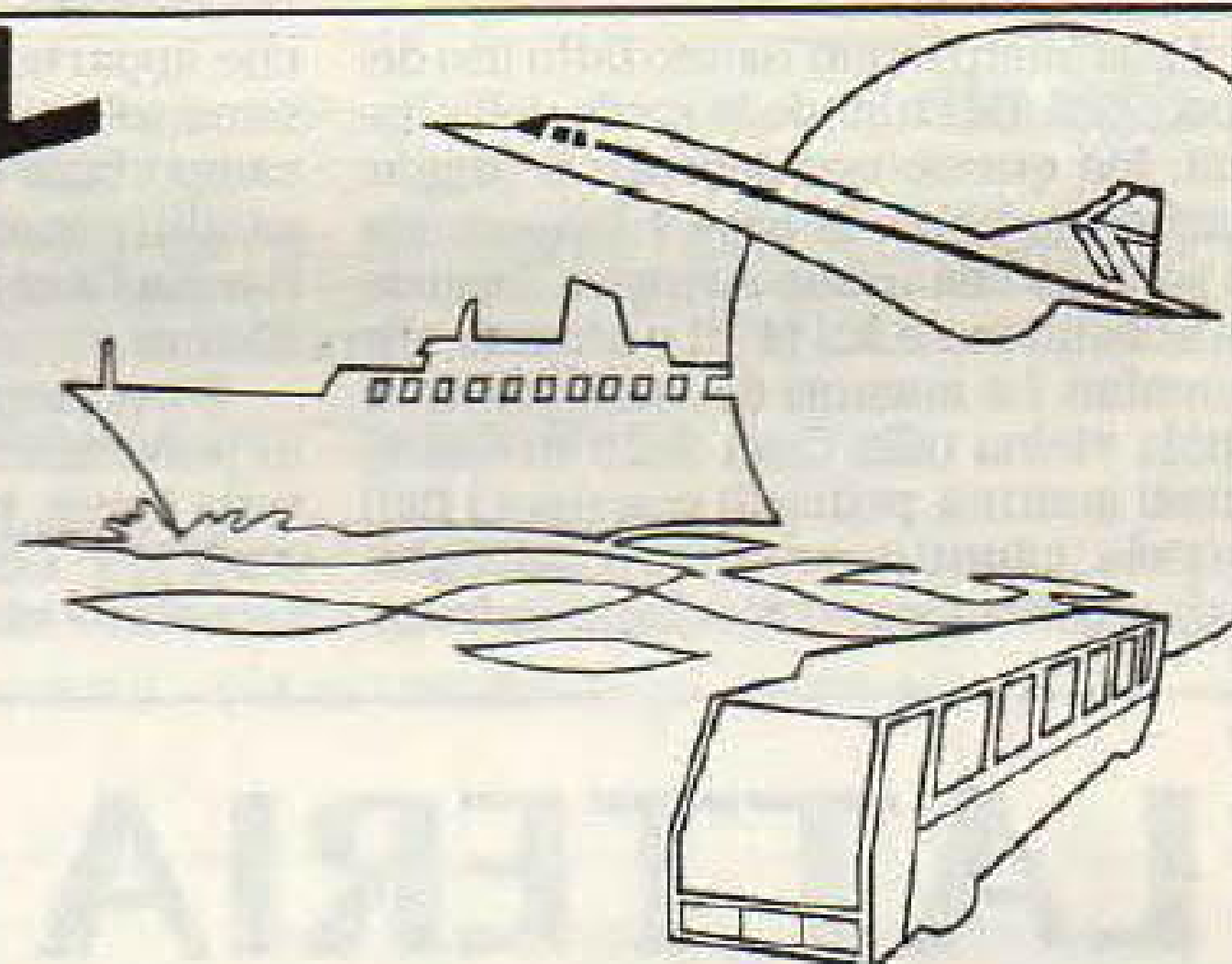
Già due anni e mezzo fa si teneva, per iniziativa del gruppo verde Vivere Codroipo, un qualificato convegno di studi dedicato a mettere in piena luce tutte le valenze naturalistiche dell'ecosistema legato alla presenza dei boschi di ripa sulle sponde del torrente Corno. È di pochi giorni fa la notizia dello svolgimento del 2° convegno sulla tutela ambientale della valle del Corno, svoltosi con il patrocinio delle amministrazioni comunali di Coseano, Rive d'Arcano, Mereto di Tomba, Codroipo. E una corretta gestione dell'aspetto idrico del torrente Corno è il primo problema da affrontare in questa prospettiva, senza dubbio.

«Il Corno ha una sua propria esistenza, un'acqua che pur derivandogli da tutta una serie di ruscelli gli conferisce la dignità di un fiume», ha affermato il professor Ferruccio Mosetti, idrologo dell'università di Trieste: ma purtroppo il sistema di chiuse realizzato a Giavons di San Daniele dal Consorzio Ledra Tagliamento altera profondamente sia la quantità sia la qualità di queste acque, prelevandole o concedendole a seconda della necessità dell'irrigazione dei campi. Nel mese di ottobre dell'anno scorso i Verdi hanno presentato un'interrogazione in consiglio comunale sulle conseguenze delle improvvise asciutte provocate dalle chiuse di Giavons gestite dal Consorzio: in quell'occasione l'assessore all'ambiente, Bazzaro, aveva dichiarato che «purtroppo il Consorzio utilizza l'acqua a suo piacere» e «ne dispone a monte come meglio crede», ma poi niente è stato fatto di concreto. La soluzione comunque non dovrà essere, a nostro avviso, quella di «provvedere al raddrizzamento del corso dell'acqua», come afferma il signor Bozzoli, in quanto questo aumenterebbe notevolmente la velocità del flusso idrico con effetti ancora più negativi sulla solidità delle sponde.

Una volta invece assicurata a monte una portata d'acqua naturale e non aumentata a dismisura dall'apertura delle chiuse di Giavons, si potrà intervenire sugli argini del Corno non con costosi, pesanti e inutili raddrizzamenti in cemento e calcestruzzo (che però fanno la gioia di imprese e progettisti, viste le cifre che richiedono) ma con leggeri ed eco - compatibili interventi di bioingegneria, capaci di proteggere efficacemente dall'erosione con minime strutture di fibre e prolimeri integrate da terriccio vegetale.

Sarebbe ora che anche nella nostra regione ci si accorgesse di quello che si sta realizzando da tempo in tutta Europa.

Matrimoni

Stefano Favale 28 anni di Codroipo con Liana Peruzzi 22 anni di Codroipo; Alberto Cisilino 26 anni di Codroipo con Nadia Brustolon 27 anni di Lestizza; Pierluigi Pigat 29 anni di Codroipo con Antonella Petrosino 24 anni di Udine.

Impianto base: perché quei vandalismi?

Un segnale abbattuto, il portabiciclette contorto, le corde dell'altalena bruciate. (FOTO MICHELOTTO)

Atti vandalici sono stati compiuti al campo base di via Friuli. Sono stati presi di mira soprattutto i giochi dei bambini, sono stati distrutti i lampioni dell'illuminazione, è stato letteralmente divelto un porta-biciclette.

I malintenzionati hanno fatto uso del fuoco, bruciacchiando le corde dell'altalena. Ma questo non sarebbe il peggio. Durante la notte, la base è frequentata da persone che usano siringhe, lasciate poi abbandonate sui prati o accanto alle panchine. Le mamme dei bambini della scuola vicina (alla Casa dello studente) lunedì mattina, prima di mandare i figli a scuola, hanno provveduto a raccogliere gli oggetti usati per iniettarsi la droga, così da non lasciarli sotto gli occhi dei ragazzi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili urbani.

È un episodio che si registra non per la prima volta. Oramai è risaputo che alla sera chi si droga non trova di meglio che appartarsi in questo luogo. Ma ciò non è tollerabile, tenendo presente che il campo base è frequentato anche da ragazzini e soprattutto dagli scolari ospitati nella Casa dello studente che hanno 9-10 anni.

È necessario adottare provvedimenti di prevenzione, recintando per esempio tutta l'area, vietando l'accesso dopo una certa ora. Continuando così, andrà a finire che le attrezzature di via Friuli, che rappresentano una delle iniziative piú valide concretate dall'amministrazione, rischiano di essere del tutto rovinate. Si potrebbe anche attuare un servizio di sorveglianza notturno, affidandolo a qualche istituto specializzato esterno, ammesso che si possa fare.

Così, comunque, non è possibile andare avanti e i responsabili del Comune non possono rimanere indifferenti di fronte alle istanze delle famiglie. Gli atti vandalici compiuti non costituiscono un danno rilevante, ma sono un campanello d'allarme.

Una costante opera di prevenzione dovrebbe permettere di allontanare ogni pericolo.

Pro loco: ora guarda lontano

La sala consiliare del municipio ha ospitato l'assemblea dei soci della Pro loco villa Manin - Codroipo. In apertura ha svolto la relazione morale il presidente dottor Renato Gruarin. La Pro loco codroipese, istituita il 23 gennaio 1973, è diventata quest'anno maggiorenne e come dono per questo avvenimento ha ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte della regione Friuli - Venezia Giulia che ha inserito il rapporto con l'ente civico codroipese nella legge sul turismo.

Nella sua dettagliata relazione il dottor Gruarin ha reso nota la fitta attività svolta dal sodalizio nello scorso anno, caratterizzata dalla mostra dei longobardi e dall'avvio dell'attività di gestione del teatro comunale. Ha fatto cenno alla possibilità dell'ente di allacciare contatti con le varie regioni contermini comprese nell'area geografica di Alpe Adria per sviluppare nel cuore del Friuli - Venezia Giulia uno spazio propositivo per eventi di musica e cultura di elevatissima qualità in modo permanente.

Gruarin ha quindi analizzato le iniziative svolte nel corso dell'anno. Fra gli spettacoli della stagione artistica di villa Manin ha ricordato in particolare il balletto russo, per l'indubbia levatura artistica del complesso moscovita, e l'allestimento dell'opera «La Norma» di Vincenzo Bellini. Ha menzionato il programma dei concerti *Incontri musicali*, le mostre di pittura e di fotografia nelle aranciere del parco dedicate alle opere dei pittori friulani Baldassi, Cengarle e Fiorit e a quelle del noto fotografo goriziano Assirelli; le due edizioni della mostra mercato dell'antiquariato.

Per il futuro il dottor Gruarin, oltre a riproporre i consueti appuntamenti (Estate musicale, rassegna teatrale e cinematografica, stagione concertistica), ha presentato un ventaglio d'iniziative che vanno da una mostra di sculture nel parco della residenza dogale all'allestimento (sempre a villa Manin) di un centro di documentazione sulla storia e sulle tradizioni delle aziende artigianali e industriali in Friuli e alla pubblicazione di una guida al parco delle Risorgive e a quello di villa Manin.

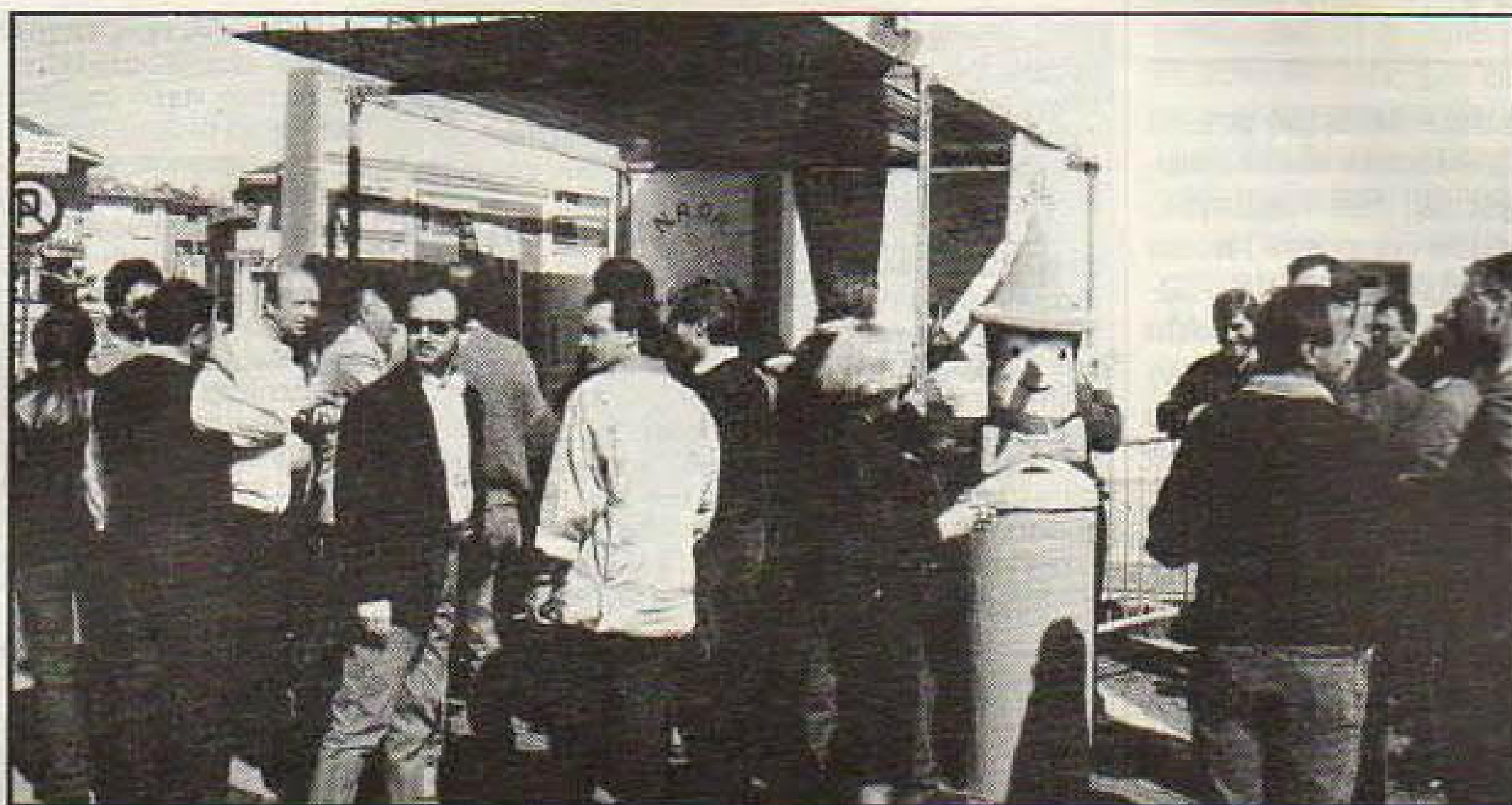
Il ragionier Alessandro Berti ha successivamente svolto la relazione finanziaria dell'ente che nel suo complesso supera il miliardo. Le due relazioni sono state approvate all'unanimità.

Ha portato il saluto ai partecipanti, con il compiacimento dell'amministrazione comunale per l'attività svolta, il sindaco Donada. Egli, in particolare, dopo aver sostenuto che la regione può trovare nella Pro loco di Codroipo un referente del tutto affidabile, ha sottolineato con forza la necessità di concordare iniziative nell'ambito dei comuni del Codroipese per una gestione corretta del territorio. Il consigliere comunale e socio del sodalizio della fondazione Gino Bidini ha sottolineato nel suo intervento la necessità d'instaurare rapporti chiari con l'ente regionale, soprattutto per conoscere per tempo le iniziative di carattere culturale che la Regione intende promuovere nel compendio di villa Manin.

Gustavo Zanin e l'arte organaria

Il ministero degli esteri per le relazioni culturali ha organizzato un incontro tra i giovani della Pentagonale (Austria -Italia - Cecoslovacchia - Jugoslavia - Ungheria) che hanno dedicato la loro attività all'artigianato. Questo gruppo formato da circa 30 persone ha partecipato a un seminario specializzato ad Aurisina e ha visitato il Punto vendita che il consorzio La Torre ha a Udine in via Vittorio Veneto. Ad accoglierli c'era il presidente, commendator Gutavo Zanin, che ha illustrato le finalità istituzionali di questa realtà consortile.

Per l'occasione è stata allestita una vetrina con l'esposizione di oggetti prodotti dai paesi della pentagonale. Durante l'incontro, avvenuto a villa Manin, ha illustrato agli ospiti, la storia della dimora dei dogi e i programmi che la Regione e l'Esa hanno in corso di attuazione nell'Esedra di Ponente. Al termine il gruppo, che era guidato dal dottor Barbaro della Direzione generale delle relazioni culturali del ministero degli esteri, ha con piacere raccolto l'invito a visitare il laboratorio della nostra casa organaria Zanin. Il maestro Gustavo Zanin ha fatto gli onori di casa illustrando, le molteplici e varie operazioni necessarie alla progettazione e alla realizzazione degli elementi che formano un organo.

Napa: «Vi attendiamo...»

Si rinnova anche quest'anno il simpatico appuntamento pasquale tra il NAPA ed i suoi amici.

Il 30 marzo prossimo (sabato, vigilia di Pasqua) il sodalizio codroipese allestisce in piazza Garibaldi a Codroipo un chiosco per la mescita gratuita di bevande e degustazioni di stuzzichini.

Come al solito, dinanzi al chiosco, è presente un grande Pinocchio, disposto a ricevere le libere offerte, che saranno utilizzate dal NAPA per le proprie opere benefiche. All'appuntamento, che inizia nella tarda mattinata e proseguirà fino a sera, tutti sono invitati per lo scambio di reciproci auguri.

«I sostenitori del NAPA ricordano: la gente ha modo di dimostrare la sua solidarietà nei cofronti di un sodalizio che fa tutto a favore degli altri, di quelli che sentono il bisogno di noi».

Una via ricorda don Vito

Nove vie senza nome saranno presto battezzate. La scelta è uscita dalla commissione toponomastica, che vagliando varie proposte ha infine espresso i nomi dei candidati. Al codroipese don Vito Zoratti (1912-1979) sarà intitolato il vicolo che sbocca in via 29 ottobre, all'altezza del «vecchio» campo sportivo. Don Vito dedicò a Codroipo, suo paese natale, ben nove volumi ricchi di storia e documenti raccolti con certosina cura negli archivi diocesani e statali. Dopo aver svolto il proprio lavoro sacerdotale in vari centri friulani, don Vito fece ritorno a Codroipo nel 1950 per prestare la propria opera negli istituti assistenziali della cittadina.

Nella nuova zona artigianale «Piccola di Moro», vicino a via Fiume, le due nuove vie sono state intitolate a due imprenditori friulani, Fermo Solari e Lino Zanussi. Solari fondò e diresse un'azienda elettromeccanica e fu senatore socialista. Zanussi è il noto imprenditore pordenonese che assieme al fratello guidò l'azienda parterna ai primi posti a livello mondiale nel settore degli elettrodomestici.

Ad un altro industriale e soprattutto alpino è stata intitolata la via che porta alla lottizzazione Quattro Fontane e sbocca in via Circonvall. Ovest (dietro all'Iper Martinelli): Franco Bertagnolli, presidente del consiglio nazionale Ana dal '65 al 1970 e Cavaliere di Gran Croce per l'opera svolta in Friuli dopo il terremoto.

A Michele Gortani (1883-1966), studioso di paleontologia e geologia, di particolare rilievo per i suoi studi sulla Carnia, sarà legata una delle due nuove vie nella lottizzazione di Iutizzo, mentre l'altra sarà intitolata a Giovanni (1846-1900) e Olindo (1874-1926) Marinelli. Giovanni, padre di Olindo, fu un noto geografo del Friuli, che ricoprì anche la cattedra di geografia all'ateneo padovano; lo seguì il figlio, Olindo, considerato il migliore geografo italiano.

Si chiamerà Via Moraulis la strada che da via Circonvallazione sud porta all'ingresso del parco delle Risorgive. Moraulis era l'arteria principale della «Villa Vecchia», cioè del primitivo paese di Codroipo, abitato prima dalle famiglie dei soldati romani e poi passato agli slavi venuti al seguito dei longobardi (568). Un'altra denominazione antica è Via Gradiscje: sarà la strada che, partendo da via Molini, giunge appunto all'antica Gradiscje. Infine, nella frazione di Beano, si avrà Via Visapente; una laterale di via Villorba.

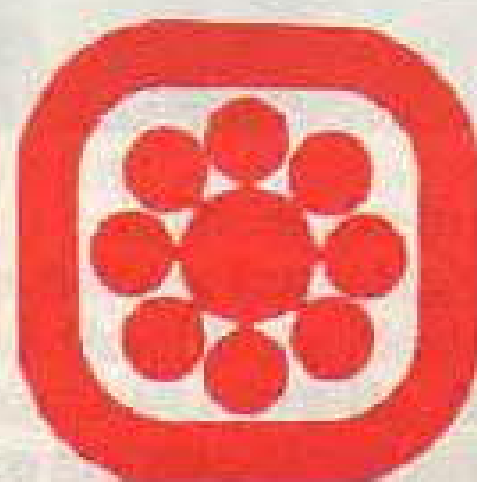
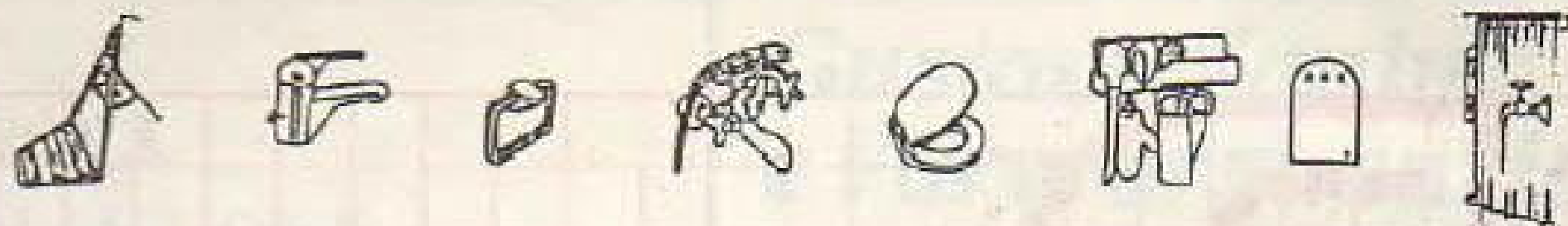
Cri: raddoppiati i servizi

L'ispettore regionale dei volontari del soccorso della Cri, Pino Amato, è intervenuto all'assemblea degli aderenti alla delegazione di Codroipo. Egli ha approfittato per chiarire la posizione della Cri dopo che sono state create a livello comunale le squadre di protezione civile.

«La Cri — ha affermato Amato — è animata da buoni propositi per collaborare con le squadre formate per iniziativa delle amministrazioni comunali. Siamo disposti — ha sottolineato — a mettere a disposizione le nostre unità dotate di uomini preparati e di mezzi, ma non possiamo approvare richieste di collaborazione individuali».

Il servizio di protezione civile a Codroipo è stato quello che ha avuto più impulso nel 1990 e in questo settore, come ha ricordato il viceispettore Silvano Dri, c'è la volontà di fare sempre più per tenersi pronti per ogni malaugurata evenienza.

La viceispettrice, Gianna Domeneghini, ha illustrato alcune iniziative in cantiere che sono proiettate verso l'assistenza agli anziani e per i sofferenti di insufficienza respiratoria.

Al riguardo, su sollecitazione del responsabile del polo sanitario, dottor Antonio Bagnaro, si svolgerà un corso di preparazione per consentire di apprestarsi a favore di quanti hanno problemi di respirazione con piena efficienza. Simona Biagioni ha rilevato che anche nel 1990 il servizio di ambulanza ha svolto un intenso programma: in particolare il trasporto di un dializzato per tre volte la settimana, oltre all'attività di sostegno alle manifestazioni sportive. L'ispettore Fabio Comuzzi ha avuto parole di elogio di incoraggiamento per tutti i volontari che nel 1990 hanno raddoppiato le ore messe a disposizione del prossimo a titolo spontaneo.

Scoutismo tutto da scoprire

Con questo numero intendiamo dare inizio a una serie di articoli che presentino a livello generale lo *scoutismo*, la storia di tale movimento e le caratteristiche principali del suo metodo, ma ci prefiggiamo anche di «scendere piú in dettaglio» raccontando e descrivendo le specifiche attività del Gruppo Scout di Codroipo.

Lo scoutismo è nato in Gran Bretagna all'inizio del secolo ad opera di lord Baden-Powell (B.P. per gli scouts), un generale, eroe nazionale, che volle applicare le tecniche della vita all'aperto a un metodo che responsabilizzasse i ragazzi per distoglierli dalle cattive abitudini e dalla strada.

B.P. ebbe subito molto successo e gli scouts si diffusero ben presto in tutto il mondo e pure in Italia. Con l'avvento del fascismo l'associazione fu sciolta, perché ritenuta «pericolosa» per il regime; ma lo scoutismo, sopravvissuto nella clandestinità, si riorganizzò con la fine del conflitto e diede vita a due associazioni parallele: ASCI (Associazione Scouts Cattolici Italiani) e AGI (Associazione Guide Italiane), una per la parte maschile e l'altra per quella femminile degli associati.

Solo nel 1974 ci fu l'unione delle due associazioni per formare l'attuale AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), una delle poche associazioni scouts miste presenti a livello mondiale.

Il movimento scout infatti ha tuttora un carattere internazionale, dato che è presente in tutti i Paesi del mondo (esclusi quelli a regime totalitario, che si oppongono alla sua diffusione e «utilizzano» altre forme di organizzazione per la gioventú; è anche vero che, dopo le piú recenti trasformazioni politiche, in questi Paesi stanno oggi nascendo nuove forme di scoutismo).

Pur mantenendo dei caratteri e delle finalità comuni, ispirate alla tradizione di B.P., ogni movimento scout rispecchia le peculiarità della propria Nazione, assumendone quindi le tradizioni e la religione; variano anche la divisa, il tipo di attività svolte e, non ultimo, il nome.

La crescita dell'A.G.E.S.C.I. è stata negli ultimi anni costante, tanto da raggiungere quest'anno i 175.000 soci, scouts di tutte le regioni italiane (in Friuli - Venezia Giulia siamo in 5.000 circa).

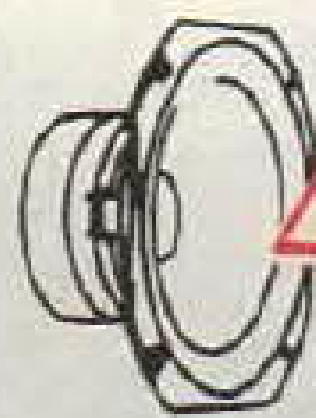
Il successo dello scoutismo va forse ricercato nella completezza del metodo proposto: la vita scout non è solo un'occasione per i ragazzi di divertimento, di contatto con la natura, di avventura; è uno «stile di vita», un modo per crescere apprezzando se stessi e gli altri. Il nostro fine è quindi «educare l'uomo».

Non si intende un'educazione simile al modello «scolastico», che segue programmi prestabiliti e il piú delle volte imposti, ma ci si riferisce a quel processo educativo che, partendo dalle peculiarità, dal carattere, dalle esigenze, dai sogni di ogni singolo ragazzo cerca di stimolarne le potenzialità e gli interessi. Lo stesso esploratore diventa protagonista della propria crescita scegliendo le attività da svolgere, assumendo delle crescenti responsabilità, imparando a vivere in comunità con gli altri.

Gli strumenti fondamentali su cui si basa tutto il metodo scout si riassumono quindi nell'*autoeducazione* (il ragazzo è il protagonista reale, anche se non unico, della propria crescita), nell'*interdipendenza tra pensiero e azione, nella vita di gruppo, nel servizio, nella vita all'aperto, nel gioco e nell'abilità manuale*, che come fine ultimo hanno il protagonismo della persona, in grado di compiere scelte significative.

Il capo-scout, in qualità di «fratello maggiore», attraverso un rapporto di personale amicizia stimola i ragazzi e li aiuta a trovare la propria strada, cercando di rendere concreta questa proposta educativa, che ha la sua componente essenziale nella dimensione religiosa. L'obiettivo appare quindi chiaro: formare un «uomo nuovo», un «buon cittadino» che crede nella vita, nella libertà, nel rispetto dell'altro, in Dio.

Chiaramente, il metodo scout, nell'ambito di queste linee generali, si caratterizza poi specificamente a seconda delle diverse età dei ragazzi a cui si rivolge.

... Ma questo sarà l'argomento del prossimo incontro...

IN TUTTE LE OCCASIONI...
CALZATURE STEP!

...*Nuovi arrivi di Primavera!*

CALZATURE
PELLETTERIA

a Bertiolo

sulla Napoleonica via Stradalta 29

tel. 0432/917770

a Codroipo, via Latisana

all'interno dell'IPERDISCOUNT MARTINELLI

I giovani della forania a Villorba

La tredicesima edizione della festa organizzata dal Movimento giovanile salesiano che si è tenuta recentemente al Palaverde di Villorba di Treviso ha riscontrato anche quest'anno una partecipazione particolarmente nutrita da tutte le diocesi del Triveneto. Degli oltre seimila partecipanti almeno 700 provenivano dalla provincia di Udine e di questi un centinaio dalla sola Forania di Codroipo - Sedegliano. I giovani locali hanno risposto con entusiasmo all'invito degli animatori; ai gruppi di Gradisca e Goricizza, organizzatori dei pullman, si sono aggiunte adesioni dalle varie Parrocchie dei due Comuni, accompagnati anche da amici animatori di Udine e Pordenone. La giornata, articolata in diversi momenti, dalla riflessione alla celebrazione eucaristica ai canti e balli pomeridiani, ha soddisfatto le attese di tutti i partecipanti, che si sono promessi di non mancare all'appuntamento del prossimo anno.

Teatro-ragazzi in mostra

Numerosi studenti, dalle materne alle scuole superiori, sono stati impegnati alla rassegna Teatro-ragazzi in mostra, svoltasi nel teatro comunale e all'auditorium.

L'iniziativa è stata curata dall'assessore alla cultura, Maurizio Moretti, e ha visto coinvolti anche i comuni vicini. La rassegna è arrivata alla seconda edizione (lo scorso anno si era svolta a Gorizia).

Hanno dato una mano per la sua riuscita la Pro loco villa Manin e la cooperativa Archimede. Regione e Provincia hanno invece dato il patrocinio.

L'intento che anima i promotori dell'iniziativa è quello di avvicinare i giovanissimi al mondo del teatro, con la sua difficoltà e il suo fascino.

Vale la pena ricordare che non si è trattato di rappresentazioni teatrali secondo la forma classica. I protagonisti hanno avuto modo di presentare i loro progetti, far vedere il modo di operare, cioè tutto quanto accade dietro le scene prima dello spettacolo.

Al termine è nata anche una discussione e vi è stato un confronto, toccando i problemi dello sviluppo dell'attività teatrale nella scuola.

A Codroipo un ufficio Inps

La proposta della direzione provinciale dell'Inps di Udine è questa: un centro operativo a San Daniele e uno a Codroipo. Pace fatta dunque fra i due comuni, non c'è nessuna partita aperta per conquistarsi la sede. Al presidente dell'Inps di Udine, Giorgio Comisso, 49 anni, abbiamo chiesto come si è giunti a questa conclusione. «Il 27 marzo 1990 — spiega Comisso — il comitato provinciale dell'Inps si è riunito per prendere in esame una circolare del consiglio di amminitrazione dell'istituto, in cui si fissavano nuove strategie nel programma di decentramento delle strutture periferiche. In quella riunione abbiamo ribadito la necessità di potenziare il centro operativo di Tolmezzo e di realizzare in tempi brevi quello di Cervignano. Abbiamo anche proposto di costituire una sede a Cividale, dove già esiste un centro informatico, e una da individuare eventualmente a San Daniele o a Codroipo».

— Con quale criterio si sarebbe dovuta fare la scelta fra questo o quel Comune?

«I fattori sono molteplici e regolamentati da un parametro. Per esempio, va tenuto conto del numero degli abitanti (dai 30-35 mila ai 120-130 mila), del numero delle aziende e dei pensionati. Poi, il territorio in questione deve dimostrare effettiva difficoltà di collegamento con la sede madre».

— A un certo punto sembrava si preferisse quale centro operativo San Daniele. Perché?

«Non abbiamo mai fatto distinzioni o favorito l'uno o l'altro Comune. C'era però un dato di fatto di cui non potevamo non tener conto. L'Usl di San Daniele era l'unica, assieme a quella di Gemona, a fornirci gratuitamente un servizio: la raccolta delle certificazioni di malattia. C'erano, quindi, già da diversi anni una certa collaborazione e una conoscenza dei modi operativi. Tutto qui, non si voleva privilegiare nessuno».

— Come si è giunti alla decisione di aprire un centro a San Daniele e uno anche a Codroipo?

«Il 12 febbraio si è tenuto un incontro-dibattito con il presidente dell'istituto, Colombo, in cui è emersa la necessità di preparare piani di decentramento particolareggiati. A questo si aggiunga che, nella delibera del consiglio di amministrazione dell'istituto, Udine appare fra le province del Triveneto (l'unica nella regione) con priorità di realizzazione dei centri. Il comitato provinciale è così giunto unanimemente alla conclusione che tra San Daniele e Codroipo non ci si debba pronunciare per una scelta alternativa. Non solo: è stata proposta pure la realizzazione in futuro del centro operativo di Gemona. Una cosa va detta — conclude Comisso —. Questi nuovi centri, se realizzati, saranno occupati da dipendenti dell'Inps già operanti a Udine. Non ci saranno dunque nuovi posti di lavoro».

Motoclub Codroipo, nuove ambizioni

Si è tenuta l'annuale riunione conviviale del Motoclub Codripo.

In un noto locale della zona il presidente Antonio Zuzzi ha svolto la relazione morale sull'anno sociale appena trascorso. Il presidente ha tracciato le linee più importanti dell'attività, che ha visto i soci impegnati su due fronti: turistico e agonistico.

I mototuristi che hanno partecipato a varie manifestazioni portando il nome del Motoclub Codroipo a essere conosciuto in Italia e all'estero, si sono distinti nell'organizzazione del tradizionale motoraduno. La manifestazione ha richiamato, nella sempre suggestiva cornice della villa Manin di Passariano, motociclisti da tutta Europa.

Per quanto riguarda l'attività sportiva c'è stata una gradita novità: la costituzione di una folta squadra enduro.

I piloti Otello Cappellaro, Luigi Collavini, Andrea De Anna, Franco Samec, Livio Scolari e Roberto Tomini hanno partecipato con successo alla 12 Ore Enduro di Lignano e alle più importanti gare del campionato Triveneto della specialità.

Non va dimenticata anche l'attività in circuito che ha visto piloti locali impegnati nel trofeo Alpe Adria. Il presidente Zuzzi ha confermato che anche per il 1991 il Motoclub Codroipo continuerà la sua vivace attività. Il sodalizio sarà punto di riferimento per quanti, giovani e meno giovani, vogliano impegnarsi in una sana attività, talvolta bistrattata.

La Bocciofila Codroipese organizza una scuola

Carlo Salvadori sarà il presidente della Bocciofila Codroipese anche per il biennio '91-'92; questa la decisione del nuovo direttivo del sodalizio di via Latisana, riunitosi dopo le elezioni avvenute a fine novembre. Ecco la composizione del consiglio: Carlo Salvadori presidente, Bruno Domini vicepresidente, Daniele Gigante segretario, Mario Palmino direttore tecnico, Francesco Simonato addetto all'attività giovanile, Luciano Ottogali ed Enzo Paron consiglieri. Il direttivo ha poi deciso l'attività che la società svolgerà nel 1991: a maggio organizzerà una gara regionale riservata alla categoria allievi; in luglio una per la categoria C provinciale, e in settembre una manifestazione regionale per la categoria B e, a fine anno, il campionato sociale.

La Codroipese, inoltre, organizzerà in primavera, con la collaborazione dell'Ubi provinciale, nella propria sede di via Latisana, un corso tecnico per la formazione dei giovani nello sport delle bocce, con tecnici preparati. Insomma una vera e propria scuola - bocce.

Per quanto riguarda l'attività agonistica, il sodalizio parteciperà al campionato di serie C1, ai campionati regionali, provinciali e italiani di categoria e inoltre a tutte le gare ufficiali che il calendario propone.

Zompicchia, esordienti hurrà!

Un perentorio guizzo del centravanti Zanin dello Zompicchia è valso la vittoria e il successo finale del complesso del presidente Moroso nella seconda edizione del torneo città di Codroipo per esordienti. È stata in effetti la punta azzurra, nel secondo tempo della finalissima, a coronamento di una prestazione personale di rilievo, a fiondare in rete il pallone dell'1-0 che ha consentito allo Zompicchia di superare l'antagonista di turno, l'Ancona di Udine, al termine di una gara equilibrata e spettacolare.

Nella finalina per terzo e quarto posto il Camino con un gol per tempo di Pontisso e De Piero ha superato il più con il più classico dei punteggi il Codroipo. Chiaro e netto è stato il successo della formazione curata da Dennis Masotti che nella circostanza ha sfoderato una grinta e una determinazione maggiore dei biancorossi. Questa la classifica finale della manifestazione: 1) Zompicchia, 2) Ancona Udine, 3) Camino, 4) Codroipo, 5) Nespoledo, 6) Gonars, 7) Biauzzo, 8) Rivolto. Alla cerimonia di premiazione ha partecipato l'assessore comunale allo sport Eddi Bazzaro che si è complimentato con organizzatori e protagonisti e ha consegnato al capitano dello Zompicchia il trofeo riservato alla squadra vincitrice. Coppe e medaglie sono state distribuite a tutte le squadre partecipanti. Quale calciatore più giovane del torneo è stato premiato Bruno Mauro del Gonars. Riconoscimenti sono andati all'arbitro federale della finale, Tosolini, e a diversi dirigenti e allenatori del Codroipo, dello Zompicchia, del Rivolto e del Biauzzo.

RICETTA DEL MESE

SFORMATO DI VERDURE

Ingredienti: pasta sfoglia, per il ripieno: cavolfiore, patate carote, piselli, burro, sale, pepe, noce moscata, qualche cucchiaiata di parmigiano e un po' di besciamella densa.

Far scongelare la pasta sfoglia, se è congelata, nel frattempo lessare le verdure in acqua salata e tagliarle tutte a dadini piccoli, poi aggiungere il pepe il parmigiano, una grattata di noce moscata e amalgamare il tutto con la besciamella he deve essere ben densa.

Stendere la pasta sfoglia e fare un rettangolo sottile, mettervi sopra il ripieno ed arrotolare bene chiudendo anche i due lati in modo che il ripieno non possa fuoriuscire.

Adagiate poi il rotolo su una placca da forno imburrata e spenellatelo con un tuorlo d'uovo sbattuto, infine mettete in forno caldo finché non è bello dorato.

Sfornare e lasciarlo raffreddare; prima di servirlo tagliare a fette sottili 2 cm. circa; se volete accompagnate lo sformato ad un po' di besciamella leggera a cui avete aggiunto abbondante parmigiano grattuggiato.

Questa ricetta è offerta dalla Rotonda sul Verde di Basiliano

Flash sulla 42ª Festa del vino

Si è aperta a Bertiolo la 42ª edizione della festa del vino. Il nastro inaugurale è stato tagliato dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, presenti numerose autorità.

Gli attestati alle aziende presenti all'8° concorso vini Doc Grave del Friuli, Latisana e Aquileia sono stati così assegnati: Bianchi: Cantine Brisotto (Chardonnay), Azienda Pulino delle Tolle (Sauvignon) e Azienda fratelli Pignin (Sauvignon). Rossi d'annata: ex aequo Mangilli spa (Cabernet) e Paternoster (Refosco), Del Poggio (Merlot), Azienda Ca' Corniali (Cabernet). Rossi invecchiati: Tenuta Ca' Bolani (Cabernet '89), Vigneti Pittaro (Cabernet '89), La Delizia (Cabernet '89). Per il settore chioschi: Cantina Friuli Centrale (Refosco), Cantina sociale di Codroipo (Verduzzo e Pinot bianco), Azienda Renato Paroni (Merlot, Tocai), Azienda Ferruccio Grossutti (Cabernet), Vigneti Pittaro (Sauvignon).

Il quadro in mosaico per il miglior prodotto presentato è toccato all'azienda Durandi di Barbeano con il Pinot grigio. Nella foto: il taglio del nastro, presenti Biasutti e le autorità.

(FOTO MICHELOTTO)

Centro sociale: il battesimo

Il Centro sociale di Bertiolo è giunto al battesimo. Il sindaco Bertolini è stato di parola: lo aveva promesso per i primi mesi di quest'anno e così è. Ora la comunità locale potrà contare su un complesso che si presta a più funzioni. Troveranno posto, tra l'altro, anche le associazioni locali per i loro incontri. In paese l'opera è stata contrastata soprattutto dai socialisti: sarebbe una struttura faraonica. Il sindaco si esprime così: «Non dobbiamo guardare soltanto alle esigenze d'oggi; siamo stati lungimiranti».

I combattenti nella costa amalfitana

L'Associazione Combattenti e Reduci di Bertiolo organizza, patrocinata dall'Agenzia viaggi RIGEL-TOUR, una gita con guida, di 5 giorni (dal 26 al 30 aprile 1991) nel Sud d'Italia, con visite a: Napoli, Pompei, Capri, Sorrento e Cassino. Il prezzo è di L. 465.000. Per prenotazioni ed informazioni gli interessati possono rivolgersi al cav. Revoldini, presidente del sodalizio, telefono 917349, di Bertiolo.

Biblioteca, via a tante iniziative

Mostra fotografica: Vecchio Camino e la sua gente.

La mostra viene organizzata nell'intento di gettare le basi per una ricerca storica sul territorio caminese. Pertanto tutta la popolazione è invitata a cercare vecchie fotografie (fino agli anni 70) e prestarle alla biblioteca. Ogni fotografia sarà numerata, registrata e al proprietario verrà rilasciata la ricevuta per garantirne la restituzione a fine mostra.

Alcune fotografie saranno duplicate o ingrandite per essere inserite in un calendario e in un libro su Camino che l'amministrazione comunale intende pubblicare in futuro.

La bibliotecaria, la presidente e i membri della commissione saranno a disposizione per ricevere le fotografie fino al 6 aprile in biblioteca, nei giorni di apertura, sabato pomeriggio compreso.

L'allestimento della mostra è previsto per la prossima Festa del Vino.

7 marzo: incontro con associazioni, gruppi, enti, comitati operanti a Camino, comprese le scuole e le parrocchie.

Obiettivo: socializzare realtà ed esperienze, valutare i termini di collaborazione, sperimentando una forma di coordinamento che possa evitare il sovrapporsi delle varie iniziative. Nell'occasione è stato richiesto il programma delle attività e il calendario delle iniziative che richiedano l'uso dell'auditorium, onde consentire una razionale pianificazione delle richieste.

Progetto biblioteca

È stata potenziata la sezione riservata ai bambini da tre a sei anni e ai ragazzi in età scolare. Sono già state acquistate le più recenti novità librarie ma ancor maggiore attenzione sarà riservata alla ricerca delle migliori proposte dell'editoria specializzata. L'intenzione, ora, è di pubblicizzare tale sezione attivando uno scambio con le diverse scuole, gli allievi, gli insegnanti.

Nella prospettiva di realizzare un vero e proprio progetto biblioteca è stato proposto ai docenti dei diversi ordini di scuola di effettuare visite guidate alla biblioteca in orario scolastico. Per il trasporto è a disposizione il pullman comunale.

■ **Volontari di tre comuni a convegno.**

Volontariato locale: prospettive e testimonianze è il tema del convegno tenutosi a Varmo, organizzato dalle sezioni Psi dei tre comuni. L'idea del convegno è nata dalla necessità di promuovere il dialogo e il dibattito tramite la testimonianza diretta di chi vive ogni giorno questa esperienza. Il luogo scelto è stato Varmo perché qui si sta formando un nuovo gruppo di volontari e ha bisogno di imparare dagli altri.

San Valentino con amore

(FOTO SOCOL)

Appuntamento a teatro

Il Gruppo femminile, in attività da sei anni, ha organizzato una serata teatrale nell'auditorium comunale, sabato 23 marzo. Lo scopo della serata è quello di vedere riunite molte donne, non solo caminesi, per contribuire alla ricerca sul cancro in occasione della festa della donna, anche se in ritardo sull'8 marzo. Infatti, il gruppo aveva sospeso la tradizionale cena e gita per rispettare le sofferenze causate dalla guerra del Golfo. È stato presentato lo spettacolo «Romilde» di D. Cinello con il Teatrorsaria di Orsaria.

Metano: ripresi di corsa i lavori

Dopo uno stop provocato dall'impresa appaltatrice ora il Comune ha adottato nuove soluzioni alternative che sveltiranno il completamento delle opere

Dopo oltre un anno di continue traversie e difficoltà, l'Amministrazione comunale di Flaibano è riuscita nell'intento di ripristinare la metanizzazione del territorio, bruscamente interrotta nell'estate 1990. Inadempienze contrattuali da parte dell'originaria ditta affidataria, la MetanGas di Codroipo, che dopo alcuni passaggi di proprietà delle quote non risultava piú disposta a sostenere i lavori ai costi preventivati, hanno provocato la richiesta di rescissione in danno del contratto e la riapertura da parte del Comune della gara per la concessione dei lavori.

L'Amministrazione comunale flaibanese è cosí giunta all'affidamento della concessione per la gestione e la realizzazione degli impianti metaniferi alla Triveneta Gas Spa di Basiliano, il cui capitale azionario è detenuto per il 35% dalla Gemona Manifatture e per il 65% dalla Serenissima, presieduta dal dottor Carlo Burgi, presidente pure dell'emittente Telefriuli.

L'accordo prevede un'esecuzione in tempi, modo e costi pressoché identica a quella stabilita a suo tempo con la MetanGas. Il costo stimato è di 1 miliardo e 500 milioni, di cui 300 a carico del Comune (nessun aggravio di spese dunque per il Comune stesso). La concessione ha durata trentennale ed il metano dovrà raggiungere l'intero territorio entro 150 giorni dall'inizio lavori. L'allacciamento costerà ai singoli utenti 200 mila lire se fatto in corso d'opera (anziché 400 mila) e prevede un collegamento fino a 25 metri dall'asse stradale. L'Amministrazione comunale metterà inoltre a disposizione un apposito ufficio ai responsabili della Triveneta Gas, al fine di fornire agli utenti tutte le informazioni necessarie.

Rivignano, pescatori per l'ambiente

Chi utilizza l'ambiente per trascorrere il tempo libero o fare dello sport ha cura dello stesso, questo è l'obiettivo dei pescatori sportivi «Taglio - Stella» (quasi tutti perché il bracconiere si trova nelle migliori famiglie).

Da anni viene realizzata la giornata «Sponde pulite», ma l'impegno recente piú importante riguarda la realizzazione di un vivaio di piantine indigene che serviranno per il rimboschimento di sponde dei corsi d'acqua del territorio comunale.

L'amministrazione comunale ha concesso in uso dei terreni di proprietà comunale all'associazione pescatori che serviranno tale scopo.

Il sodalizio nell'assemblea annuale ha rinnovato le proprie cariche sociali, dove è riconfermato presidente Federico Odorico, vice Roberto Macor, cassiere Enzo Bulfoni, consiglieri Giovanni Biasoni, Patrizio Canè, Vittorio Cirillo, Carlo Comuzzi, Erminio Del Sal, Marco Fantini, Luca Fantini, Lorenzo Lunardelli, Fabio Musso, Marietto Tonizzo; revisori dei conti Mariano Comisso, Luigino Biasutti e Vincenzo Cumero.

P. B.

Anziani, partecipazione attiva

L'anziano, i problemi legati alle sue esigenze, al suo modo di essere parte integrante della società di oggi, nonché la ricchezza di valori di cui può farsi portatore sono alcuni dei punti al centro degli incontri organizzati dall'amministrazione comunale di Lestizza. Si sono volute così gettare le basi per un sempre maggiore coinvolgimento degli anziani nel sociale, affinché la loro partecipazione non si riduca a una mera fruizione di ciò che altri propongono per loro, ma essi diventino soggetto dei propri problemi e attività.

Nell'ultimo incontro tenutosi a Lestizza si è discusso, tra l'altro, dell'organizzazione dei prossimi soggiorni estivi. Dopo la positiva esperienza dell'anno passato si è così deciso di ripetere la vacanza montana a Stumiaga. Riguardo al soggiorno marino, che da anni si tiene in una località della Romagna, l'idea è quella di continuare in tale sede. Tutti gli ultrasessantenni residenti nel comune potranno esprimere le loro preferenze per il soggiorno al mare o in montagna.

Nel corso dell'incontro sono state pure espresse positive opinioni sulla Festa degli anziani tenutasi a Lestizza; sono emerse anche nuove e interessanti proproste al riguardo. Un ulteriore argomento di discussione sono stati i recapiti frazionali esistenti sul territorio comunale e la poca affluenza che questi registrano. Si è così deciso di porre termine all'iniziativa, mantenendo solo il recapito di Nespoledo. Bene accolta dai presenti è stata anche la proposta di organizzare in ogni frazione degli incontri periodici in cui trattare argomenti di vario interesse.

Dalla Commissione sanità e assistenza ha preso inoltre avvio l'idea di realizzare degli incontri pomeridiani di formazione sull'alimentazione. Dalle varie discussioni nate durante l'incontro l'esigenza riscontrata è stata proprio quella di poter partecipare, confrontarsi e soprattutto, superando ogni forma di paternalismo, diventare protagonisti nel proprio ambiente nei rapporti con gli altri.

Una sana attività motoria per invecchiare meglio: se ne è parlato a Sclaunicco

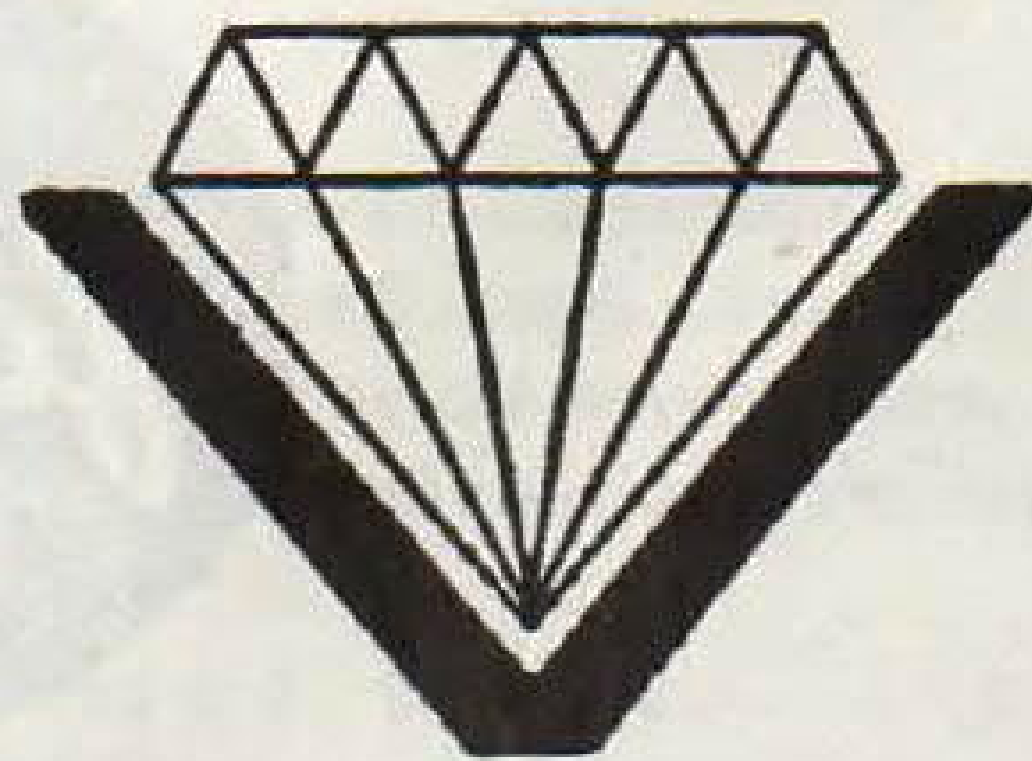
La società polisportiva Sclaunicco, in collaborazione con il circolo culturale La Pipinate, ha organizzato venerdì 15, nella nuova sala parrocchiale di Sclaunicco, una conferenza sul tema: Vivere meglio la terza età con l'attività motoria. Relatore il dottor Matteo Mansi, chinesiologo.

Urge la tangenziale sud

Villacaccia di Lestizza, ha ospitato un incontro pubblico organizzato dal comitato comunale della Democrazia cristiana paesana, cui hanno partecipato fra gli altri il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, il consigliere regionale Franco Trangoni, l'assessore provinciale Ivano Strizzolo e il sindaco del Comune di Lestizza Ivano Urli.

Il segretario della Dc locale Franco Pagani ha introdotto l'incontro presentando le iniziative del partito in programma nei mesi a venire. La riunione è stata molto interessante, così come interessante è stato il dibattito che ne è scaturito e che ha spaziato dai problemi del distretto scolastico a quelli del riordino fondiario.

Molto vivace è stata la discussione sull'ipotesi viaria della tangenziale sud che interessa oltre a Lestizza anche numerosi altri comuni del Medio Friuli.

Il presidente Adriano Biasutti ha sottolineato successivamente l'importanza fondamentale della legge sulle aree di confine, che assegna nuovi ruoli e nuove valenze economiche al Friuli - Venezia Giulia, cui è affidato il ruolo di regione -ponte con i Paesi dell'Est europeo. Ne è seguito un vivace dibattito a cui hanno partecipato numerosi cittadini che hanno fatto rilevare al presidente Biasutti quante e quali siano le loro aspettative, nei confronti della Regione, per la risoluzione di problemi che da anni attendono di essere risolti.

Le nostre attenzioni ai nonni

Nel capannone della Cooperativa agricola S. Luigi di Pantianicco si è tenuta «la crostolata» per rallegrare il carnevale degli anziani di tutto il Comune. Un gruppo di donne di buona volontà ha preparato vassoi e vassoi di croccanti crostoli e gustose frittelle che sono stati serviti con il tè caldo, assieme a tanta allegria e disponibilità. Il pomeriggio è volato fra musica, balli e divertenti esibizioni da parte degli stessi partecipanti. Ma il fulcro della manifestazione è stato un atto di Costantino Simionatto, «Lenghis salmastradis», egregiamente interpretato da quattro simpaticissime signore di Tomba, che ha riscosso i prolungati applausi di tutti gli ospiti. «Insomma un pomeriggio tutto da ricordare e magari da ripetere più spesso...» così ripetevano le nonnine mentre rincasavano serene e soddisfatte dopo qualche ora di sana allegria.

Dalla foltissima partecipazione si deduce che l'iniziativa è stata molto gradita. «La crostolata» di Pantianicco è seguita alla «Briscule» di Mereto, alla «Tombule» di Tomba e alla «Castagnata» di San Marco, tutte occasioni per i nostri nonni per ritrovarsi, farsi compagnia e divertirsi dopo una vita di lavoro e sacrifici.

Arrivederci alla prossima festa!

«Le sirene», bravi i pescatori

Prosegue l'attività sociale dell'Associazione sportiva «Le sirene» di Mereto di Tomba.

In chiusura all'attività dello scorso anno, la società ha organizzato l'annuale gara sociale presso il laghetto di Cornino, seguita da una grigliata in paese tra soci effettivi, familiari e simpatizzanti. Primi 5 classificati della gara sono risultati i soci: Giampaolo Mattiussi, Denis Del Bianco, Claudio Giacomini, Pierino Fidenato e Arduino Cecchini, i quali hano ricevuto in premio delle coppe offerte da ditte locali, mentre altri classificati hanno ricevuto coppe e premi vari. È stato inoltre rinnovato il direttivo per l'anno in corso 1991, che risulta così costituito: Alberto Bunello (Presidente), Pierino Fidenato (Vice-Presidente); Consiglieri: Marcello Venier, Ivano Cos, Virginio Tomada, Gaetano Moretton, Vanni Bulfone, Arduino Cecchini, Enzo Veronese, Giovanni Zancan e Adelmi Molaro.

Per l'attività sportiva del corrente anno, il Direttivo ha in programma cinque gare sociali, in linea di massima previste per i mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e settembre. Si svolgeranno in un laghetto privato in date che saranno precisate in un secondo tempo. Il numero dei soci, da circa due anni, si è stabilizzato sui settanta nominativi. Prossimamente, a tutti i soci sarà fatta pervenire copia del programma sociale e del nuovo statuto, nella prospettiva già stabilita di una costituzione legale della società. Nelle varie riunioni precedenti, riguardo alla salvaguardia dell'ambiente, sono state proposte nuove interessanti iniziative, da perfezionare in accordo con le autorità comunali.

Ora tocca ai «Giudeos»

Il mondo della cultura sempre di più riveste aspetti economico - consumistici perdendo spesse volte il valore di servizio per la gente con un'offerta culturale che proponga il passato, il presente ed il futuro senza imposizioni. Troviamo un impegno in tal senso, nel Gruppo ricreativo -culturale - teatrale Drin & De-

laide, che ha presentato ai rivignanesi un video girato negli stupendi scenari del fiume Stella, nei casali e nelle stalle di una volta, richiamando la cultura contadina degli anni Trenta dal titolo «Quant ca si scugne, a si scugne». L'opera sarà proposta al concorso provinciale. Ora sta lavorando per la tradizionale rappresentazione dei «Giudeos» il Venerdì Santo. Come nel passato troverem nelle scene la fedeltà storica con quella part di fede cristiana e di effetti artistico -sugg stivi che richiamano una moltitudine di per sone sia alla processione come al quadro f nale nel Parco Divisione Julia. L'impegn successivo riguarda la rappresentazion teatrale «Il malât immaginari» con una libe ra traduzione fatta dal gruppo e resa aderer te alle peculiarità della friulanità del temp passato. In previsione ha affermato il pres dente Teodoro Bertussi, troviamo una rasse gna teatrale fissata per la stagione autunn le, anche qui avremo rappresentazioni i lingua friulana. Da non dimenticare il lav ro svolto nel periodo natalizio con il presepi vivente, realizzato nel Duomo di Rivignan ed il concorso dei presepi per i bambini dell scuole. Iniziativa questa, che ha avuto u notevole successo e ha visto un ritorno de bambini e genitori al gusto di realizzare presepio nelle case, che negli ultimi temp era venuto meno.

P. E

Aldo Comuzzi: bel riconoscimento

Solo ora siamo venuti a conoscenza che la prefettura di Udine ha comunicato all'ormai pensionato Aldo Comuzzi di 70 anni abitante in via Fermi 13 il decreto presidenziale della Repubblica con il quale gli veniva conferita l'onorificenza di Ufficiale dell'ordine «Al merito della repubblica italiana». Aldo è un personaggio schivo, non ama il clamore, molto riservato, ma siamo riuscito a farci ospitare nella sua linda casetta e a farci raccontare i fatti salienti della sua vita fatta di laboriosità e di probità.

Nel 1930 a 8 anni con la madre e due fratelli raggiunge il padre emigrato in Francia a Feignies Nord, vicino al confine belga. Frequenta le elementari e le medie e a 15 anni comincia a lavorare ma nel contempo si specializza aggiustatore meccanico. Il lavoro c'è ma, com'è noto, il più pesante è riservato agli immigrati. Mantiene la cittadinanza italiana e nel 1942 ritorna in Italia perché richiamato e, con la divisione Julia, si trova sul Don. Partecipa alla battaglia della Nikolajevka e alla travagliata ritirata invernale sulla steppa con conseguente congelamento. Dopo l'8 settembre vien fatto prigioniero dai tedeschi nella Ruhr nel '45 ancora in un campo di concentra mento francese. Finite le tribolazioni rien tra in Italia e si sposa con Letizia (che g mancherà nel '67). Ritorna subito in Fra cia a lavorare in una acciaieria, in una fab brica di piastrelle ed in una fonderia dov viene colpito dalla silicosi polmonare.

Ritorna così a Rivignano, provato d tante vicissitudini e pensionato. Finalme te un po' di serenità per il cav. uff. Aldo C muzzi, circondato ora dall'affetto della f glia Patricia, insegnante di lingua strani ra alla scuola media di Rivignano, e dai n potini Luca di 11 e Milena di 13 anni.

Ermes Comuz

Barborini: «Bravo» da Andreotti

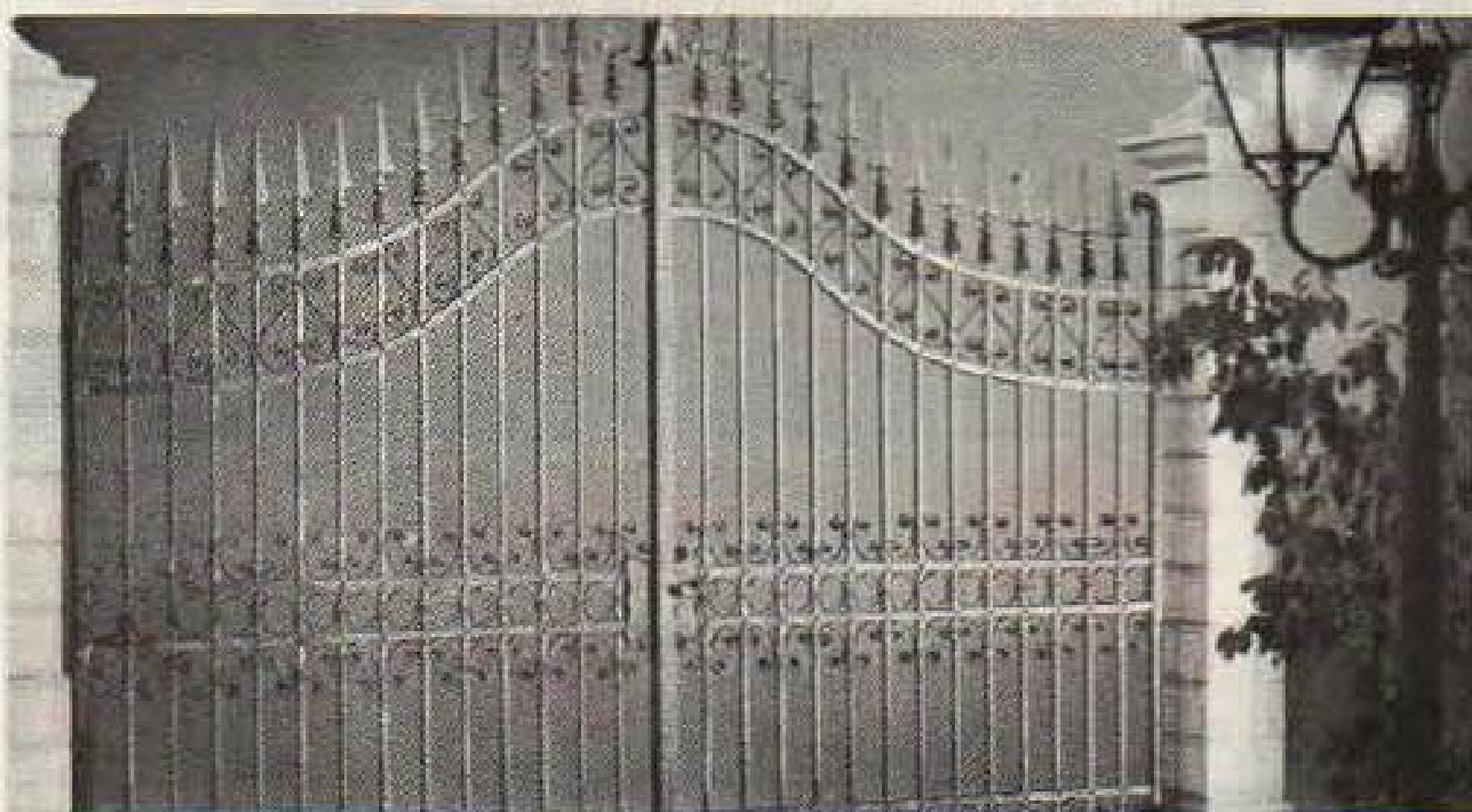
Il suo capannone-studio si trova in località Ai laghetti adiacente alla strada che va da Pocenia a Torsa. Dopo reiterati tentativi fatti insieme con il suo amico pittore rivignanese Luigi Battistutta, l'abbiamo trovato all'opera nel suo eremo in mezzo a numerose tele e sculture già finite e da finire disposte in un modo alquanto disordinato: ma questo ce l'aspettavamo. La viva sensazione che suscitano le opere di Bruno Barborini — è di questo pittore friulano che parliamo — è di aggressività ma nello stesso tempo di riflessione. Barborini da giovane trascorreva lunghi periodi a Rivignano presso la sorella Maria e qui l'abbiamo visto percorrere i primi passi. Visse a Latina, sua seconda patria, e subito dopo nel Messico a contatto con i massimi artisti come Tamajo, Siquerios, Orotzeo da cui trasse importanti esperienze, conclusesi con due mostre a Città del Messico (Galerias Excelsior e Galerias de Antonio Souzz) e infine negli Stati Uniti in relazione diretta con Pollock e De Kooning, artisti di frenetiche formulazioni, che Barborini filtrò attraverso un equilibrio tutto suo e italiano. Lo vediamo a Nuova York in due mostre, nel '55 all'Angel Gallery e nel 1957 alla Galleria Roland de Aenile. Ritornerà negli Stati Uniti nell'82 con una mostra a Miami in Florida e nell'84 alla Leonardo Gallery di Nuova York. Gli anni 1975, '77, '78 vedono esporre questo artista errante in Francia rispettivamente a Laon, a Château Thierry e a Parigi nel Palais des Congrès. Non si contano le sue mostre personali e antologiche a Roma, Marsala, San Marino, Palermo, Torino, Trieste, Udine, Gorizia e, l'ultima, a Latina che ha avuto luogo il 16 dicembre 1990 nelle sale del palazzo della cultura alla cui apertura era presente, oltre al sindaco della città Elio Redi, il famoso critico Marcello Venturoli, e anche il capo del governo Giulio Andreotti che ha personalmente consegnato all'artista un riconoscimento. Le sue ultime opere sono pervase non da un turbamento di minaccia apocalittica divina ma umana. Barborini attraverso l'arte si fa testimone dei mali del mondo d'oggi.

E. C.

Il bouquet della piccola Marina ai bisnonni

Appena entrati nel duomo di Rivignano, accolti dal celebrante, il parroco don Domenico Vignuda, la pronipote Marina di 4 anni porgeva alla bisnonna Luigia Maria Paravano un bouquet di fiori mentre si accingeva con il bisnonno Giobatta Tonizzo a celebrare le nozze d'oro. Erano vicino agli sposi non più giovani i familiari: le tre figlie, i generi, i sette nipoti e tanti amici.

Certamente Giobatta in quell'istante s'è ricordato del lontano rito nuziale celebrato cinquant'anni or sono, nel febbraio del 1941 approfittando di 48 ore concessagli dal comando militare mentre faceva il soldato in Jugoslavia e la repentina e amara partenza per il fronte. Così Luigia Maria avrà ricordato le ansie e le trepidazioni di una novella sposa per il marito di guerra. Noi invece richiamiamo più volentieri alla memoria Giobatta e Luigia Maria seduti sul carro agricolo mentre si recavano a lavorare nei campi o quando accudivano le mucche nella stalla; perché Giobatta, uomo di poche e misurate parole, ha fatto sempre il contadino, lavoro piuttosto duro a quei tempi ma che, grazie a una saggia economia e a una vita parsimoniosa, è riuscito a dare alla famiglia un'esistenza dignitosa e ad allevare tre brave figlie che gli hanno dato tanti nipotini.

Tanti auguri!

«Scontro» Rinaldi-Venier

Il Consiglio comunale di Sedegliano si è riunito venerdì 1 marzo e la seduta si è subito infiammata, ancora una volta, sul problema-scuola, per la mancata informazione, a detta del consigliere Luciano Venier, dei genitori di Gradisca della soppressione del plesso del loro paese. Il sindaco Rinaldi ha replicato al consigliere che insisteva dicendo che i giochi erano fatti, che tutto si era svolto con molta chiarezza e che non era in grado di dire nulla di più di quanto tutti già conoscono perché sinora l'Amministrazione ha avuto comunicazione solo di un piano di fattibilità non ancora definitivo quanto all'esame degli organi competenti del Ministero.

Superato questo scoglio, queste le delibere approvate: regolamento per la concessione di contributi a enti convenzione con il Comune di Codroipo per lo scarico delle acque fognarie delle frazioni di Gradisca, Coderno, Sedegliano; acquisizione di una piccola casa a S. Lorenzo di particolare valore storico- ambientale; accertazione della donazione al Comune della casa natale di padre Turoldo per impedirne, per ora, la perdita e la manomissione in attesa della destinazione definitiva; acquisto dell'ultimo orto all'interno della cerchia della Cortina, per dare degna cornice all'area cimiteriale del capoluogo; permuta con la parrocchia di Sedegliano di terreni e fabbricati di via Roma per la realizzazione della scuola materna comunale. L'Amministrazione verserà a conguaglio la somma di L. 165.000.000. Con il mutuo assicurato dalla Provincia sarà realizzato il 2° lotto nella scuola materna, per consentire di accogliere tutti i bambini del Comune in locali al pianterreno.

Elementari: la situazione è così

Ormai da mesi si discute a Sedegliano e nelle frazioni del comune sul destino delle locali scuole elementari con la presentazione di piani e progetti provenienti da diverse fonti, in attesa del pronunciamento dell'amministrazione comunale, competente per la gestione dei locali, e della Direzione Didattica Codroipese cui spetta l'applicazione della ristrutturazione didattica secondo le norme previste dalla precedente riforma. Dai quattro plessi esistenti di Sedegliano, Gradisca, San Lorenzo e Coderno è necessario passare a due, stando ai numeri e al decremento costante delle nascite. In effetti i bambini residenti in età da scuola elementare per il prossimo anno sono così suddivisi: Sedegliano 50, Gradisca 27, San Lorenzo 22, Turrida e Redenzicco 21, Coderno 18, Grions 14 e Rivis 13, per un totale di 165.

Se i numeri, per quanto sterili, possono dare alcune indicazioni, non è certo facile essere obiettivi quando si rispolverano le ragioni dei campanili, per cui la proposta Salomonica dell'amministrazione è stata «tutti a Sedegliano!», pur sapendo che si trattava di una proposta irrealizzabile nel breve termine. L'imperativo di accentrare i servizi ricorre da diverso tempo e in ogni circostanza in cui si richiedono delle modifiche nell'erogazione dei servizi, anche se dai comuni vicini giungono esempi diversi e se sul nostro territorio gli insediamenti abitativi sono piuttosto frazionati: infatti Sedegliano conta 1139 abitanti, Gradisca 709, San Lorenzo 548, Coderno 481, Turrida e Redenzicco 459, Grions 352 e Rivis 332, risultando che nel capoluogo vive meno del 30% degli abitanti. Concentrare i due plessi necessari a Sedegliano vuol dire utilizzare parte dell'edificio delle scuole medie con evidenti inconvenienti non solo di carattere didattico, in particolare con la necessità di spendere qualche centinaio di milioni, in questi tempi di ristrettezze economiche, pur avendo a disposizione strutture non certamente inadeguate nelle frazioni. Per dipanare la matassa è stato pure chiamato un ispettore del provveditorato agli studi di Udine, che però si è limitato a consultazioni nel capoluogo senza prendere visione dei plessi periferici.

I politici dimenticano o temono di coinvolgere i cittadini in questo frangente, lasciando quindi spazio alle indiscrezioni più disparate, a voci che si rincorrono e anche a malumori sempre più pressanti.

Ora i genitori, specialmente quelli che hanno i figli nelle pluriclassi, tenuti costantemente disinformati, intendono assumere delle iniziative autonome, principalmente per salvaguardare i diritti dei bambini che in fin dei conti sono gli unici destinatari di tutti questi rimescolamenti. La gente chiede delle risposte coerenti al di là delle posizioni di parte, per gli alunni e per un'auspicata ripresa del dialogo tra gli amministratori e la popolazione.

Luciano Venier

Clabassi: «Perché muoiono i cipressi»

Anche Sedegliano è interessata a una malattia che sta lentamente portando alla morte i cipressi.

Il Comune è corso ai ripari e ha già incaricato una ditta specializzata per contrastare lo sviluppo di tale malattia.

L'assessore comunale all'agricoltura e all'ambiente, dottor Ivano Clabassi, sta recando il suo contributo di tecnico per contenere i danni conseguenti che sono la distruzione di viali, parchi e alberature di interesse paesaggistico e storico.

I cipressi, le tuie, il ginepro e il cupressaciparis sono le specie più suscettibili a questo fungo.

Il dottor Clabassi ha affermato che la malattia è causata dal fungo Coryneum cardinale, che provoca il cosidetto cancro del cipresso. Si manifesta — ha detto il dottor Clabassi — con l'ingiallimento, arrossamento e successivo disseccamento dei rametti, coinvolgendo porzioni sempre più grandi della pianta.

Alla base dei rami colpiti e anche sulle branche e sui fusti, si nota la fuoriuscita tipica di resina. In seguito si manifestano esternamente depressioni e spaccature della corteccia.

«La diffusione è rappresentata — ha precisato il dottor Clabassi — dal materiale infetto.

Il fungo inoltre si propaga con il vento, con le piogge e con la resina. Trattandosi di un fungo da ferita, ogni piccola lesione può essere una via di penetrazione.

Anche taluni insetti possono fungere da vettori della malattia. La difesa deve essere soprattutto preventiva e prevedere l'acquisto di piante sane, la disinfestazione degli attrezzi e dei tagli di potanica». «I trattamenti diretti — ha concluso Clabassi — prevedono l'uso di una miscela disali di rame (ossicloruro di rame) con benzimidazolici. Gli interventi devono essere eseguiti, nelle dosi prescritte in etichetta, in primavera e in autunno in relazione all'andamento climatico e alla gravità dell'attacco».

Turrida, comunità senza parroco

Il problema non è certo nuovo, ma è sempre difficile prendere atto delle critiche situazioni in cui vengono a trovarsi i piccoli paesi, specialmente quelli lontani dai grossi centri urbani.

Anche Turrida di Sedegliano non sfugge a questa logica e se alla perdita progressiva di asilo e scuole si aggiunge poi la mancanza del parroco ben si può capire lo stato d'animo dominante tra gli abitanti.

Questo paese stretto tra il greto del Tagliamento e la statale che da Gemona porta al ponte della Delizia già da tempo segue il destino della campagna friulana condannata a riconvertirsi con la ricerca di nuove attività e sbocchi economici oppure a languire in un contesto agricolo di retroguardia. Pur se queste terre hanno ereditato un destino di spopolamento, dapprima con l'emigrazione ed ora con il trasferimento dei giovani nei centri dotati di servizi e più vicini ai posti di lavoro, la vera anima che univa i residenti ha continuato ad essere la parrocchia.

Una comunità con perduranti occasioni di incontro e la presenza di un punto di riferimento sono indici di una vitalità sociale e di una coesione che incoraggiano.

Da qualche anno don Rosario Tami, parroco a Turrida dal lontano 1960, si è gravemente ammalato e, dopo aver garantito una presenza saltuaria per un certo tempo, ora non è più in grado di rimanere vicino ai suoi fedeli.

La gente del luogo si ritrova quindi smarrita accorgendosi di quanti problemi gravitano attorno ad una comunità e di come non basti la continuità della messa domenicale, celebrata con molta disponibilità da don Raimondo Di Giusto, della vicina parrocchia di S. Odorico.

Manca un Consiglio pastorale che possa validamente farsi carico della gestione e del coordinamento dei problemi parrocchiali, fungendo da raccordo con il sacerdote incaricato e con la forania.

Questa situazione, che preoccupa molto i residenti, è stata esposta da Giancarlo Pressacco nel recente incontro foraniale con l'arcivescovo, mons. Battisti, ottenendo la conferma di un efficace interessamento. Ora ci si augura che i tempi per la ricerca di una soluzione non siano troppo lunghi.

Paolo Pressacco

Il municipio rispolvera il passato

Lo scorso anno, durante i lavori di ripulitura delle facciate esterne del palazzo municipale, sono apparsi elementi architettonici sino ad allora solo parzialmente individuati: archi, colonne, finestre, a testimonianza delle modifiche sopportate da questo palazzo di origine patriarcale che da sempre è stato al centro della storia del paese. Infatti «i feudatari e i loro gastaldi abitavano nel palazzo a forma di castello con due torri, fabbricato dai patriarchi fuori della Cortina, dopo l'incendio del 1309», scrive lo storico locale don A. Sbaiz. Ricoprire il tutto in intonaco sarebbe stato un vero peccato — ha detto qualcuno —. Sono stati interpellati e consultati gli uffici competenti e infine è stato affidato all'architetto Franco Molinari di Codroipo l'incarico di elaborare un progetto per la ristrutturazione interna e il recupero esterno. All'interno si realizzerà l'installazione di un ascensore; la razionalizzazione e la ridistribuzione degli uffici; il recupero della soffitta per adibirla a uffici. Per l'esterno è previsto un restauro storico - monumentale, per la piena valorizzazione dei motivi architettonici più interessanti lasciando intatta la linea originaria dell'edificio. I lavori sono affidati a una ditta di Gemona per un importo totale di lire 300 milioni.

Gli orari della biblioteca

L'orario di apertura al pubblico della Biblioteca di Sedegliano è il seguente: il martedì, dalle ore 15 alle ore 17.30; il giovedì, dalle ore 16 alle ore 19; il venerdì, dalle ore 15 alle ore 17.30.

La raltà di una biblioteca è una risposta culturale qualificante, alla quale attingere per conoscere la storia dell'uomo e della terra che l'ospita. La biblioteca civica di Sedegliano con i suoi oltre 4000 volumi, ti offre un servizio culturale, che può disporre di queste opere: enciclopedie generali e monografiche, opere generali, storia, politica economia, cultura e storia del Friuli - Venezia Giulia, classici italiani dal Duecento all'Ottocento, narrativa italiana del Novecendo, classici stranieri, saggistica e critica letteraria, economia domestica e tempo libero, romanzi di avventure e polizieschi, narrativa per ragazzi, periodici.

Il regolamento della Biblioteca Civica prevede anche il prestito gratuito di opere da consultare a domicilio.

Notizie in breve

■ **Il gruppo di volontariato** di Sedegliano organizza una serie di escursioni per l'Arena di Verona. Il programma 1991 prevede per sabato 6 luglio il Nabucco di Verdi, per sabato 13 luglio il Rigoletto di Verdi, per sabato 20 luglio la Turandot di Puccini e per sabato 27 luglio ancora il Rigoletto di Verdi. Trasporto più biglietto d'entrata lire 40 mila. Per prenotazioni telefonare al 916879.

Concerto in omaggio a Mozart

(FOTO IL FOTOGRAFO)

In occasione del bicentenario della morte di Mozart, l'assessorato alla cultura del Comune di Talmassons ha organizzato un concerto sinfonico al quale hanno preso parte l'orchestra Bertrando d'Aquileia diretta dal maestro Olinto Contardo e i solisti Lucio Degani (violino) e Annamaria Domini (pianoforte).

La serata, grazie alla disponibilità del parroco, don Enrico Pagani, ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale alla presenza di un folto e attento pubblico.

Il concerto si è aperto con l'esecuzione della celeberrima Piccola serenata notturna K 525 di Mozart, dove il maestro Contardo ha messo in evidenza in carattere tipicamente galante e squisitamente settecentesco della composizione.

La prima parte si è conclusa con il concerto in re minore per violino e orchestra d'archi di Mendelssohn (solista Lucio Degani).

L'esecuzione è stata trascinante per il nitore tecnico, la bellezza del fraseggio e il temperamento del giovane violinista udinese, ottimamente assecondato dal maestro Contardo e dall'orchestra.

Nella seconda parte è stato eseguito il concerto in la maggiore K 414 per pianoforte e orchestra d'archi di Mozart (solista Annamaria Domini), una composizione agile e brillante della quale la pianista, con tecnica cristallina ed eleganza di tocco, ha fornito una raffinata interpretazione puntualmente sottolineata dagli applausi di un pubblico entusiasta e caloroso al quale sono stati concessi due bis.

Uno spettacolo apprezzato per la bravura dell'ensemble strumentale e dei solisti.

La media dedicata a Italo Svevo

Sabato 16 febbraio scorso, ha avuto luogo la cerimonia di intitolazione della Scuola Media Statale di Varmo a Italo Svevo. Un appuntamento significativo, perché rappresenta il traguardo della raggiunta autonomia scolastica, dopo decenni d'attesa (prima era soggetta alla «G. Bianchi» di Codroipo). Non è mancato un certo «dibattito» sulla scelta del nome e scegliendo lo scrittore triestino si è inteso proiettare la comunità varmese verso una dimensione maggiore. Si è scelto Italo Svevo (pseudonimo di Ettore Schmitz, Trieste 1861 - Motta di Livenza 1928), per la sua formazione italo - germanico - slava, per lo spirito aperto a tutte le esperienze del tempo, per la capacità di acuta osservazione psicologica. In un momento come il nostro, in cui si auspica tanto il superamento di obsoleti spiriti nazionalistici, in cui si parla di Europa Unita, di solidarietà tra i popoli, questa dedicazione appare quanto mai in sintonia. Uno stimolo, un auspicio per la gioventù che frequenta l'Istituto.

Il presidente Biasutti tra i sindaci di Bertiolo, Camino al Tagliamento e Varmo, alla cerimonia d'intitolazione della scuola media di Varmo a «Italo Svevo». (FOTO COCCO)

Il programma della manifestazione (svolta presso la sede della scuola), ha previsto un incontro di studio sulla figura e sull'opera sveviane, riservato alle scolareschie e organizzato dalla Biblioteca Civica, con una relazione del Prof. Roberto Cristante, docente al Liceo Classico «Stellini» di Udine.

Nella tarda mattinata, sono seguiti lo scoprimento della targa dedicatoria e i discorsi di circostanza.

L'appuntamento è stato organizzato di concerto dai Comuni di Varmo, Camino e Bertiolo (infatti la scuola media varmese comprende la frequenza dei ragazzi residenti a Varmo e Camino, e la sezione staccata di Bertiolo).

Oltre ai tre sindaci: Graziano Vatri (Varmo), Primo Marinig (Camino) e Nevio Bertolini (Bertiolo), con rispettivi assessori e consiglieri comunali, erano presenti: il Presidente della Regione Adriano Biasutti, il Consigliere regionale Oscarre Lepre, il Dottor Valentino Vitale (vicepresidente dell'Usl n. 7), i sindaci Rinaldo Paravan (Talmassons) e Gianfranco Mainardis (Rivignano), il Consigliere Provinciale Anselmo Bertossi, il Colonnello Roberto Bardini, il Capitano Vittorio Santoni, il Brigadiere Marino Marinello dei Carabinieri di Rivignano, il Mar. Maggiore Pasquale Iannicelli (Guardia di Finanza di Codroipo), Sergio Simonin (vicepresidente delle Autovie servizi). E ancora: il Pievano di Varmo don Arnaldo Tomadini, don Saverio Mauro e don Riccardo Floreani. Inoltre, erano presenti: il Presidente del Distretto Scolastico di Codroipo, Pizzale, la Direttrice didattica di Varmo dottoressa Daniela Sartori, oltre ovviamente all'indimenticabile ex Preside Anedi Bertossi, all'attuale Preside delle medie di Varmo professor Saverio Guerra e al corpo docenti e alle scolaresche.

A evidenziare il rapporto di continuità scolastica, hanno partecipato alla significativa cerimonia anche le classi quinte elementari dei plessi di Varmo e di Romans, con i rispettivi maestri. La partecipazione delle varie autorità alla cerimonia varmese, testimoniano l'atteso rapporto di collaborazione e dialogo delle istituzioni con il mondo della scuola, e con le rappresentanze sociali e categoriali operanti nelle tre realtà comunali contermini. Vuole essere anche una testimonianza consapevole dei valori e delle prospettive didattiche e formative a vantaggio delle future nostre generazioni.

E così, anche il nome di Svevo, può diventare uno stimolo, un auspicio per la gioventù che frequenta l'Istituto, che già si avvale di un preside e di un corpo docente molto preparato e appassionato.

Per una storia di Belgrado

Don Riccardo Floreani

Prof. Marzio Strassoldo

«Belgrado e i Savorgnan nella storia del territorio», è stato il tema - oggetto dell'incontro di studio tenutosi nel Municipio di Varmo. Relatori erano il professor Marzio Strassoldo (Pro-Rettore dell'Università di Udine e Presidente del Consorzio dei Castelli storici del Friuli - V. G.) e don Riccardo Floreani (Parroco di Bugnis, appassionato, competente storico della zona, con in attivo diverse pubblicazioni sulla storia della Pieve di Rosa).

Era un'occasione attesa e sollecitata da più parti, per riassumere la vasta e complessa identità, il grande e irripetibile ruolo storico di Belgrado (oggi anonima frazione varmese), il massimo centro strategico esistente un tempo nella Bassa friulana, come ha evidenziato il Sindaco Graziano Vatri.

Basti pensare che alla giurisdizione castellana di Belgrado erano soggetti i seguenti paesi: San Paolo e Mussons (ora oltre il Tagliamento), San Pietro, Rivis, Villacaccia, Nespoledo, Bertiolo, Flambro (dove, dopo la distruzione di Belgrado, i Savorgnan avevano trasferito la sede della Contea), e ancora Talmassons, Santa Maria di Sclaunicco, Lestizza, Bicinicco, Torsa, due parti di Teor, Sella e altre località. L'appuntamento, introdotto dall'assessore alla cultura Loredana Calligaro, è stato organizzato dalla Biblioteca Civica di Varmo, con il patrocinio della Provincia.

La partecipazione è stata tantissima, per l'interesse non solo in ambito locale, in considerazione dei forti e coinvolgenti richiami storici e culturali espressi.

Il teatro di Buia a Varmo

Nella sala parrocchiale di Varmo, la Compagnia «Teatro Sperimentâl» di Avilla di Buia ha portato in scena: Dentri di nô (di G. Gregoricchio) e Un fil (di A. Negro), in lingua friulana. L'appuntamento è stato organizzato dall'Istitût Ladin furlàn «Pre Checo Placereàn» di Codroipo, con il patrocinio del Comune di Varmo. Dopo il saluto introduttivo dell'assessore comunale alle attività culturali Loredana Calligaro, che ha evidenziato il significato di questa presenza, è seguito un intervento di Paolo Bortolussi, a nome dell'Associazione Teatrale Friulana, nel cui ambito è rientrata la manifestazione.

Tra il numeroso pubblico presente in sala: il parroco don Tomadini, l'assessore comunale De Clara e il consigliere regionale dei Verdi Federico Rossi.

Dopo Varmo, nell'ambito della proposta rassegna, altre rappresentazioni teatrali: a San Lorenzo di Sedegliano (17 marzo) e a Camino al Tagliamento (23 marzo).

Incontro sulla viabilità

Si è incentrato soprattutto sull'ipotesi di realizzazione (prevista dal piano regionale della viabilità) di una strada di collegamento tra la zona collinare e la Bassa friulana, l'incontro che l'amministrazione comunale di Varmo, guidata dal sindaco Graziano Vatri, ha avuto con l'assessore regionale Giovanni Di Benedetto e con il vicepresidente della Società Autovie Servizi, Sergio Simonin.

Erano presenti anche amministratori di Codroipo, il cui territorio verrebbe interessato all'opera.

L'ipotesi di progetto viario, infatti, incontra perplessità e preoccupazione da parte delle due amministrazioni, che nel perfezionamento di un tracciato già esistente vedrebbero la soluzione più idonea. Ma il problema è stato analizzato anche nel contesto più generale, ferma l'attenzione sulla politica dei trasporti che riveste nello sviluppo economico.

La visita dell'assessore regionale a Varmo, ha offerto l'opportunità di evidenzaire anche una serie di problemi locali, per i quali Di Benedetto ha assicurato il proprio interessamento.

I volontari della protezione civile

Nel Municipio di Varmo si è svolto un importante incontro della *Squadra comunale di Protezione Civile*, al quale, in veste di relatore esperto, hanno partecipato il geom. Renzo Savorgnan della sede operativa di Palmanova e il geom. Lena di Codroipo. Nell'incontro sono stati illustrati l'attività e i compiti da svolgere nei casi di pronto intervento e le varie fasi organizzative e logistiche.

Un incontro auspicato, dunque, al quale sono stati invitati tutti i volontari dell'iniziativa, operatori sanitari e la forza dell'ordine.

Si rammenta che la squadra di Protezione Civile varmese, coordinata dall'assessore comunale Giovanni Scussolini, risulta così composta: Flavio De Giusti (tecnico comunale e responsabile dell'esecutivo), Graziano Agnolini, Ferruccio Beltrame, Giovanni-Danilo Beltrame, Gianfranco Bernardis, Vittorino Casarsa, Ilario Conchione, Corrado Corradazzi, Rosa Letizia Fabris, Paolo Grigio, Giampaolo Mauro, Romano Mio, Maria-Luisa Paron, Dario Parussini, Bruno Peresson, Pietro Piacentini, Gianni Pilosio, Luigino Pittana, Nicola Rodaro, Pietro Rodaro, Giovanni Rusciano, Feliciano Scaini, Gerardo Vatri e Stefano Zanini.

Noi giornalisti

Con il prossimo numero di aprile cominceremo la pubblicazione dei temi in concorso e che si contenderanno i premi messi in palio:

— dalla Banca Popolare di Codroipo

— dall'agenzia Viaggi Deotto

Attualmente la commissione è al lavoro per selezionare i migliori articoli. Ricordiamo che ci sono premi mensili e un premio finale.

Intanto, «Il Ponte» propone ancora argomenti. Questa volta rinnoviamo quello della volta scorsa: «Il valore della pace».

Ci sembra molto facile è dovrebbe consentire a tanti giovani di sbizzarrirsi con disinvoltura. Pensiamo faccia gola a tutti un favoloso viaggio gratis nel mondo. Forza, giovani aspiranti giornalisti, fatevi sotto!

Una Tv provocatrice

Da quarant'anni la protagonista delle case degli italiani è la televisione, uno strumento d'informazione e di spettacolo sfruttato in tutti i modi dai vari enti televisivi statali e privati.

Da un po' di tempo a questa parte certe trasmissioni televisive destano l'interesse di ampi strati della popolazione anche se sono ferocemente criticate. Ma perché tutto questo?

Le risposte sono molteplici ed una di queste è che entra a far parte il fattore d'interesse. Siccome non tutti i telespettatori hanno interessi comuni per un programma o per uno spettacolo, vengono a crearsi divisioni di audience.

Per fare un esempio nei mercoledì di coppa milioni e milioni di persone si sintonizzano sulle partite messe in onda nella maggior parte degli enti statali, così l'ascolto sulle altre reti televisive diminuisce perché non ha programmazioni di carattere analogo.

Il lunedì sera sulla terza rete «Rai» alle 20.30 Aldo Biscardi presenta il «Processo del Lunedì», un programma seguito anche in questo caso da tantissima gente ma contemporaneamente contestato e criticato per le varie opinioni, idee, commenti che i vari ospiti e pure il presentatore napoletano fanno sul conto di certi giocatori, dirigenti e società; infatti Biscardi è stato giudicato negativamente sia dai giornali sia negli stadi, con slogan decisamente offensivi come «Il Rossiccio provocatore».

Una considerazione che io posso fare è che finora si danno i programmi fornendo immagini e commenti, tutto funziona bene, ma quando si arriva a livelli di faccia a faccia tra parte accusatrice e parte accusata, l'opinione pubblica è naturale che si senta provocata e quindi nascono le polemiche.

Altri programmi con un grossissimo numero di ascoltatori sono le telenovelas che trattano, per esempio, i vari intrighi di una non tanto normale famiglia americana; il telespettatore prima di scoprire i risvolti di tali avventure amorose o di una vicenda giudiziaria deve aspettare quel centinaio di puntate e così si accendono le grandi polemiche. La mia speranza è che della televisione non se ne faccia più un uso di polemica o di serial, lunghi e noiosi, ma bensì di un mezzo di seria cultura.

Paroni Daniele
Bertiolo (tema fuori concorso)

a cura di Domenico Furci

Diritto alla verità

Gli intellettuali che vivono in URSS lanciano pressanti appelli in difesa della libertà di stampa, continuamente minacciata in questi ultimi tempi. Lo stesso M.S. Gorbačev intende sospendere la Legge sulla Libertà di Stampa da lui stesso incoraggiata e da poco tempo approvata.

Il 1991 non ha portato buone notizie per la **Glasnost'** e la **Perestrojka** in URSS. Il lettore è già informato delle contraddizioni in cui è caduto da diverso tempo il progetto gorbačeviano di rinnovamento della società sovietica. I due schieramenti, quello militare - comunista - conservatore e quello progressista, si fronteggiano apertamente e duramente. Oltre che nelle dimissioni di E. Ševardnadze, questo scontro si manifesta nelle posizioni contrapposte delle due personalità leaders del paese, Gorbačev ed El'cin. Questi ha di recente affermato in una trasmissione televisiva: «Io voglio separare me stesso dalla posizione e dai progetti politici di Gorbačev di cui chiedo le immediate dimissioni».

Abbiamo citato questo episodio in quanto esso spiega l'ampiezza e la profondità dello scontro tra le due tendenze dominanti in URSS. La politica d'apertura viene quasi sistematicamente contrastata con tentativi di ritorno al passato. Fu infatti censurata la trasmissione televisiva **Vzgljad**, quando programmò la diffusione di una discussione riguardante le dimissioni del ministro degli esteri E. Ševardnadze, il cui nome è strettamente legato al progetto politico della Perestrojka nei rapporti con il mondo occidentale e che mise in guardia autorevolmente contro il reale pericolo del ritorno della dittatura in URSS. Un altro fatto eclatante di insofferenza verso la libertà di stampa fu la decisione del potere centrale che privò l'**Agenzia Interfax** dei locali necessari allo svolgimento della propria attività e in aiuto della quale dovette muoversi lo stesso El'cin con l'appoggio della Repubblica Russa.

Ma la voce che rivelò in maniera chiara ed autorevole che non si intendeva piú sopportare la libertà di stampa fu proprio quella dello stesso iniziatore della Glasnost', il Presidente dell'URSS M.S. Gorbačev, durante i fatti di sangue accaduti nelle repubbliche baltiche, a Vilnius e a Riga. Quello stesso Gorbačev che nel giugno del 1986 cosí si era espresso: «**Noi abbiamo dichiarato che la Glasnost' è una regola democratica naturale della vita della società e provvederemo in tutti i modi affinché niente ostacoli la sua affermazione e il suo rafforzamento in ogni campo. Il partito dà particolare significato in questo senso al lavoro dei mezzi di informazione, la televisione, la radio, la stampa**».

Ai fatti della Lituania seguí una campagna di disinformazione da parte del vecchio apparato comunista e del cosiddetto **Comitato di Salvezza Nazionale**». I 15 morti furono attribuiti a incidenti stradali o ad attacchi di cuore. Il fatto che a questa campagna di disinformazione si allineasse la stampa controllata dal potere, la TV e la Tass rivelava la reale e grave minaccia incombente sulla libertà di stampa, solo da poco tempo regolata per legge. Ma Gorbačev non ha avuto problemi nel cambiare atteggiamento di fronte alla garanzia di questa libertà. Con ciò non si vuol dire che si è già giunti ad un totale controllo della stampa. Ci sono ancora voci liberali libere. Nello stesso periodo in cui accadevano i tragici fatti di Lituania, la **Komsomolskaja Pravda** riproduceva in prima pagina una foto di un corpo straziato sotto i cingoli di un carro armato sovietico (il cui rumore non fu del tutto soffocato dai cannoni del Golfo), con il titolo significativo: **Tbilisi, Baku, Vilnius, a chi tocca ora?» «Moskoviskie Novosti»** Titolava **Domenica di sangue»** e pubblicava un appello di 30 ben noti intellettuali, in cui figuravano importanti consiglieri economici di Gorbačev, e che stigmatizzava i fatti di Lituania come un **«crimine»**.

Tutti questi fatti, insieme agli attacchi e alle proteste dei riformatori, innervosirono lo stesso Presidente Gorbačev che propose subito al Soviet Supremo di sospendere la legge approvata da appena sette mesi e che garantisce la libertà di stampa. Gorbačev dimenticò le sue precedenti dichiarazioni e propose al Soviet Supremo: «**È possibile ora approvare una risoluzione di sospendere la Legge sulla Stampa. Il Soviet Supremo assicura perciò la piena obiettività. Il Soviet Supremo possiede tutti i pieni poteri per decidere questa questione**». (1991)

Il Presidente non riuscí ad ottenere questa sospensione, ma un compromesso che, attraverso l'opera del governo e di una commissione parlamentare, avrebbe dovuto elaborare «misure in grado di assicurare l'obiettività» di cui ha bisogno la gente. Cosí sottolineò Gorbačev.

Attorno a questo concetto d'*obiettività* è in corso in URSS un acceso dibattito. Noi diamo conto di altre grida d'allarme che si levano da parte di numerosi intellettuali. La **Literaturnaja Gazeta** del 13-2-1991 dedica un'ampia discussione, con numerosi articoli, a questo problema. Sotto il titolo di pagina **«Pattuglie sulle strade della Glasnost'?»** si pubblicano articoli di questo tenore *«Blocco delle informazioni?», «La Legge richiede alcune modifiche», «Ci dettano le condizioni», «Come viene valutata l'attuale libertà di stampa».* L'intervento che piú ci ha colpito è l'appello in difesa della libertà di stampa in cui si rivendica il diritto piú generale alla verità, sottoscritto da settanta intellettuali, tra cui segnaliamo A. Rybakov, A. Adamovič, B. Achmadulina, A. Bitov, B. Bykov, I. Vinogradov, A. Voznesenskij, E. Evtušenko, F. Iskander, L. Čukovskaja, eccetera.

Questo è l'appello: «**Il centro PEN russo-sovietico osserva con preoccupazione che nel nostro paese è cominciato l'attacco alla libertà di parola e alla libertà di stampa. Si fanno tentativi di reintrodurre la censura. Francamente si incoraggia un'interpretazione ed un occultamento dei fatti; al che, purtroppo, concorrono anche alcuni orga-ni di informazione di massa.**

La legge sulla stampa è uno dei poch[i] risultati reali della Perestrojka. Essa di-fende in eguale misura gli interessi dell[a] società e il diritto di ogni cittadino a rice-vere una informazione veritiera. Senza i[l] suo rigoroso rispetto non è possibile alcun progresso. La soppressione della libertà [e] della democrazia inizia sempre dall[o] strangolamento dei giornali e delle rivi-ste, della televisione e della radio.

Deputati nazionali dell'URSS, dell[a] Russia, di tutte le repubbliche sovran[e] non permettete che con i vostri nomi e co[n] il vostro assenso la società venga ricacci-ta indietro e venga abbandonata la speran-za del rinnovamento».

Da parte nostra ci auguriamo che non si ri-peta quanto profeticamente anticipò A. Blo[k] nel 1914 nella lirica **«Una voce dal coro»**:

«Come piangiamo spesso — voi ed io-
sulla nostra vita miserevole!
Oh, se voi conoscete, amici miei,
le tenebre e il freddo dei vostri futuri»
Ora tu stringi la mano all'amata
e con lei giuochi scherzando,
ma piangi se scopri l'inganno
e nella sua mano una lama,
bambino, bambino!
Menzogna e perfidia non hanno misura,
e la morte, la morte è lontana.
Sarà sempre piú nero il mondo terribile,
sempre piú folle il turbine degli astri
per secoli ancora, per secoli!
E l'ultimo secolo, il piú orrido,
anche noi lo vedremo.
Il laido peccato nasconderà tutto il cielo,
su tutte le bacche agghiaccerà la risata,
l'angoscia del non essere...
Bambino aspetterai la primavera-
la primavera ti deluderà.
Tu chiamerai sul firmamento il sole-
ma il sole non si leverà nel cielo.
E il grido, se comincerai a gridare,
come una pietra sparirà nel nulla...
Siate dunque contenti della vostra vita,
piú calmi dell'acqua, piú bassi dell'erba
Oh, se voi conosceste, bambini,
le tenebre e il freddo dei giorni futuri!

(*Trad. A.M. Ripellin[o]*)

Noi non vogliamo che la censura ritorni [a] affermarsi nella vita spirituale e creatrice [e] limitare la libertà di parola e di stampa [in] URSS in nome di un'«**obiettività**» funzion[ale] all'apparato burocratico al potere. Non vogl[ia]mo che altri scrittori debbano ripetere qua[nto] scrisse A. Blok in una delle «note» al poem[a] **Dodici** nel 1921: *«Il nuovo esperimento fa[tto] con le case editrici vuole, evidentemente, ren[de]re tutti i pensieri e i sogni umani miseri, m[a]chi, rassomiglianti l'uno all'altro, per unific[ar]li, in seguito a ciò, in un editoriale di giornal[e] trasformare i cigni in un'unica gallina:*

**La sua provincia,
guarda di sera.
Egli si sente qui
un piccolo re».**

Pasche di Pâs

Atôr-vie un'âjar di fièste
il sepùlcri reste vuèjt
uè: Crist l'è risurît,
a ven l'ore dai pinsîrs.
I pensi a une Pasche di Pâs
c'a si slargje su dute la regjòn,
da Orient a Occident,
in t'un mont di spèranze,
sènze odio, sènze guère,
di gjonde su dute la tière.
Di gnòt e di dì,
par dute la vite.
I pènsi al risurî di Crist,
a une Pasche fate cussì,
di Amôr e prejère:
che l'omp nol piàrdi la Fede.

Rino Tonizzo

Pinsîr dal mês:

A sorèli jevât e al tramònt,
s'incròsin lis mans di duç
i omps c'a vàn a cirî la Pâs.

Se tu perdònis sùbit al fradi,
il mèrit al è tô; ma se tu spiètis
doman, al è dal timp.

Rino Tonizzo

Preiere

Quant che ben si sta
a ven voe ancie di ciantâ:
a ciantin lis muinis
a ciantin i fraris
a ciantin i ucei
al ciante il mont intier
di aligrie o di malinconie
par lodà nestri Signòr e la Madone
in cheste vite terène;
par lavorâ cence sintî fadie
par patî cence sintî pene
par sofrî cence sintî dolòr
dut quant pe glorie nestre
e di nestri Signòr.

Bepin

Comunicato

L'Istitût Ladin-Furlàn Pre Checo Placereàn di Codroip vinars 19 di **avrîl dal 1991, a lis 8 e 30 sotsere, ta la Biblioteche comunâl di Codroip** al organise la presentatsion da lis rivistis furlanis

La Patrie dal Friûl - Usmis
cun pre Antoni Beline
Fidri Dai Ross
Marc Tibaldi
Pierino Donada, sindic di Codroip

A son invidâts i letôrs dai sfueis e dutis lis personis ca vuélin cognossiju.

Viaggi Deotto: sede piú ampia

La sede dell'agenzia Viaggi Deotto, di piazzetta delle Legna, a Codroipo, è ora più ampia. Gli uffici sono praticamente raddoppiati consentendo a Walter Deotto e ai suoi collaboratori di operare con maggior razionalità. Era da tempo che il titolare puntava a questo ampliamento per soddisfare le sue necessità e ora che vi è riuscito non avrà più problemi. L'agenzia Deotto opera per conto della British Airways ed è in grado di soddisfare tutte le richieste di tutti coloro che vogliono girare il mondo. Assicura alla sua clientela tutta l'assistenza e i comfort necessari.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Ragazza 24enne cerca lavoro come collaboratrice familiare, commessa o baby sitter. Telefonare allo 0432-778176.

Vendesi automobile R 5 in ottime condizioni. Prezzo trattabile. Telefonare ore pasti al 916718.

17enne cerca lavoro serio e stabile preferibilmente presso fabbrica Codroipo e dintorni. Telefonare ore pasti al 906368 e chiedere di Sonia - Zompicchia.

Diplomata 24enne perito aziendale e corrispondente in lingue estere, inglese - tedesco, cerca lavoro serio come impiegata, commessa o altro. Automunita. Telefonare allo 0432-907108.

Ragazza 25enne, coniugata, diploma di maestro d'arte, cerca lavoro serio e continuativo. Telefonare dopo le ore 15 allo 0432 - 901375.

Impiegata diploma operatore commerciale, biennale esperienza ufficio commerciale, offresi, anche ripetizioni materie tecniche. Telefonare al 768692.

Codroipo - Scuole di via Friuli: non va

Caro Direttore,
ci siamo rivolti al sindaco di Codroipo, per informarlo di alcuni episodi avvenuti nella scuola elementare di via Friuli.

Il caso vuole che un alunno, durante il normale svolgimento delle lezioni, avesse impigliato una mano nella sedia sulla quale stava seduto e per liberarla si fosse procurato una lesione al dito all'altezza dell'unghia, che in seguito è stata asportata. Deduciamo da questa situazione come le sedie in dotazione alla scuola non siano del tutto sicure per l'incolumità e la salute degli alunni, come da tempo si lamentano.

Aggiungiamo poi che le insegnanti, accompagnato il bambino dalle bidelle per un primo intervento di pronto soccorso, non avrebbero trovato né disinfettante, né cerotti, né bende o altro in quanto la scuola ne è sprovvista e hanno dovuto fasciare il dito del bambino con un fazzoletto di carta per poterlo accompagnare all'ospedale. Possiamo capire allora quale sia la situazione organizzativa dell'edificio.

C'è un altro episodio accaduto due anni fa, quando un bambino, spinto da un compagno durante un gioco, frantumò col proprio corpo il vetro di una porta di accesso alla scuola, riportando ferite per fortuna non gravi.

Da anni le stesse porte erano fonte di preoccupazione per gli operatori scolastici e i genitori. Dopo ripetute richieste per la loro sostituzione o l'adeguamento delle stesse alle caratteristiche «di sicurezza», furono prontamente installate quelle «antipanico».

Non riteniamo pertanto ammissibile che debbano essere queste spiacevoli situazioni a segnalarci le deficienze dell'ambiente scolastico: denoterebbero una clamorosa mancanza di interessamento nei confronti dei bambini e di «cultura sulla prevenzione degli infortuni» da parte degli organi competenti e ciò darebbe una cattiva immagine agli alunni dell'ambiente che li accoglie e soprattutto sarebbe un'educazione diseducativa nei loro confronti.

Fiduciosi in un suo autorevole intervento porgiamo distinti saluti.

I rappresentanti di classe per i genitori 2° ciclo elementari via Friuli

Gradisca, stop d'autorità

Caro «Il Ponte»,
in questi giorni è giunta alle insegnanti attualmente impegnate presso il plesso di Gradisca la comunicazione del direttore didattico che nel prossimo anno scolastico 1991/92 dovranno considerarsi perdenti posto, secondo una disposizione del provveditorato agli studi di Udine dello scorso gennaio. Questo fatto conferma l'opinione diffusa che le decisioni continuano a essere prese al di là e senza il confronto con la gente, e che comunque le scelte non rispondono a una seria programmazione bensì sono frutto di valutazioni d'opportunità operate da pochi. I genitori degli alunni frequentanti hanno inviato alle autorità scolastiche e amministrative una lettera di protesta, esprimendo il rammarico per i metodi adottati, ritenendo tradito lo «spirito» della legge che invita a considerare la scuola in rapporto con la comunità sociale e civile, concludendo che «i bambini non sono pacchi od oggetti, ma persone che ci impegnano verso il domani come adulti».

Lettera firmata

Turrida, quel candeliere

Caro Il Ponte,
«Giaceva abbandonato in un meandro della sacrestia della chiesa parrocchiale. Per mia fortuna l'ho scovato: era ridotto in tre pezzi».

Riporto dal libro «Storia, arte e ambiente nel comune di Sedegliano» la scheda fatta nel 1978. «Il candeliere in legno, intagliato, dipinto della chiesa parrocchiale di Turrida non può essere ricordato per un suo particolare significato artistico. Esso è tuttavia interessante come testimonianza di arredo sacro diffuso nel sec. XVII nelle nostre chiese, quando non sempre c'era la possibilità di fornire i luoghi di culto con suppellettile più preziosa e quindi più costosa.

Il pezzo artigianale è di ignoto intagliatore friulano, cui non manca l'equilibrata dosatura dei volumi, necessaria ad imprimere solidità ed eleganza alla tipica figura verticale del candeliere d'altare. La base del manufatto è montata su tre elementi a forma di riccio con motivi a fogliame. Quindi c'è il progressivo affermarsi della linea ascensionale, che si snellisce, succedendosi per piani diversi, per finire nella sottocorona di metallo, che precede l'innesto della candela».

Probabilmente il candeliere faceva parte di una parure di quattro o di sei: è l'unico superstite. Se del '600, doveva essere della vecchia chiesa parrocchiale distrutta dall'alluvione del Tagliamento o della chiesetta votiva del '400 dedicata a San Valentino.

Ora è stato restaurato dalla Bottega d'Arte di San Daniele del Friuli, grazie all'intervento di un privato, e può essere ammirato nel suo originale splendore.

Probabilmente verrà adoperato per accendere la candela alla Madonna per i malati gravi o per i moribondi, usanza pervenutaci da tempo immemorabile.

Gianni Pressacco

Lestizza, salute Anute!

Passo dietro passo, lungo il cammino di vita semplice e segnata dalla fatica, Anna D'Osualdo ha raggiunto il traguardo dei cento anni. In quel giorno Anute Simone, come la conoscono a Lestizza, ha trascorso un pomeriggio di festa, iniziato con un momento di preghiera e ringraziamento durante la messa celebrata da don Adriano Piticco. Erano con lei i figli, i parenti, la gente di Lestizza, tanti bambini che alla fine della celebrazione le si sono stretti accanto con parole, fiori, pensieri augurali. Poi in canonica, a festeggiare.

Codroipo, W nonna Teresa!

Teresa Muzzin ved. Baldassi abitante di Codroipo, via Doria 25, è stata festeggiata al compimento di 90 primavere dalle figlie Anita da Codroipo e Adele giunta dal Lussemburgo, nonché da nipoti e pronipoti. Anche il Ponte si associa agli auguri.

Rivis, oltre il secolo

Che traguardo eccezionale! Luigi Pagnucco di Rivis di Sedegliano, ha compiuto 101 anni. Gli sono vicini la moglie Maria, i tre figli, le due figlie e numerosi nipoti e pronipoti. È stata una giornata tutta speciale, nella quale nonno Vigi non ha mancato di raccontare con affettuosa nostalgia alcuni momenti e aneddoti della sua vita. Un'esistenza contrassegnata da momenti difficili («Gli anni della guerra, specie in Libia, non si dimenticano», ama ripetere), ma anche da giornate serene e di festa.

TEATRO COMUNALE DI CODROIPO

PRO LOCO VILLA MANIN
COMUNE DI CODROIPO

in collaborazione con
Circolo Culturale Lumière

PROGRAMMAZIONE PRIMAVERA 1991

sabato 16 e domenica 17 marzo, ore 21
ATTO DI FORZA (Total Recall)
Regia: Paul Verhoeven

giovedì 21 marzo, ore 21
HO AFFITTATO UN KILLER (I Hired a Contract Killer)
Regia: Aki Kaurismaki

sabato 23 e domenica 24 marzo, ore 21
ALICE
Regia: Woody Allen

giovedì 4 aprile, ore 21
DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI
(Mujeres al borde de un ataque de nervios)
Regia: Pedro Almodovar

sabato 6 aprile, ore 21
STANNO TUTTI BENE
Regia: Giuseppe Tornatore

domenica 7 aprile, ore 15
LA STORIA INFINITA 2 (The neverending Story 2)
Regia: George Miller

sabato 20 e domenica 21 aprile, ore 21
LE AVVENTURE DI CAPITAN FRACASSA
Regia: Ettore Scola

domenica 21 aprile, ore 15
BABAR (cartoni animati)
Regia: Alan Bunce

giovedì 24 aprile, ore 21
TAXI BLUES
Regia: Pavel Longuine

sabato 27 e domenica 28 aprile, ore 21
MEDITERRANEO
Regia: Gabriele Salvatores

giovedì 2 maggio, ore 21
PARIS TEXAS
Regia: Wim Wenders

sabato 4 e domenica 5 maggio, ore 21
DICK TRACY
Regia: Warren Beatty

giovedì 9 maggio, ore 21
LA STAZIONE
Regia: Sergio Rubini

INGRESSI: INTERI L. 6.000 - RIDOTTI L. 4.000

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA DEL TEATRO
dalle ore 18 alle ore 20 - Tel. 908467 escluso festivi

ARTIGIANI: IL 24 MARZO 1991 TUTTI A TOLMEZZO. TRADIZIONALE INCONTRO DI SAN GIUSEPPE.

UAF a CODROIPO — via Zorutti, 8 tel. 0432/904426-7

UAF a TALMASSONS — via Sant'Antonio, 5 tel. 0432/766460

SOFART — LEASING ARTIGIANO ASSISTENZA E CONSULENZA SU FINANZIAMENTI ED INCENTIVI

ARTEX — ASSISTENZA ALL'IMPORT-EXPORT

inapa — ASSISTENZA IN CAMPO PREVIDENZIALE ASSISTENZIALE INFORTUNISTICA

Assimoco — PRODOTTI ASSICURATIVI PER L'ARTIGIANO LA FAMIGLIA - L'AZIENDA CONSULENZA ASSICURATIVA

ICART — ISTITUTO CULTURALE PER L'ARTIGIANATO

SERVIZI:
- ASSISTENZA CONTABILE AMMINISTRATIVA ADEMPIMENTI FISCALI E TRIBUTARI
- AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE PAGHE E ADEMPIMENTI
- ASSISTENZA SINDACALE
- ASSISTENZA AZIENDALE DIAGNOSTICA
- RECUPERO CREDITI
- CONSULENZA LEGALE
- CONSULENZA IN MATERIA URBANISTICA
- ASSISTENZA E CONSULENZA IN MATERIA DI INQUINAMENTO